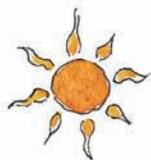


IL MANUALE DEL BUON DIPORTISTA

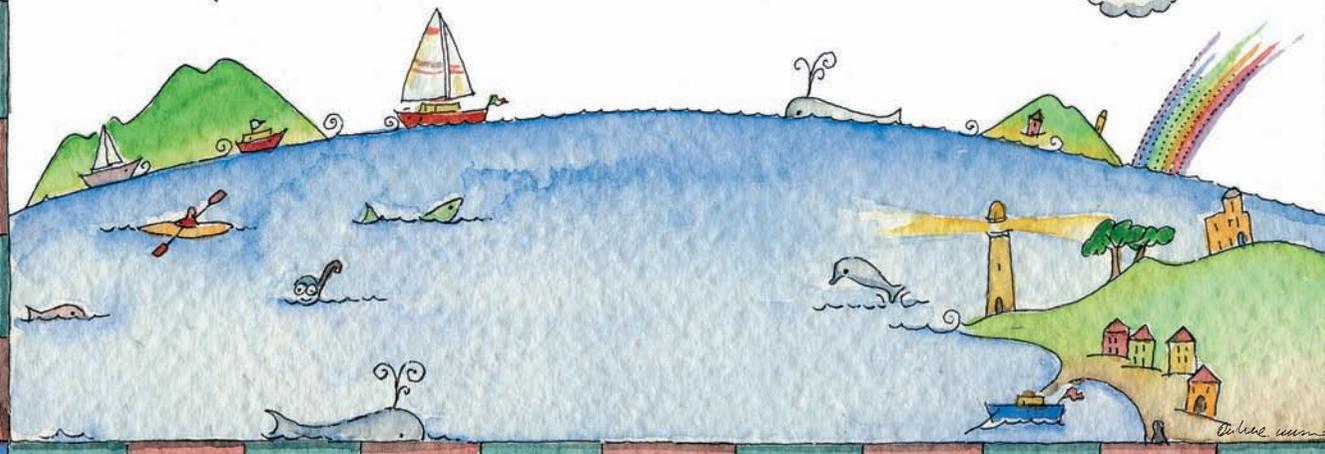
IN BARCA NELLE AREE PROTETTE



Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare



LEGAMBIENTE



IL MANUALE DEL BUON DIPORTISTA

IN BARCA NELLE AREE PROTETTE



Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare



LEGAMBIENTE

Testi a cura di

Stefano Donati, per la parte delle aree marine protette

Enrico Nanni, per la parte naturalistica

Roberto Neglia, per la parte del diporto nautico

All'interno fotografie del

Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, e di Ucina

Progetto grafico, illustrazioni, videoimpaginazione:

studio grafico Andrea Musso | Daria Pasolini

Stampa: Algraphy S.n.c. – ottobre 2008

Si rimane a disposizione per eventuali aventi diritto sulle fotografie che non è stato possibile identificare e contattare

INDICE

PREFAZIONE			
di Aldo Cosentino	4		
INTRODUZIONE			
di Anton F. Albertoni e Sebastiano Venneri	5		
LE MANOVRE	6		
■ Uscire e rientrare in porto	6		
■ Ormeggiare	6		
■ Ancorare	6		
■ Trainare un'imbarcazione	7		
■ Affiancare due barche	7		
SICUREZZA DELLA NAVIGAZIONE	7		
■ Prima di muovere	7		
■ Durante la navigazione:	7		
■ Chiedere soccorso	8		
■ Cinture, giubbotti di salvataggio, apparecchi galleggianti	8		
■ Zattera di salvataggio	8		
■ Sull'autogonfiabile	8		
■ Fuochi a mano e razzi	8		
■ Estintori e loro utilizzo	9		
■ Traumi	9		
IN ACQUA	9		
■ Aquascooter	9		
■ Balneazione	9		
■ Immersioni in apnea	10		
■ Immersioni con le bombole	10		
■ Sci nautico	11		
TABELLA MEZZI DI SALVATAGGIO E DOTAZIONI DI SICUREZZA	12		
PROTEGGIAMO IL NOSTRO MARE	13		
■ Tre cose concrete	13		
IL PROTOCOLLO SULLA NAUTICA SOSTENIBILE	14		
IL MARE PROTETTO	15		
■ Zone L' A, B, C (e D)	15		
GLI ITINERARI NAUTICI	16		
■ Santuario internazionale dei mammiferi marini	16		
■ Isola di Bergeggi Area marina protetta	18		
■ Portofino Area marina protetta	19		
■ Cinque Terre Area marina protetta	22		
■ Secche della Meloria (Area marina protetta in corso di istituzione)	25		
■ Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano	26		
■ Isola d'Elba	27		
■ Isola di Capraia	29		
■ Isola del Giglio	30		
■ Isola di Giannutri	31		
■ Parco nazionale Arcipelago de La Maddalena	32		
■ Costa Smeralda	35		
■ Tavolara – Capo Coda Cavallo Area marina protetta	36		
■ Capo Carbonara Area marina protetta	38		
■ Penisola del Sinis – Isola di Mal di Ventre Area marina protetta	40		
■ Capo Caccia – Isola Piana Area marina protetta	42		
■ Isola dell'Asinara Area marina protetta	44		
■ Secche di Tor Paterno Area marina protetta	46		
■ Isole di Ventotene e Santo Stefano Area marina protetta	47		
■ Regno di Nettuno Area marina protetta	49		
■ Parco sommerso di Baia	51		
■ Parco sommerso di Gaiola	53		
■ Punta Campanella Area marina protetta	55		
■ Santa Maria di Castellabate (Area marina protetta in corso di istituzione)	58		
■ Costa degli Infreschi e della Masseta (Area marina protetta in corso di istituzione)	59		
■ Isola di Ustica Area marina protetta	60		
■ Capo Gallo – Isola delle Femmine Area marina protetta	62		
■ Isole Egadi Area marina protetta	64		
■ Plemmirio Area marina protetta	67		
■ Isole Ciclopi Area marina protetta	69		
■ Isole Pelagie Area marina protetta	71		
■ Isola di Pantelleria (Area marina protetta in corso di istituzione)	73		
■ Capo Rizzuto Area marina protetta	74		
■ Porto Cesareo Area marina protetta	76		
■ Costa di Porto Selvaggio	78		
■ Costa di Gallipoli	79		
■ Costa di Otranto (Area marina protetta in corso di istituzione)	80		
■ Torre Guaceto Area marina protetta	81		
■ Isole Tremiti Area marina protetta	83		
■ Torre del Cerrano (Area marina protetta in corso di istituzione)	85		
■ Miramare Area marina protetta	86		
CARTINA DEI PARCHI E DELLE AMP	88		

PREFAZIONE

Il Protocollo per la nautica sostenibile sta raggiungendo l'obiettivo che ci eravamo prefissi: consentire una fruizione sempre più attenta ai fragili ecosistemi di particolare pregio naturalistico presenti nelle Aree Marine Protette, adeguandola ad un'utenza, in questo caso quella diportistica, più moderna e a scafi decisamente evoluti sul piano tecnologico.

Il Tavolo tecnico che lo ha redatto, istituito presso il Ministero dell'Ambiente, ha concluso i suoi lavori in soli due mesi, dopo aver messo a confronto tutte le parti interessate. Amministrazione centrale, con i dicasteri dell'Ambiente e dei Trasporti, il Reparto Ambientale marino della Guardia Costiera, le aree marine protette, la Federparchi, le principali associazioni ambientaliste e l'Unione Costruttori Industrie Nautiche Affini.

Iter del tutto analogo è stato seguito con il tavolo tecnico per la subacquea ed ha portato a risultati altrettanto buoni.

I tempi di adozione dei regolamenti di gestione delle aree marine protette sono stati in parte allungati in seguito ad una pronuncia della Corte dei Conti che ne ha meglio delimitato l'iter. Ciononostante, quattro di essi, contenenti le nuove norme individuate dal Protocollo, sono giunti in dirittura d'arrivo già nell'estate 2008 ed altri saranno completati in funzione della stagione 2009.

Si tratta di un successo a conferma del costante impegno dell'amministrazione dedicato alla realizzazione di progetti che mediante l'utilizzo di nuove tecnologie e l'attento contributo degli operatori del settore, si è prefissato di coniugare le imprescindibili esigenze di protezione ambientale e lo sviluppo di servizi di qualità per quei fruitori attenti che, sempre più numerosi, intendono godere di tali paradisi quali realtà uniche da preservare a testimonianza dell'esperienza che ha consentito all'Italia di ricoprire un indiscusso ruolo di guida e di esempio da seguire per la gestione sostenibile, la protezione e la valorizzazione del territorio.

Dottor Aldo Cosentino

Direttore Generale

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione per la Protezione della Natura

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni Ucina ha promosso numerose iniziative volte a modificare il rapporto fra il diporto e le aree marine protette. Lo scopo dell'associazione non è mai stato mettere in discussione la necessità di tutelare il mare, ma alcuni criteri di scelta adottati, l'uniformità dei regolamenti.

La macroscopica frammentazione normativa è infatti tale che l'utente deve distinguere fra le aree marine protette statali, quelle dei parchi nazionali terrestri con perimetrazione a mare, i parchi sommersi, i parchi internazionali, le riserve naturali integrali - come Montecristo - le aree protette marine regionali, le "oasi blu" e via dicendo. Una varietà di enti, istituti e soprattutto regole, spesso contraddittorie, che rendono l'osservanza delle norme molto complicata.

La firma del Protocollo per la nautica sostenibile, promossa dal Ministero dell'Ambiente, Ucina e dalle principali associazioni ambientaliste ha posto le basi per una prima riforma e omogeneizzazione dei regolamenti. Alcuni sono stati varati già per la stagione 2008 e quando saranno tutti operativi avremo compiuto un buon passo avanti. Intanto questa guida, interamente rinnovata rispetto agli anni passati, vuole offrire il suo contributo, affinché i diportisti italiani conoscano e frequentino l'insieme delle aree marine di pregio del nostro Paese.

Anton F. Albertoni
Presidente di Ucina

Le aree marine protette italiane costituiscono un'esperienza originale nel panorama europeo e mediterraneo, con l'obiettivo ambizioso di coniugare tutela della biodiversità, fruizione turistica e sviluppo sostenibile. Puntando sull'attivo coinvolgimento delle comunità locali e dei mondi della pesca e della subacquea, le nostre riserve marine si sono ritagliate il ruolo di laboratori avanzati per la gestione sostenibile della fascia costiera, pur tra difficoltà economiche e ritardi funzionali a cui bisognerebbe porre rimedio a livello normativo. Anche sul fronte della nautica abbiamo compiuto un percorso comune, con il Ministero dell'ambiente e l'Ucina, che ha portato all'individuazione di nuove regole per la fruizione diportistica delle aree marine protette. Un percorso necessario, anche perché il comparto produttivo negli ultimi anni si è trasformato molto più velocemente di quanto non abbia fatto il sistema delle aree protette, investendo molte risorse in tecnologie di valenza ambientale. Questo ci ha permesso di spostare il ragionamento da visioni astratte o burocratiche all'individuazione dei reali impatti, consentendoci, oltretutto, di ottenere risultati più concreti, di introdurre misure di premialità, di selezionare i flussi. Questo sforzo è stato tradotto nel Protocollo per la nautica sostenibile, che affianca quello per la subacquea.

In quest'ottica di turismo sostenibile, buone regole e tutela di un patrimonio naturale e culturale unico, si inserisce questa pubblicazione, in cui abbiamo cercato di raccontare al diportista il mondo delle aree marine protette da più punti di vista, unendo alle necessarie informazioni nautiche e giuridiche un quadro dei valori ambientali e turistici.

Per completezza, abbiamo incluso in questo itinerario anche le aree marine che diventeranno protette nei prossimi anni, e alcune altre località di sicuro richiamo, che vogliamo portare all'attenzione degli appassionati della nautica. Buona navigazione sostenibile nelle aree marine protette, dunque!

Sebastiano Venneri
Vice Presidente di Legambiente

LE MANOVRE

■ Uscire e rientrare in porto

L'affollamento estivo dei porti richiede particolare attenzione da parte del diportista. Attenzione ad eventuali ordinanze specifiche per alcuni porti turistici; ove non specificato, valgono le regole di tenere la destra o mantenere gli allineamenti centrali con i fari di ingresso. Sono molte le regole da osservare per evitare eventuali incidenti, ecco le più importanti:

1. è importante imboccare l'allineamento di entrata del porto circa 1/2 miglio prima al fine di poter vedere chiaramente il canale di accesso;
2. nei porti commerciali le navi mercantili hanno sempre la precedenza;
3. la precedenza deve essere comunque ceduta se la nave mercantile ha impegnato l'allineamento di uscita. Attenzione: una nave di 200 metri di lunghezza che transita a una velocità di 7 nodi, pur dando "tutto indietro" impiega non meno di 1/2 miglio per arrestarsi;
4. solo nei casi di emergenza, che devono essere immediatamente notificati all'Autorità Marittima sul canale 16 VHF/FM pari a 156,800 Mhz, si può entrare a vela nei porti.

■ Ormeggiare

Per ormeggiarsi sul fianco di una banchina se la barca è dotata di due motori è necessario avvicinarsi con un angolo di 45°, utilizzando il motore interno leggermente avanti al fine di affiancarsi e quello esterno leggermente indietro per ridurre la velocità avvicinando la poppa in banchina. Oltre ai cavi di poppa e di prora per l'ormeggio può essere utile l'impiego del cavo denominato "spring", che viene posto da prua e da poppa su una bitta sulla banchina che si trovi nelle prossimità del centro della barca: questo cavo ha il compito di evitare che la barca si sposti avanti e indietro.

Per ormeggiare "a pettine" fra altre imbarcazioni o, comunque con la poppa

in banchina, la manovra di ingresso deve essere sempre molto accorta per consentire la correzione della traiettoria con piccoli colpi di motore o timone senza provocare danni agli scafi circostanti. Una volta recuperato il cavo del corpo morto – che può essere segnalato da una boa oppure essere collegato a una cima che corre fino alla banchina – è opportuno fissare immediatamente la prora, soprattutto in presenza di vento forte, per poi dedicarsi con più calma all'ormeggio in banchina. L'utilizzo dei parabordi è determinante, specie se ci si trova in spazi molto ristretti. Se c'è qualcuno dell'equipaggio in grado di aiutare senza mettersi in pericolo può tenerne libero uno e spostarlo nei punti dove serve.

■ Ancorare

Le carte nautiche riportano la natura del fondale, che può essere roccioso, fangoso, sabbioso, con ciottoli, con alghe e misto. La scelta del punto dove ancorare va fatta anche in relazione al tipo di ancora di cui si dispone, preferendo quello sabbioso e fangoso a quello roccioso (cattivo tenitore) e a quello coperto dalla prateria di Posidonia. Se si è costretti a dare fondo su roccia è bene utilizzare un "grippiale" fissato sulla testa dell'ancora, per poterla recuperare al contrario. Va ricordato di:

- valutare lo spazio di rotazione delle altre barca alla fonda;
- filare una quantità di cavo o di catenada 3 a 5 volte la profondità;
- salpare l'ancora in verticale, per evitare di strascicarla sul fondo danneggiando la prateria di Posidonia o incagliandola.

■ Trainare un'imbarcazione

È sempre bene tenere a bordo una cima molto robusta ed abbastanza elastica, di minimo 25 metri di lunghezza che consentirà di ammortizzare gli sforzi di trazione in caso di rimorchio. È bene ripartire lo sforzo di traino su due bitte con una cima ad Y. Far passare il cavo nei passacavi e fissarla sulle bitte più robuste prestando attenzione che, una volta entrato in tensione, non sia essere ostacolato dalla battagliola o altri parti della coperta. Il cavo deve essere messo in tensione molto lentamente ed è poi necessario conservare sempre una velocità costante. Giunti all'imboccatura del porto va accorciato e la barca rimorchiata va affiancata per rendere più agevoli le manovre di ormeggio.

■ Affiancare due barche

Quando due barche si accostano una sola fra loro deve manovrare, mentre l'altra interviene solo in emergenza. Lo scafo in avvicinamento, prima di iniziare l'approccio, deve capire se l'altro è fermo e senza abbrivio e già disposto al traverso del vento o in altra posizione stabile. La barca che manovra dovrebbe avvicinarsi sempre al minimo dei giri con il mascone di dritta o di sinistra, a seconda della manovrabilità dell'imbarcazione, sopravvento o sotto vento all'altra, tenendo in considerazione lo scarroccio. Se la manovra non riesce al primo tentativo, è controproducente correggerla: meglio sfilarsi per ricominciare una nuova, individuando le traiettorie più convenienti per evitare danni. Attenzione: due barche affiancate rollano in modo difforme, per questo, se a vela, gli alberi non devono essere allineati e si deve assolutamente evitare di inserire mani e braccia fra i due scafi al fine di allontanarli.

SICUREZZA DELLA NAVIGAZIONE

■ Prima di muovere

La sicurezza inizia in banchina. Prima di partire è necessario controllare:

- di avere carburante a sufficienza per l'andata ed il ritorno, tenendo in considerazione eventuali imprevisti, sempre possibili in mare
- le attrezzature di sicurezza e marinaresche, le dotazioni di bordo in relazione alla navigazione da svolgere e il numero delle persone a bordo
- lo stato di carica delle batterie, se esistenti a bordo, ed il funzionamento dell'eventuale radiotelefono.

Inoltre è importante ricordare:

- far controllare periodicamente l'efficienza dei motori;
- far prendere aria al vano motore prima di mettere in moto;
- informare familiari o amici in merito alla navigazione da effettuare indicando anche l'ora prevista per il rientro
- informarsi sugli eventuali ostacoli alla navigazione (secche, scogli semiaffioranti, correnti ecc.)

■ Durante la navigazione:

- Spegnere il motore e usare i remi e non il motore quando ci si trova nella fascia dei 300 metri dalla spiaggia o in specchi acquei in cui vi sono bagnanti.
- Non trasportare mai un numero di persone superiore a quello per cui la barca è stata abilitata, distribuendo bene il carico a bordo.
- Far attenzione ai galleggianti dei subacquei (bandiera rossa e striscia diagonale bianca) moderando la velocità e navigando a più di 100 metri di distanza.

■ Chiedere soccorso

Per chiedere soccorso è necessario utilizzare il canale 16 VHF/FM (ogni ora, per legge, vengono rispettati 6 minuti di silenzio, dal minuto 0 al minuto 3 e dal minuto 30 al minuto 33, proprio per consentire un migliore ascolto delle eventuali comunicazioni di soccorso). Oppure ci si può rivolgere con un telefono cellulare al Numero Blu 1530, istituito dalle Capitanerie di Porto. Se si utilizza il canale 16 la richiesta di soccorso deve essere preceduta e conclusa dalla sigla "MAY DAY, MAY DAY, MAY DAY". È quindi necessario fornire la posizione, il nome dell'imbarcazione, il tipo di avaria, il tipo di soccorso che si richiede (sanitario, meccanico, etc.).

■ Cinture, giubbotti di salvataggio, apparecchi galleggianti

Prima di intraprendere una navigazione è necessario:

- controllare che a bordo vi siano cinture o giubbotti di salvataggio sufficienti per tutte le persone imbarcate
- lo stato di conservazione e le taglie dei mezzi individuali di salvataggio (specialmente se a bordo vi sono bambini)
- prendere visione delle istruzioni per l'indossamento di cinture o giubbotti

■ Zattera di salvataggio

I mezzi collettivi di salvataggio devono essere sufficienti per tutte le persone imbarcate. Hanno una naturale scadenza, ma devono essere periodicamente controllati perché possono deteriorarsi anche prima di tale data. Per salvaguardarne l'efficienza vanno conservati negli appositi alloggiamenti, al riparo dall'umidità, dal sole e da altri materiali che, urtandoli, possono danneggiarne l'involucro. Leggere attentamente le istruzioni prima

dell'uso. L'apertura è comandata da una bomboletta di CO2 che, al momento dell'azionamento, fa un rumore simile a uno scoppio che può spaventare l'equipaggio. Prima di lanciare in mare l'autogonfiabile è necessario assicurarsi che la fune di vincolo sia saldamente fissata allo scafo.

■ Sull'autogonfiabile

Quando l'equipaggio al completo è imbarcato sull'autogonfiabile, valutare se tagliare la fune di vincolo, quindi chiudere il telo di protezione (ciò è di aiuto per tenere dentro il caldo generato dagli occupanti e fuori il freddo e l'umidità nelle ore notturne e in caso di maltempo) tenendo solo un piccolo spiraglio di ventilazione presso il quale verrà effettuato il turno di guardia. In caso di reale necessità, una volta a bordo all'autogonfiabile, azionare l'Epirb (il sistema satellitare automatico di richiesta di soccorso), se presente.

A bordo, e a maggior ragione, su un mezzo collettivo di salvataggio si deve obbedire agli ordini del comandante; in sua assenza è necessario eleggere altra persona in base alla maggiore esperienza.

■ Fuochi a mano e razzi

Questi segnali luminosi si lanciano da bordo verso l'alto per segnalare uno stato di pericolo. Leggere attentamente le istruzioni prima dell'uso. In generale temono l'umidità. Vanno conservati a portata di mano in luogo asciutto e ventilato. Se si ha dubbi sull'integrità dell'involucro che li contiene, meglio procurarsene un'altra serie. I razzi vanno sparati sempre tenendo le spalle al vento perché la parabola luminosa risulta più lunga.

Dopo aver sparato il primo razzo, fare una lunga sosta prima di spararne un secondo, a meno che non si avvistino altri mezzi nelle vicinanze.

■ Estintori e loro utilizzo

Oltre a quelli previsti dal Regolamento di Sicurezza, gli estintori devono essere collocati uno in ogni vano dell'imbarcazione più uno nelle prossimità dei fornelli e uno nei pressi della stazione radio. Per una sicurezza è consigliabile l'installazione di un impianto automatico nel vano motore. L'incendio, di qualunque natura sia, va aggredito con l'adeguato estintore alla base delle fiamme.

■ Traumi

Per fare fronte ad emergenze complesse ci si può rivolgere al CIRM – Centro Italiano Radio Medico – che offre assistenza gratuita a distanza alle imbarcazioni in navigazione senza medico a bordo, in stretto coordinamento con il Comando Generale delle Capitanerie di Porto - Centrale Operativa Nazionale della Guardia Costiera. È possibile contattare direttamente il C.I.R.M. attraverso le stazioni radio costiere italiane, tramite telefono al numero 06/5923331-2, via e-mail a tele-soccorso@cirm.it, per telefax al numero 06/5923333, sul cellulare 348-3984229 o attraverso il Numero Blu 1530 della Guardia Costiera.

IN ACQUA

■ Aquascooter

Per condurre un aquascooter è necessario aver compiuto 18 anni e possedere la patente nautica. L'uso è vietato nelle aree marine protette. È d'obbligo:

- indossare sempre e far indossare al passeggero una muta galleggiante o un giubbotto di salvataggio;
- usare sempre gli appositi "corridoi di lancio" per la partenza, procedendo a lento moto (non oltre i 3 nodi);
- navigare solo di giorno, dopo aver verificato le condizioni del mare e del tempo, alla distanza minima e massima dalla costa stabilita dall'Ordinanza della locale Capitaneria di Porto.

■ Balneazione

Evitare di bagnarsi se non si è in perfette condizioni fisiche e attendere che siano trascorse almeno 2,5 ore da un pasto abbondante. Dopo una lunga esposizione al sole entrare in acqua gradualmente bagnando, in sequenza, nuca, addome e petto prima di immergersi completamente. Valutare bene le distanze, senza pretendere troppo dal proprio fisico anche se si è buoni nuotatori, e valutare la presenza di forti correnti. Comunque non avventurarsi al largo su materassini, ciambelle, galleggianti o piccoli canotti gonfiabili. Non tuffarsi prima di aver ispezionato il fondale.



■ Immersioni in apnea

È buona norma:

- non immergersi se non si è in perfette condizioni psicofisiche;
- non immergersi se non sono passate almeno 4 ore dal pasto o 2 ore dopo uno spuntino;
- effettuare un controllo medico specialistico periodico almeno una volta all'anno;
- effettuare un corso di immersione in apnea presso una scuola qualificata;
- non effettuare iperventilazioni forzate ma immergersi dopo una o due profonde ventilazioni ed interrompere appena ci si sente affaticati;
- immergersi sempre legati ad una cima fissata alla boa segnasub (bandiera rossa con striscia diagonale bianca visibile a 300 metri);
- immergersi in equilibrio idrostatico sempre leggermente positivo;
- non "tirare" mai l'apnea ma iniziare subito la risalita entro la prima contrazione diaframmatica;
- immergersi sempre con un'altra persona per effettuare le apnee alternativamente cosicché il sub in superficie possa controllare a vista il compagno in immersione.

■ Immersioni con le bombole

È buona norma:

- scendere in acqua solo dopo aver frequentato un corso di immersione con autorespiratore presso una scuola qualificata;
- effettuare un controllo medico specialistico periodico, almeno una volta all'anno;

- scendere in acqua solo se si è in perfette condizioni fisiche e non si sono fatti stravizi la sera precedente;
- programmare sempre l'immersione controllando accuratamente le attrezzature e la pressione dell'aria nelle bombole prima di ogni immersione;
- scendere sempre con un compagno;
- essere equipaggiati sempre con orologio, profondimetro e tabelle di decompressione, oltre al coltello e al giubbotto equilibratore;
- respirare come è stato insegnato nel corso di immersione senza trattenere il fiato, specialmente in risalita;
- effettuare immersioni in curva di sicurezza se non si è assistiti da esperti;
- evitare di effettuare immersioni ripetitive prima che siano trascorse almeno 12 ore;
- risalire alla velocità di 10 metri al minuto, rispettando le tappe di decompressione indicate nelle tabelle o dal computer personale;
- dopo lunghi periodi di inattività raggiungere gradualmente le profondità cui si era abituati nelle stagioni precedenti;
- utilizzare la boa segnasub e, se possibile, farsi assistere da un mezzo di appoggio in superficie con una persona pronta a intervenire in caso di necessità;
- non perdere mai di vista il compagno di immersione;
- non allontanarsi più di 50 metri dalla bandiera di segnalazione.

■ Sci nautico

Può essere praticato nelle ore diurne e in condizioni meteomarine favorevoli.

La distanza dalla costa deve essere:

- oltre 200 metri dalla linea batimetrica di 1,60 m se la costa.
- oltre 100 metri dalle coste a picco sul mare.

Regolamentazione:

- la distanza fra lo sciatore e il natante o l'imbarcazione che traina non deve essere inferiore ai 12 metri;
- il conduttore deve sempre essere munito di patente nautica anche se la potenza del motore non lo richiede;
- a bordo, oltre al conduttore, deve esservi un'altra persona esperta nel nuoto;
- l'unità trainante deve avere le dotazioni di sicurezza previste dal regolamento in relazione alla distanza dalla costa ove si svolge la navigazione. Inoltre deve essere munita di sistema di aggancio e rimorchio e di un ampio specchio retrovisore convesso;
- le modalità per esercitare lo sci nautico sono indicate nell'ordinanza dell'Autorità Marittima locale esposta anche all'ingresso degli stabilimenti balneari.

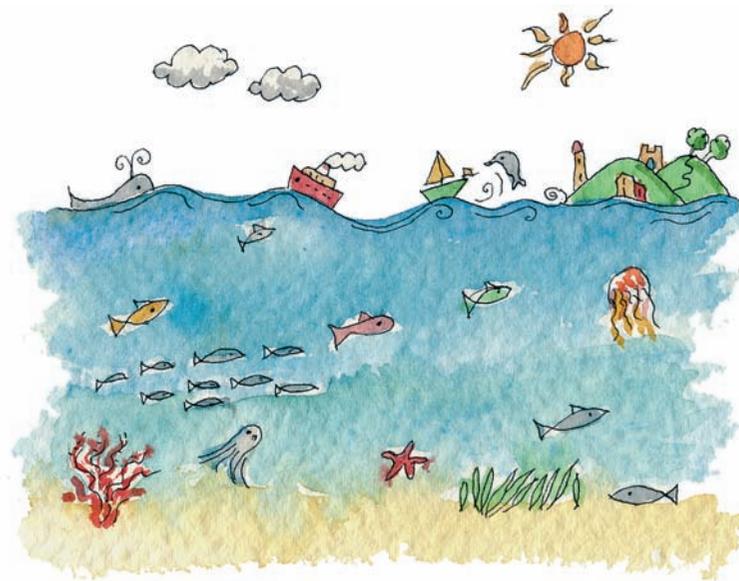


TABELLA MEZZI DI SALVATAGGIO E DOTAZIONI DI SICUREZZA

(Regolamento di Sicurezza Decreto 5/10/1999, N. 478)

	Senza limite	Entro 50 miglia	Entro 12 miglia	Entro 6 miglia	Entro 3 miglia	Entro 1 miglia	Entro 300 m.	Fiumi torrenti e corsi d'acqua
Zattera di salvataggio (per tutte le persone a bordo)	■	■						
Apparecchi galleggianti (per tutte le persone a bordo)		■						
Cintura o Giubbotto di salvataggio (una per ogni persona a bordo)	■	■	■	■	■	■		■
Salvagente anulare	■ 1	■ 1	■ 1	■ 1	■ 1	■ 1		■ 1
Boetta luminosa	■ 1	■ 1	■ 1	■ 1				
Bussola e tabella di deviazione (a)	■	■	■					
Orologio	■	■						
Barometro	■	■						
Binocolo	■	■						
Carte Nautiche	■	■						
Strumento di carteggio	■	■						
Fuochi a mano a luce rossa	■ 4	■ 3	■ 2	■ 2	■ 2			
Razzi a paracadute a luce rossa	■ 4	■ 3	■ 2	■ 2				
Boette fumogene								
Cassetta del pronto soccorso (b)		■	■					
Fanali regolamentari (c)		■	■	■	■	■		
Apparecchi di segnalazione sonora	■	■	■	■	■			
Strumento di radioposizionamento	■	■						
Apparato VHF	■	■	■					
Riflettore radar	■	■						
E.P.I.R.B	■							

(a) Le tabelle di deviazione sono obbligatorie solo per le imbarcazioni da diporto

(b) secondo la tabella D allegata al Decreto del Ministero della Sanità N.279 del 28 Maggio 1988

(c) nel caso di navigazione diurna fino a dodici miglia dalla costa i fanali regolamentari possono essere sostituiti con una torcia di sicurezza a luce bianca

(d) per le unità aventi una lunghezza superiore a metri 12 è obbligatorio anche il fischio e la campana (la campana può essere sostituita da un dispositivo sonoro portatile)

(e) i natanti, indipendentemente dalla potenza del motore, devono avere a bordo solo un estintore. Per le imbarcazioni, il numero degli estintori e la capacità estinguente sono stabiliti alla lettera A) della tabella annessa al citato DM 232/1994.

PROTEGGIAMO IL NOSTRO MARE

Alcuni semplici accorgimenti ci aiutano a preservare il mare.

- Assicurare una buona messa a punto dell'apparato propulsore, verificando periodicamente le eventuali perdite d'olio o combustibile;
- servirsi degli appositi contenitori per il recupero degli oli esausti e delle batterie;
- prestare la massima attenzione nelle operazioni di rifornimento per evitare sversamenti;
- usare prodotti di tipo ecologico per la manutenzione della propria imbarcazione e quantità ridotte di detersivi biodegradabili per il lavaggio dell'imbarcazione;
- procedere a velocità ridotta nella navigazione sotto costa, rispettando i limiti imposti nelle riserve marine;
- evitare di danneggiare il fondale nelle operazioni di ancoraggio;
- mantenere a bordo tutti i rifiuti prodotti e scaricarli, una volta giunti a terra, negli appositi cassonetti;
- muoversi nel rispetto di tutte le forme di vita animale presenti nel mare.

■ Tre cose concrete

■ PILE

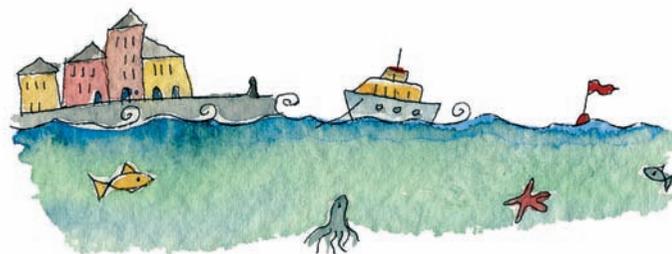
Le piccole batterie, utilizzate per molti strumenti di bordo portatili, sono una vera e propria bomba ecologica: massima attenzione a smaltirle nella raccolta differenziata. Ancora meglio preferire le pile ricaricabili, anche per l'evidente vantaggio economico.

■ OLIO MOTORE

In Italia sono vendute ogni anno circa 700.000 tonnellate di olio lubrificante, che può essere in gran parte riutilizzato. Il cambio di un piccolo diesel da 15 cavalli se gettato in mare può compromettere uno specchio acqueo di 5.000 metri quadrati. Attenzione dunque all'operazione di sostituzione e impariamo a pretendere che ogni cantiere, darsena, rimessaggio, porticciolo o marina abbia uno o più punti di raccolta dell'olio esausto.

■ PLASTICA

I piatti e le posate cosiddetti "di carta", che di carta non sono e non sono nemmeno riciclabili, possono essere sostituiti da una simil-plastica prodotta con amido di mais. I contenitori di acqua, latte, saponi, ecc., contrassegnati dalle sigle Pet, Pvc e Pe, vanno conferiti nella raccolta differenziata della plastica.



IL PROTOCOLLO SULLA NAUTICA SOSTENIBILE

Il 1° febbraio 2007 è stato sottoscritto il "Protocollo Tecnico sulla nautica sostenibile nelle Aree marine protette". Ministero Ambiente, Ministero dei Trasporti, Capitanerie di Porto, Ucina, AssoNautica, AssoCharter, AMI, Federparchi, Legambiente, Marevivo e WWF Italia hanno concordato le nuove regole per il diporto nelle riserve, che stanno venendo adottate in questi mesi. Per effetto di questo nuovo Protocollo, infatti, in tutte le Aree marine protette sono in fase di emanazione i nuovi Regolamenti degli Enti gestori, che potranno comportare anche alcune modifiche dei divieti e delle regole attualmente vigenti. Si consiglia pertanto di acquisire sempre informazioni in loco, presso gli Enti gestori, relativamente alla cartografia dell'Area marina Protetta e alle eventuali nuove regolamentazioni.

In base alle nuove regole, le unità da diporto sono classificate in funzione del potenziale impatto sull'ambiente marino e in ragione del possesso di requisiti ecologici e di compatibilità ambientale. Gli scafi con propulsione a vela, a remi, a pedali o con motore elettrico sono classificati come a **basso impatto** e godono, di conseguenza, delle massime agevolazioni. Sono classificate come unità con "requisiti di **eco-compatibilità**" e godono di un trattamento privilegiato i natanti e le imbarcazioni equipaggiati con motori che rispettano la Direttiva 2003/44/CE sulle emissioni atmosferiche e acustiche (fuoribordo o entrobordo a 4 tempi benzina verde, fuoribordo a 2 tempi a iniezione diretta, entrobordo diesel conformi alla Direttiva), o dotati di casse per la raccolta dei liquami di scolo con valvola ad "Y". Potranno, inoltre, essere considerati eco-compatibili anche le unità con motore alimentato con biodiesel, etanolo, gas o altri carburanti ecologici. Le navi da diporto possono entrare nelle sole zone C se rispettano gli standard della MARPOL 73/78 (Annesso IV sul trattamento delle acque nere e Annesso VI, sulle emissioni atmosferiche).

Per tutte queste tipologie di barche da diporto nelle Aree marine protette sono anche previste misure di **premierità ambientale**, vale a dire preferenzialità nelle autorizzazioni, agevolazioni negli accessi, equiparazione ai residenti, tariffe scontate per i servizi e i canoni, etc. L'eventuale possesso di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, solare termico, minieolico) o il trattamento con pitture antivegetative a "rilascio zero" sarà ulteriormente premiato dai regolamenti.

Per beneficiare di queste misure si potrà richiedere agli Enti gestori e alle Capitanerie di Porto il rilascio di un contrassegno -- una sorta di **bollino blu** per le unità navali - da esporre a bordo dell'unità, a fronte della presentazione di un'autocertificazione e valido in tutte le riserve. Tra le novità del Protocollo, anche la questione dell'**ancoraggio**, che sarà consentito nelle zone B e C, al di fuori delle aree ritenute "sensibili", che devono però essere individuate e segnalate dagli Enti gestori. Nelle zone molto frequentate dal diporto, se l'ancoraggio è vietato saranno realizzati appositi campi ormeggio. In base al nuovo Protocollo vi sono due **limiti di velocità**: fino a 5 nodi e solo in assetto dislocante, entro 300 m dalla costa; fino a 10 nodi, nella fascia compresa tra i 300 m e i 600 m di distanza dalla costa, in entrambi i casi solo in assetto dislocante.



IL MARE PROTETTO

Nel nostro Paese è prevista la protezione di 52 Aree marine, per la presenza di elementi naturalistici, biologici, archeologici e geomorfologici tali da richiedere misure di protezione: in 28 di queste Aree esistono già provvedimenti di tutela, costituiti da 23 riserve marine, 2 parchi nazionali con estensioni a mare, 2 parchi sommersi archeologici e il grande Santuario internazionale per la salvaguardia dei mammiferi marini.

In totale, si tratta di oltre 270.000 ettari di acque e fondali protetti, pari a oltre il 12% delle coste, senza contare i 2.500.000 di ettari di acque nazionali comprese nel Santuario. Prossimamente dovrebbero essere istituite altre 4 aree marine protette - Costa degli Infreschi e della Masseta, Santa Maria di Castellabate, in Campania, Secche della Meloria, in Toscana, e Torre del Cerrano, in Abruzzo - e nei prossimi anni è prevista la graduale istituzione delle altre aree marine comprese nell'elenco, di cui circa dieci di queste potrebbero diventare realtà in tempi relativamente brevi.

Oggi le Aree marine Protette tendono ad abbinare la tutela ambientale alle opportunità socio-economiche dei territori interessati. Si può accedere, fare il bagno, navigare, pescare e fare immersioni; tutto, purché si resti entro le regole fissate dalle norme di tutela. In generale, sono vietati la raccolta di vegetali, minerali e reperti archeologici, l'introduzione di armi e mezzi di cattura, la libera navigazione a motore e la scarica di rifiuti solidi e liquidi, le attività di pesca ad alto impatto, come lo strascico, la circuizione e la pesca subacquea in apnea.

■ Zone L' A, B, C (e D)

I regolamenti delle AMP italiane prevedono zone a diverso grado di tutela - A, B, C e, in rari casi, D - dove le attività di fruizione, come la navigazione a motore, sono modulate secondo le esigenze di protezione. La zona A, di riserva integrale, il cuore dell'area, è interdetta alle attività che possano arrecare danno o disturbo all'ambiente marino, per garantire la tutela della biodiversità, degli habitat e delle zone di riproduzione e il ripopolamento delle specie in pericolo. In quelle di massima protezione (classificabili come *no entry - no take*) sono consentite solo le attività di ricerca, mentre nelle zone A ispirate al principio "*entry - no take*" sono presenti deroghe specifiche per le immersioni guidate, la balneazione, o la navigazione a remi o a vela. Per facilitarne l'individuazione, i limiti delle zone A sono segnalati da boe a mare e da pali a terra, di colore giallo, muniti di lampeggiante notturno.

La zona B è la riserva generale, dove le regole coniugano conservazione e fruizione sostenibile: sono in genere consentite la balneazione, le immersioni, le visite guidate, la navigazione a velocità ridotta, l'ormeggio e l'ancoraggio in zone individuate.

La zona C, di riserva parziale, rappresenta la fascia cuscinetto tra le zone di maggiore pregio naturalistico e il confine dell'area: vi sono consentite e regolamentate le altre attività di fruizione di modesto impatto ambientale, quali la navigazione delle imbarcazioni a motore, l'ormeggio, l'ancoraggio e la pesca sportiva. Esiste infine in alcuni casi una zona D, con misure di tutela ancora meno restrittive.

GLI ITINERARI NAUTICI

■ Santuario internazionale dei mammiferi marini



16

■ LA NATURA

Sin dai tempi dell'epoca romana i mari ora inclusi nel Santuario erano rinomati per la presenza di cetacei e l'odierna Portofino era indicata come *Portus Delphini*. Grazie alla risalita di acque fredde ricche di nutrimento, vi è altissima densità plancton tra cui il Krill, i piccoli crostacei che costituiscono l'alimento principale dei grandi filtratori. Tra le venti specie censite quelle più facilmente avvistabili sono la stenella (*Stenella coeruleoalba*), il tursiope (*Tursiops truncatus*), il delfino comune (*Delphinus delphis*), il grampo (*Grampus griseus*), il globicefalo (*Globicephala melas*), lo zifio (*Ziphius cavirostris*), il capodoglio (*Physeter macrocephalus*) e la balenottera comune (*Balaenoptera physalus*). In queste acque sono presenti anche selaci, tra cui la manta o "diavolo di mare" (*Mobula mobular*) e lo squalo elefante (*Cetorhinus maximus*), e la tartaruga marina (*Caretta caretta*).

■ L'AREA PROTETTA

Istituito con un accordo internazionale del 1999, ratificato nel 2001, è un'area di tutela transfrontaliera di 87.500 Km² tra Francia, Principato di Monaco e Italia, con al centro la Cor-

sica. I quattro vertici sono la Penisola di Giens, in Francia, la Punta Falcone, in Sardegna, Capo Ferro, nella Sardegna nord-orientale, e la foce del Fosso Chiarone, al confine toscano-laziale. Le acque nazionali italiane comprese nel Santuario comprendono le Province di Genova, Imperia, La Spezia, Savona, Olbia, Sassari, Livorno, Lucca, Pisa. Il Santuario è inserito nella lista delle Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea (ASPIM) della Convenzione per la protezione dell'ambiente marino di Barcellona.

■ LE REGOLE

In caso di avvistamento va adottato il seguente codice di condotta per non recare disturbo ai cetacei:

- non avvicinarsi a meno di 50 metri dagli animali;
- tenere la velocità massima di 5 nodi;
- non stazionare con l'unità navale all'interno di un gruppo di cetacei, separando anche involontariamente individui o gruppi di individui dal gruppo principale,
- non fornire cibo agli animali e gettare in acqua altro materiale;

- non avvicinarsi frontalmente agli animali;
- non cambiare improvvisamente rotta e velocità di navigazione.

■ RECAPITI UTILI

Comitato di pilotaggio presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
Direzione Generale per la Protezione della Natura
via C. Colombo, 44 – 00147 Roma
tel. 06/572201

Accobams

www.accobams.org

Tethys Research Institute

www.tethys.org



■ IN BARCA

La navigazione fra la Liguria e la Corsica offre la possibilità di fare whale watching e gite organizzate partono da tutta la riviera ligure. Salpando da Genova si può prima visitare l'Acquario. In caso di avvistamento, è buona prassi effettuare una tempestiva segnalazione alla più vicina Capitaneria di Porto. La vasta estensione rende il Santuario una riserva atipica rispetto alle altre aree marine protette italiane e al momento non sono state ancora stabilite da parte italiana specifiche misure di salvaguardia, ad eccezione del divieto di competizioni motonautiche. All'interno del perimetro vige il generale divieto di turbativa intenzionale e gli stati contraenti si impegnano all'adozione di regole comuni riguardanti l'uso delle reti derivanti o altri sistemi che potrebbero comportarne la cattura accidentale.



■ Isola di Bergoggi Area marina protetta

■ LA NATURA

Il paesaggio costiero è costituito da un alternarsi di insenature, piccoli promontori e falesie calcaree che l'azione del mare ha eroso creando grotte molto suggestive come quella di Marina di Bergoggi in cui sono stati ritrovati reperti preistorici risalenti al neolitico. La vegetazione costiera è arbustiva, tipica della macchia mediterranea, con alcune esclusività della regione ligure come la *Campanula sabatia*. Sulle rupi soggette agli spruzzi delle onde, non mancano specie alofite come il finocchio di mare. Negli ambienti di falesia ricchi di grotte e anfratti si sviluppano popolamenti marini associati al coralligeno mentre nel tratto di mare antistante Bergoggi i fondali sabbiosi sono colonizzati da praterie di Posidonia. Le zone più ricche di biocenosi bentoniche sono quelle attorno all'Isola. Per apprezzare il paesaggio sottomarino i subacquei possono immergersi nel "Canalone", le cui rocce sono tappezzate da margherite di mare e spugne a candelabro come *Axinella cannabina*, alla "Franata", in cui si possono vedere esemplari di nudibranchi come la *Discodoris astromaculata*, oppure al "Pifferaio", dove è possibile

osservare crostacei come le cicale di mare e galatee (*Galathea strigosa*).

■ L'AREA MARINA PROTETTA

Istituita nel 2007, si trova sulla riviera di Ponente, in provincia di Savona, e circonda la piccola Isola di Bergoggi, territorio dell'omonimo comune. I segnalamenti marittimi attorno alla zona A sono ancora in fase di installazione. Il nuovo regolamento dell'ente gestore è in fase di approvazione.

■ LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C
Balneazione	●	●	●
Immersione subacquea	●	●	●
Navigazione a motore	●	●	●
Ormeggio	●	●	●
Ancoraggio	●	●	●
Pesca sportiva	●	●	●
Pesca subacquea in apnea	●	●	●

Consentita
Autorizzata



Vietata
Disciplinato



■ RECAPITI UTILI

Comune di Bergoggi (Ente gestore)
via De Mari, 28/D - 17028 Bergoggi (SV)
tel. 019257901

b.ambiente@comune.bergoggi.sv.it
www.comune.bergoggi.sv.it

Capitaneria di porto di Savona
019/856666
savona@guardiacostiera.it

■ IN BARCA

Il suggestivo isolotto, un cono di roccia calcarea parzialmente ricoperto da macchia mediterranea, offre riparo per la sosta diurna. L'approdo più vicino è Savona. Navigando verso ovest si può riparare a Finale Ligure, gestito dal Comune, che però ha pescaggio fino a 2,40m. Verso est, con poco più di 8 miglia si raggiunge il nuovo marina di Varazze.



■ Portofino Area marina protetta

■ LA NATURA

Salvaguardato fin dal 1935, il Promontorio di Portofino costituisce l'area costiera protetta più settentrionale del Mediterraneo. Le scogliere ospitano specie alofite come il finocchio di mare, borragine, il limonium, corbezzolo, erica e le esclusive sassifraga spatolata (*Saxifraga cochlearis*) e la centaurea ligure. Più in alto prevalgono le pinete tipiche del paesaggio mediterraneo, con il pino marittimo e il pino d' Aleppo. L'area marina è caratterizzata da falesie calcaree che proseguono fino alla batimetrica dei 50 m e ospita un ambiente mediterraneo di elevatissimo pregio ambientale con popolamenti marini sono molto diversificati grazie alla morfologia costiera estremamente varia. Le attrattive naturalistiche sono già evidenti nella fascia superficiale delle scogliere compresa tra la bassa ed alta marea; qui si possono notare i cosiddetti "trottoir", simili a terrazzi o cornici, formati grazie all'incrostazione dell'alga rossa *Lithophyllum byssoides*.

Nei fondali meno scoscesi e sabbiosi dei versanti occidentale e orientale predominano le praterie di *Posidonia oceanica*, che costituisce un ambiente protettivo e ricco di nutrimento per

molti organismi marini e riduce l'erosione delle coste. Il substrato roccioso, invece, offre un paesaggio sottomarino costituito da un'infinità di forme e colori come le splendide colonie di corallo rosso (*Corallium rubrum*), grande attrattiva della riserva marina. Sono inoltre presenti colorate spugne come *Crambe crambe*, gorgonie gialle e rosse (*Eunicella cavolini* e *Paramuricea clavata*), margherite di mare (*Parazoanthus axinellae*) e madreporari come la *Cladocora caespitosa*, il più grande madreporario del Mediterraneo.

Circa la fauna, oltre le numerose specie tipiche, quali saraghi, castagnole e dentici, va segnalata la ricomparsa della cernia che è tornata a popolare gli anfratti delle pareti sommerse. Nelle acque dell'area marina protetta sono poi frequenti gli avvistamenti di cetacei quali il tursiopo (*Tursiops truncatus*) e la balenottera comune (*Balaenoptera physalus*), da qui anche il nome di Portofino (*Portus delphinii*). I fondali rocciosi della riserva sono dunque un vero paradiso per i subacquei: tra i 21 siti di immersioni lungo il versante meridionale del promontorio si segnalano Punta Torretta, Secca dell'Isuela, l'Altare, Punta Chiappa, Cala degli Inglesi, Punta del Buco e la famosa statua

sommersa del Cristo degli abissi, posizionata negli anni '50 nella Baia di San Fruttuoso.



■ L'AREA MARINA PROTETTA

Istituita nel 1998 ed estesa per 346 ettari di mare, di cui 18 in zona A (Cala dell'Oro), l'AMP si trova sulla riviera di Levante, circa 20 km a ovest di Genova. La riserva comprende il celebre litorale esteso tra Punta Cannette nel Golfo Paradiso e Punta Pedale nel Golfo del Tigullio, sviluppandosi nello specchio acqueo intorno al Promontorio di Portofino. I canali di accesso e le rade di Portofino, S. Fruttuoso e Porto Pidocchio non sono comprese all'interno dell'area marina protetta. A terra il Monte di Portofino è Parco Naturale regionale dal 1986. Il nuovo regolamento è in fase di pubblicazione. Le zone A, B e C sono segnalate da 11 segnalamenti marittimi (boe gialle luminose e miragli a terra); la zona A è ulteriormente segnalata, al suo ingresso, da una boa sulla quale sono indicate le regole di fruizione. Nella fascia di mare larga 500 m prospiciente l'area marina protetta la navigazione a motore è consentita a massimo 10 nodi. L'area è anche riconosciuta ASPIM (area specialmente protetta d'importanza mediterranea) ai sensi della Convenzione di Barcellona delle Nazioni Unite.

20

■ LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C
Balneazione	●	●	●
Immersione subacquea	●	●	●
Navigazione a motore	●	● ¹	● ²
Navigazione a vela/remi	●	●	●
Ormeggio	●	●	●
Ancoraggio	●	●	● ³
Pesca sportiva	●	● ⁴	● ⁵
Pesca subacquea in apnea	●	●	●

- 1 Consentita a max 5 nodi a natanti/imbarcazioni
- 2 Consentita a max 5 nodi a natanti/imbarcazioni
- 3 Disciplinato; consentito oltre 100 m dalla costa, tra Punta Cannette e la Tonnarella e lungo la costa est del Promontorio
- 4 Autorizzata ai residenti
- 5 Autorizzata ai residenti; per i non residenti, autorizzata da riva, con lenza e canna anche con mulinello e ami di min. 18 mm, e da natante, con bolentino e canna da fermo e ami di min. 18 mm

Consentita ●
Autorizzata ●
Vietata ●
Disciplinato ●

■ RECAPITI UTILI

Consorzio di gestione, Sede Legale:
Castello Brown
via alla Penisola, 16034 Portofino (GE)

Sede amministrativa:
Villa Carmagnola
viale Rainusso 14
16038 S. Margherita Ligure (GE)
tel. 0185/289649
amp.portofino@parks.it
www.riservaportofino.it

Capitaneria di Porto di Genova
tel. 010/27771



■ IN BARCA

L'area marina protetta è presidiata a ponente dall'antico borgo marinaro di Camogli col suo incantevole porticciolo sempre ingombro di barche da pesca. Gli scafi con pescaggio inferiore a 2,5 metri possono attraccare alla parte più esterna del molo foraneo, dove a causa di alcuni massi sommersi è bene accostare di prua. Con bel tempo si può stare alla fonda a circa 300 metri a sud ovest della testata, ancorando in circa 15 metri d'acqua, su fondo sabbioso buon tenitore. Dal paesino, rimasto pressoché immutato nel tempo, si possono fare escursioni al Santuario del Boschetto (1630) o arrampicarsi alla Chiesina di S. Rocco, da cui si gode una vista incomparabile sul Golfo dei Poeti.

Navigando verso sud si entra nel perimetro della riserva. Punta della Chiappa, bassa e brulla, è sormontata da un segnale a strisce orizzontali bianche e nere. A poche centinaia di metri verso il largo si trova la Secca dell'Isuela, uno dei siti d'immersione più interessanti: attenzione, venti forti del III quadrante generano una consistente corrente orientata per sud. Proseguendo verso est si incontrano Cala dell'Oro, riserva integrale preclu-

sa alla navigazione, e l'insenatura di San Fruttuoso, un capolavoro di natura e architettura dominata dall'omonima Abbazia, raggiungibile solo a piedi o dal mare. La rada, ben ridossata solamente dai venti settentrionali, presenta alcune banchine in Concessione al Comune, destinate allo sbarco e imbarco dei passeggeri. L'ormeggio degli scafi da diporto è consentito sui gavitelli della zona est.

Navigando per poco più di un miglio si raggiunge Portofino. La rada, quasi interamente banchinata, offre circa 300 posti barca, di cui solo una decina riservati al transito, per cui nei mesi estivi è pressoché impossibile trovarvi posto. Il ridosso è buono, ma il levante alza risacca. In alternativa si può sostare nel Seno di Paraggi, immediatamente a nord. La quasi totalità della baia settentrionale è riservata alla balneazione ed è delimitata da boe per cui si dà ancora nella parte restante, su circa 10-20 metri d'acqua (fondale non sempre buono), o nella caletta a sud, su fondale di circa 5-8 metri. In caso di cattivo tempo, ci si può rifugiare nel porto di Santa Margherita, appena fuori dell'area marina protetta, dotato di circa 800 posti dotati di tutti i servizi, di cui una cinquantina riservati al transito.



■ Cinque Terre

Area marina protetta

■ LA NATURA

I cinque borghi marinari, fino a non troppo tempo fa raggiungibili solo a piedi o via mare, sono incastonati fra spettacolari montagne che da 700-800 metri strapiombano a mare, dove la natura si fonde con i terrazzamenti creati dall'uomo in secoli di duro lavoro. Le Cinque Terre della Riviera di Levante, dichiarate patrimonio dell'umanità dall'Unesco, sono interessate da un parco terrestre e da un'area marina protetta. Vi Qui si può vedere la tipica vegetazione di macchia bassa come l'euforbia, il finocchio di mare, il mirto, il lentisco, il cisto e l'erica, e di macchia mista a leccio in parte sostituita da coltivazioni e pinete (pino marittimo e pino d'Aleppo) mentre, in certe zone sono presenti sugheri e castagni.

Le scogliere a picco, alternate a piccole spiagge, rendono i fondali dell'area marina protetta ricchi e diversificati. Lungo le pareti rocciose di Punta Mesco, una serie di terrazzi raggiunge i 60 m di profondità. Sono colonizzati da alghe fotofile nei primi metri di profondità; a partire dai 15-20 m vi si trovano specie di grande valore: gorgonie (*Leptogorgia sarmentosa*, *Eunicella verrucosa*, *Paramuricea clavata*), margherite di

mare (*Parazoanthus axinellae*) e il raro falso corallo nero (*Gerardia savaglia*). Nelle piccole radure sabbiose si possono ammirare i rari e grandi esemplari di nacchera (*Pinna nobilis*). Praterie di *Posidonia oceanica* sono presenti nei fondali pianeggianti fino alla spiaggia della Fegina, mentre nella zona di Corniglia è presente una piccola prateria *Cymodocea nodosa*.

Nelle acque dell'area protetta si possono ammirare molte specie animali come la variopinta donzella pavonina (*Thalassoma pavo*), cernie, tordi, ombrine, corvine, saraghi, scorfani, triglie, grossi gronchi, murene, polpi, aragoste. I siti d'immersione più importanti sono "Il Panettone", nell'insenatura della Punta di Montenero, "La via dell'Amore" nelle acque antistanti la Batteria Racchia in prossimità di Capo di Monte Negro e "La franata di Corniglia" situata appena fuori della marina di Corniglia. In prossimità di Monterosso è presente un percorso subacqueo appositamente attrezzato per diversamente abili.

■ L'AREA MARINA PROTETTA

Istituita nel 1997 ed estesa per 4.591 ettari, di cui 104 in zona A, l'area marina delle Cinque Terre è situata nella Riviera Ligure di Levante, tra Punta Mesco e la punta a sud del Seno di Canneto in provincia di La Spezia. Lungo il litorale, disseminato di spiagge e falesie, si susseguono Punta Corona, l'alta costa di Monterosso, il promontorio di Punta Mesco, la spiaggia di Guvano e lo spiaggoncino a ciottoli di oltre un chilometro della Corniglia, l'alto promontorio di Capo Monte Negro e infine le spiagge e le falesie di Tramonti, tra Portovenere e Riomaggiore. Le zone A e B sono segnalate con boe gialle luminose e miragli a terra. È presente un sistema a circuito chiuso di telecamere subacquee e subaeree per la sorveglianza e il monitoraggio dell'area marina protetta, attivo sul sito internet e sul canale televisivo del Parco delle Cinque Terre. L'area marina protetta dispone di ormeggio per le imbarcazioni da diporto a speciali gavitelli telematici. Attualmente è in fase di completamento la procedura di aggiornamento dell'area marina protetta, che comporterà alcune nuove regole.

LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C
Balneazione	●	●	●
Immersione subacquea	● ¹	●	●
Navigazione a motore	●	● ²	● ³
Navigazione a vela/remi	●	●	●
Ormeaggio	●	●	●
Ancoraggio	●	●	●
Pesca sportiva	●	● ⁵	● ⁶
Pesca subacquea in apnea	●	●	●

- 1 Autorizzata con i diving del parco
- 2 Consentita a max 5 nodi a natanti
- 3 Consentita a max 10 nodi a natanti/imbarcazioni
- 4 Autorizzata ai natanti
- 5 Autorizzata ai residenti con lenza e canna
- 6 Autorizzata ai residenti; autorizzata ai non residenti con lenza e canna

Consentita ●
Autorizzata ●

Vietata ●
Disciplinato ●

RECAPITI UTILI

Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre
via Telemaco Signorini, 118
19017 Riomaggiore (SP)
tel. 0187/760211

Centro visite Riomaggiore 0187/920633

Centro visite Manarola 0187/760511

Centro visite Corniglia 0187/812523

Centro visite Vernazza 0187/812533

Centro visite Monterosso 0187/817059

info@parconazionale5terre.com

www.reamarinaprotetta5terre.it

Capitaneria di Porto di La Spezia

tel. 0187/778015 - 0187/258101

Campi ormeaggio

numero verde 899.100.001



■ IN BARCA

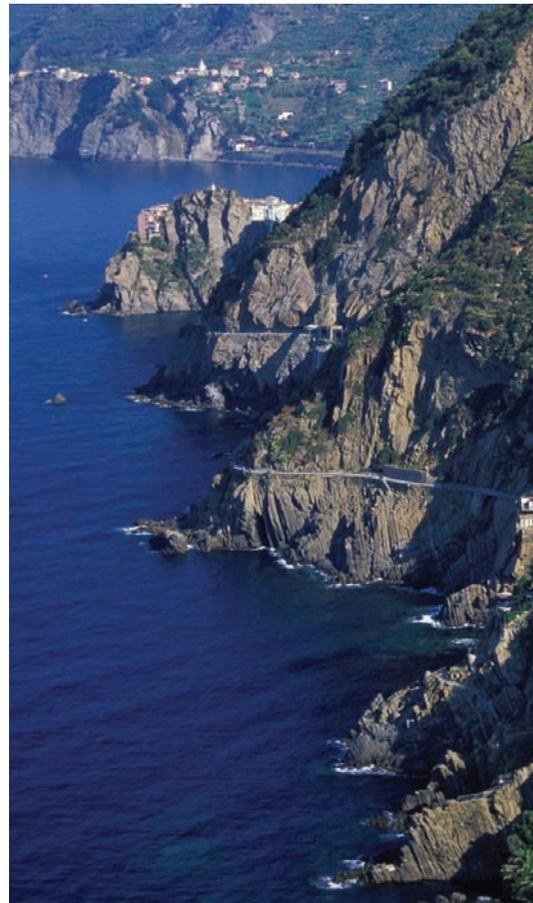
Il borgo di Levanto, racchiuso fra le verdeggianti rocce dell'Appennino ligure sorge all'estremità di ponente dell'area marina protetta. La sosta è possibile solo con tempo dichiarato e ai primi accenni di maltempo è bene salpare per Lavagna, ad ovest, o per il Golfo di La Spezia, ad est, entrambi distanti una quindicina di miglia. Facendo ingresso nella baia si deve porre attenzione alla Secca della Perla, coperta da appena 1 metro d'acqua, situata a circa 400 metri dalla costa nord. L'ancoraggio migliore è nella parte settentrionale della rada, davanti alle scogliere che proteggono la flotta della piccola pesca, su fondale misto buon tenitore. Il porticciolo è sempre affollato. Navigando per circa 5 miglia verso sud si raggiunge Punta Mesco, vero paradiso della subacquea, incluso nella zona "A". Poco oltre si apre la baia di Monterosso, con due porticcioli, entrambi caratterizzati da fondali inferiori ai 2 metri, in gran parte occupati da imbarcazioni locali. Il porto di Ponente, privato, con l'ingresso rivolto verso sud est, è privo di segnalamenti luminosi. Il porto di levante è in realtà costituito da un moletto dominato da una

grande torre quadrangolare, e da una scogliera isolata disposta sulla direttrice est-ovest che fronteggia la spiaggia.

Fra Monterosso e Riomaggiore si trova Vernazza, incantevole villaggio, riconoscibile dal largo per l'alto campanile. Il piccolo porto è formato da un molo foraneo orientato per nord-nordovest, e da un pontile, entrambi aperti ai venti del III e IV quadrante. Complessivamente vi trovano posto un centinaio d'imbarcazioni. Tutto il lato settentrionale del porto è disseminato di secche e bassifondi, per cui in entrata e in uscita ci si deve tenere non troppo distanti dal molo foraneo e manovrare con la massima cautela. Il fondale va da 1 a 4 metri; sulla parte esterna del molo, accostabile di prua, ci sono circa 2 metri d'acqua. I servizi in banchina includono travel lift, gru e scivolo.

Riomaggiore domina dallo sbocco di un angusto vallone la parte meridionale della riserva. A causa del pericolo di frane, sono vietati il transito e la sosta a Possaitara, ad est di Cala Monte Negro, per una zona lunga 320 metri e larga 100 metri dalla riva. In caso di maltempo si può riparare nella pittoresca Portovenere, o nel nuovo

attrezzato marina di Porto Lotti nel Golfo di La Spezia.



■ Secche della Meloria

(Area marina protetta in corso di istituzione)

■ LA NATURA

I fondali delle Secche della Meloria, grazie alla loro particolare morfologia, risentono in modo molto attenuato dell'inquinamento presente nel vicino porto di Livorno ed è per questo che presentano un'estesa prateria di *Posidonia oceanica* il cui limite inferiore arriva fino a 30 m di profondità e dove è presente il grande bivalve *Pinna nobilis*. Oltre questa batimetrica si trovano alcuni banchi di coralligeno in cui spiccano gorgonie bianche e, in prossimità delle teste di Tramontana e Ponente, i cuscinetti di *Cladocora caespitosa*.

La peculiarità naturalistica sta nella presenza dei cosiddetti "catini", depressioni pseudocircolari a profondità variabile fino ai 15 m, scavate nei fondali rocciosi in prossimità della torre del faro. Le pareti di queste formazioni direttamente esposte alla luce ospitano alghe fotofile come *Padina pavonica*, detta anche coda di pavone, e *Acetabularia acetabulum*, nota come ombrellino di mare. I catini più ampi invece offrono numerosi anfratti e piccole grotte in cui si sviluppano specie sciafile, adatte alla penombra, come la margherita di mare e alghe coral-

linacee incrostanti del precoralligeno. Il sedimento grossolano ospita specie rare come l'anfiosso (*Branchiostoma lanceolatum*) e un crostaceo copepode finora scoperto solo in queste sabbie e da cui ha preso il nome scientifico, *Meloriastacus ctenidio*.

■ IN BARCA

Il modo migliore per raggiungerle è partire dal porto di Livorno. Una dozzina di miglia più a sud si trova il marina di Cala de' Medici, inserito in un'ampia cala di grande impatto paesaggistico.



■ Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano

■ IL PARCO

Istituito dal 1996 in un'area già tutelata dal 1989, il parco terrestre comprende a terra le isole di Capraia, Giannutri, Gorgona, Montecristo e Pianosa, e, in parte, l'isola d'Elba e il Giglio. Si estende anche a mare nelle acque e nei fondali circostanti le isole di Capraia, Giannutri, Gorgona, Pianosa e Montecristo, per una superficie di circa 57.000 ettari. Da anni è prevista l'istituzione di un'area marina protetta vera e propria, che dovrebbe prevedere regolamentazioni meno rigide e tutelare anche il mare circostante il Giglio e l'Elba. Oltre alle sette isole maggiori, l'Arcipelago comprende una moltitudine di isolotti, tra cui Cerboli, Palmaiola, Scoglietto, i Corbelli, l'isola Paolina, l'isola della Cappa, e gli scogli Ogliastra, della Triglia, di Liscoli, d'Africa, Peraiola, le Formiche, di Mezzo Franco, le Scole. Le zone 1, di rilevante valore naturalistico e sottoposte a particolare protezione, non sono ancora segnalate da boe e miragli luminosi. Nel tratto di mare circostante Pianosa per 1 miglio marino dalla costa sono vietati la balneazione, la pesca e il transito. Tali norme dovrebbero essere in parte attenuate dall'adozione del Piano e del Regolamento del Parco, di prossima emanazione.

■ LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona 1	Zona 2
Balneazione	● ¹	●
Immersione subacquea	●	●
Navigazione	●	●
Ormeggio	●	●
Ancoraggio	●	●
Pesca sportiva	●	●
Pesca subacquea in apnea	●	●

1 autorizzata a Montecristo

Consentita ● Vietata ●
Autorizzata ● Disciplinato ●

■ IN BARCA

Tappe di 20-25 miglia su un tratto di mare molto tranquillo sono l'ideale per la crociera familiare e le prime esperienze di navigazione. Attualmente i vincoli per la navigazione interessano Montecristo, Gorgona, Pianosa, la costa occidentale di Capraia e parte di Giannutri. I migliori punti di partenza sono Punta Ala e l'Argentario, in costa, Porto Azzurro e Porto Ferraio all'Elba. L'isola maggiore consente di sostare alla fonda, nelle ampie rade, o attraccare nei porticcioli alla ricerca di mercatini, ristoranti e locali tipici. Se si cerca la movida gli scali Marina di Campo e Porto Azzurro. Il Giglio offre alcune baie e numerose calette, alcune minuscole, orlate di scogliere dolci e levigate dove è piacevolissimo stendersi a prendere il sole. Interessante la visita all'antico borgo di Giglio Castello. Merita un bagno la minuscola Giannutri, isola dei gabbiani, mentre per sbarcare a Pianosa si deve scegliere uno dei tour organizzati. Capraia è un ottimo trampolino per il "dito" della Corsica.

■ Isola d'Elba

(Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano)

■ LA NATURA

Data la sua vastità, l'Elba presenta tutti tipi di paesaggio, da quello montuoso e boscoso a quello agricolo ed arbustivo in cui, tra le specie tipiche della macchia mediterranea, si possono ammirare piante endemiche come il fiordaliso di Monte Capanne (*Centaurea ilvensis*), la *Viola corsica ilvensis* ed il limonio (*Limonium ilvae*).

I fondali comprendono una grande varietà di habitat rocciosi e sabbiosi in cui si sono sviluppati comunità marine di grande pregio naturalistico. Si possono osservare le cinture algali di *Cystoseira* e ricchi popolamenti del coralligeno, presenti un po' ovunque in tutta l'isola, in cui spiccano per bellezza le gorgonie rosse (*Paramuricea clavata*) e le colonie di corallo rosso (*Corallium rubrum*) presenti negli ambienti di grotta dello Scoglio della Focacciola, all'Isolotto della Corbella (Capo Stella), Capo Fonza e alla Secca di Capo Poro (Punta di Campo).

Nei quattro golfi principali dell'isola (Procchio, Campo, Stella e Lacuna) si trovano le praterie di *Posidonia oceanica* più ampie ed in migliori condizioni. Praterie meno estese sono presenti tra Enfola e nei golfi Portoferraio e a Porto Azzurro, in

queste due ultime località sono in stato di regressione essendo queste aree molto antropizzate.

Sui fondali sabbiosi possiamo incontrare anche il grande bivalve *Pinna nobilis*, conosciuta come "nacchera", la cui presenza è in netta ripresa e il sempre più raro cavalluccio marino *Hippocampus guttulatus*.

Immergendosi nelle acque dell'isola si possono vedere moltissime specie di pesci, tra cui la variopinta donzella pavonina (*Thalassoma pavo*), la donzella comune (*Coris julis*), varie specie di saraghi, castagnole e sciarrani (*Serranus scriba*). Nelle fessure e nelle tane fanno capolino aragoste (*Palinurus elephas*), murene e gronchi, la cicala di mare (*Scyllarides latus*) e la cernia bruna (*Epinephelus guaza*). La ricchezza dei fondali ha fatto sì che sia l'Isola d'Elba sia diventata una delle mete storiche degli appassionati di immersioni subacquee. Tra i siti più importanti si segnalano lo "Scoglietto", la "Secca di Santa Lucia", lo "Scoglio della Nave" a capo d'Enfola, "Punta della Madonna", le "Formiche della Zanca", "Punta di Fetovaia", "Capo Fonza", l'"Isolotto della Corbella" e "Punta delle Cannelle".

■ RECAPITI UTILI

Ente parco nazionale dell'Arcipelago Toscano

via F. Guerrazzi, 1 – 57037 Portoferraio (LI)

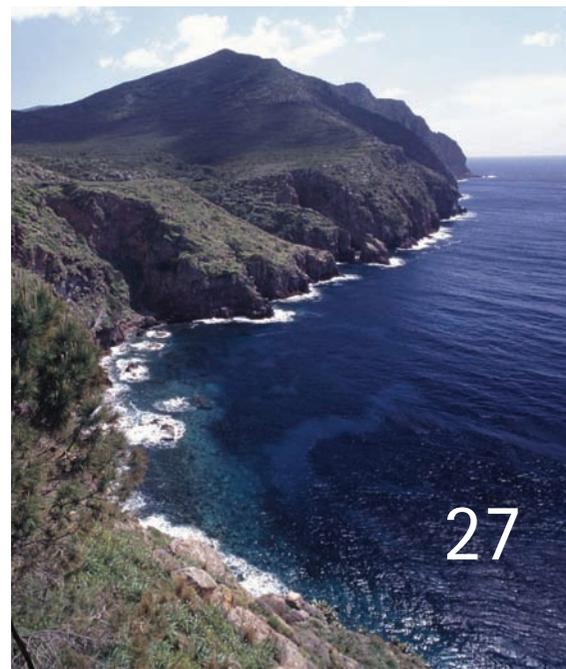
tel. 0565/919411

parco@islepark.it

www.isoleditoscana.it

Capitaneria di Porto di Portoferraio

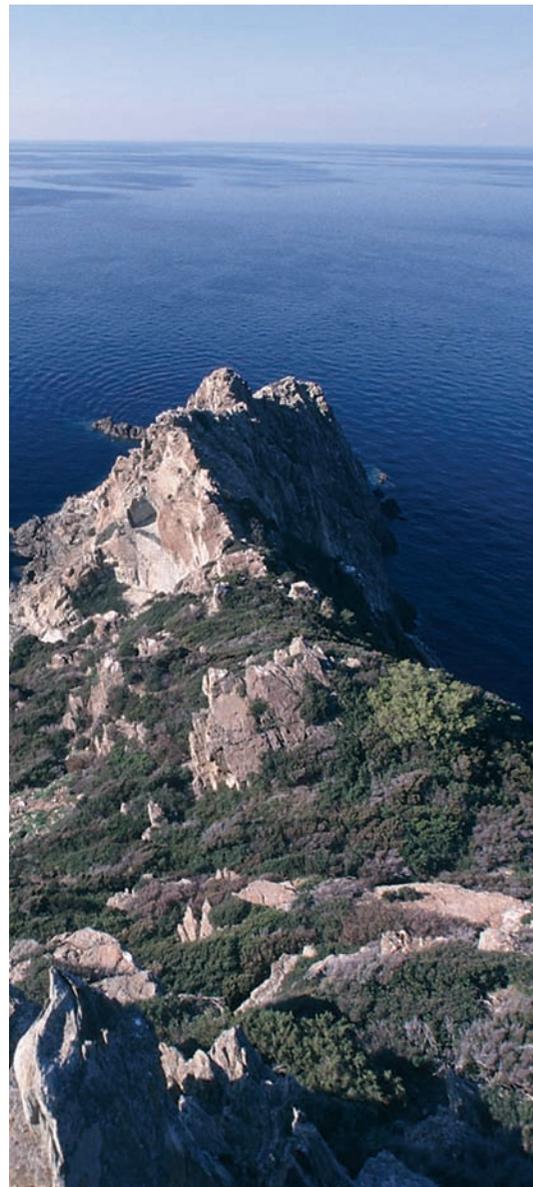
tel. 0565/914041



■ IN BARCA

Giungendo dal largo, l'accesso al Golfo di Porto Azzurro rimane nascosto. Si fa rotta sul forte San Giacomo finché, scoperto il molo, finalmente appare il paese. C'è l'opportunità di ormeggiare ai pontili galleggianti o ai gavitelli, con servizio navetta per l'imbarco e lo sbarco, ma la sosta è poco tranquilla a causa del passaggio di traghetti ed imbarcazioni. Meglio sostare alla fonda in qualche angolo dell'ampia rada. Puntando verso nord s'incontrano Rio Marina, centro minerario dell'isola il cui porticciolo ha un pontile gestito da una società di noleggio, e Cavo. Doppiando Capo della Vita si dirige su Portoferraio, le cui fortificazioni sono ben visibili dal largo. Nell'ampia rada trovano posto numerosi traghetti, cantieri navali e scali d'alaggio. Solo dopo aver doppiato l'antica cittadella, appare, tutta sulla dritta, la Darsena Medicea all'interno della quale c'è un approdo turistico gestito dal Comune. Il principale approdo dell'isola non manca di fascino: dalle mura difensive alla piazza d'armi, passando per la residenza di Napoleone.

Proseguendo verso occidente s'incontrano una serie di baie, ottime soste per il bagno, quindi si giunge a Marciana Marina. Da qui si possono fare escursioni al Monte Capanne, oltre 1000 metri di altezza. Sul versante meridionale si trovano la rinomata baia di Fetovaia, l'ampio e accogliente Golfo di Marina di Campo che offre solo pochi punti di attracco. Con una quarantina di miglia di navigazione si può raggiungere l'isola del Giglio.



■ Isola di Capraia (Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano)

■ LA NATURA

I sentieri dell'isola portano i visitatori ad ammirare la macchia tipicamente mediterranea in cui vi sono endemismi di grande pregio come il fiordaliso di Capraia e la bocca di Leone di Capraia. Non meno interessanti sono i fondali rocciosi, costituiti da falesie, frane sommerse e lunghi canali in cui dominano le comunità del coralligeno.

Tra le specie marine di particolare interesse è da segnalare la presenza della ormai rara, e per questo protetta, patella gigante (*Patella ferruginea*), mollusco gasteropode che si può notare attaccata agli scogli assoggettati alle escursioni di marea.

I siti d'immersione più interessanti sono alle "Formiche", all'estremità nord dell'isola, a "Punta della Foca", vicino al porto, e lo "Scoglione" in prossimità di Punta del Turco.

■ RECAPITI UTILI

Ente parco nazionale dell'Arcipelago Toscano
via F. Guerrazzi, 1 – 57037 Portoferraio (LI)

tel. 0565/919411

parco@islepark.it

www.isoleditoscana.it

Autorità Marittima di Capraia

tel. 0586/905290



■ IN BARCA

L'isola di Capraia, situata a poco più di venti miglia a nord dell'Elba è un Comune autonomo. La zona 1 si estende sul versante occidentale, per una fascia di 1000 metri dalla costa, da Punta Manza a Punta del Trattolo. Il resto è in zona 2, eccetto la zona di libera navigazione di fronte all'abitato, compresa tra la Punta del Porto Vecchio e Punta della Bellavista, dove vigono limiti esclusivamente per la pesca. Il porticciolo è piccolo e piuttosto affollato, perciò conviene arrivare entro l'ora del pranzo. Il ridosso è buono anche con i venti del II quadrante, ma forti raffiche di direzione variabile scendono dalla montagna.

■ Isola del Giglio

(Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano)

■ LA NATURA

Il territorio prevalentemente montuoso dell'Isola del Giglio in tempi remoti ospitava un manto boscoso di lecci, che oggi, a causa dell'intervento dell'uomo, ha lasciato posto ad una vegetazione arbustiva in cui si segnala la presenza del cavolo prostrato (*Brassica procumbens*), tipico del Nord Africa, e limonium toscano (*Limonium multiforme*) endemico dell'Arcipelago. I fondali che la circondano non sono meno spettacolari di quelli delle altre isole dell'Arcipelago Toscano. La grande varietà di flora e fauna sottomarina che si sviluppa negli habitat creati da scogliere frastagliate e pareti che sprofondano nel blu hanno fatto del Giglio un luogo ideale per gli amanti del mondo subacqueo. La Punta di Capel Rosso, le Scole, la Secca della Croce, il Fenaio, Punta delle Secche, sono alcuni dei siti d'immersione più interessanti. Le profonde falesie rocciose del coralligeno ospitano specie sessili come le gorgonie rosse e gialle di notevoli dimensioni, rami di falso corallo nero (*Gerardia savaglia*), spugne a candelabro e madrepora come la specie *Phylangia mouchezi*. Immergendosi in queste acque è facile incontrare saraghi, corvine, cernie, ara-

goste e il cavalluccio marino (*Hippocampus guttulatus*). Negli anfratti si può osservare anche la rarissima cicala pigmea (*Scyllarus pygmaeus*).

Giannutri è considerata una delle mete più suggestive del Mediterraneo per le immersioni. I suoi fondali sono ricchi di grotte, pareti verticali colonizzati da gorgonie, spugne, madreporari, rami di falso corallo nero (*Gerardia savaglia*) e colonie di corallo rosso (*corallium rubrum*), quest'ultimo presente in abbondanza. Punta del Capel Rosso, Cala Ischiaiola e tra Punta Scaletta e Punta S. Francesco. Nelle acque intorno all'isola sono presenti anche due relitti: l'"Anna Bianca" e il "Nasim" i cui scafi sono stati ricolonizzati nel tempo dagli organismi marini.

■ RECAPITI UTILI

Ente parco nazionale dell'Arcipelago Toscano

via F. Guerrazzi, 1 - 57037 Portoferraio (LI)

tel. 0565/919411

parco@islepark.it

www.isoleditoscana.it

Capitaneria di Porto del Giglio

tel. 0564/809480

■ IN BARCA

Il Giglio è la seconda isola dell'Arcipelago dopo l'Elba ed è separata da Porto Santo Stefano (Monte Argentario) da un braccio di mare di 10 miglia. Non vi sono zone interdette alla navigazione. Il porto, sul versante orientale, è esposto ai venti del I quadrante e lo scirocco forte vi alza risacca. È sempre affollatissimo e c'è il divieto di ormeggio oltre la seconda andana: per sostare alla banchina pubblica è necessario contattare l'Autorità Marittima sul canale 16 VHF. L'isola offre alcune baie e numerose calette.

L'Isola di Giannutri è la più meridionale dell'Arcipelago. Le zone di interdizione totale sono tre: da Punta S. Francesco a Punta Secca, da Punta del Calettino a Cala Ischiaiola, il promontorio di Punta Scaletta. Nelle cale Spalmatoi e Maestra è consentito l'accesso.

■ Isola di Giannutri (Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano)

■ LA NATURA

Giannutri è considerata una delle mete più suggestive del Mediterraneo per le immersioni.

I suoi fondali sono ricchi di grotte, pareti verticali colonizzati da gorgonie, spugne, madreporari, rami di falso corallo nero (*Gerardia savaglia*) e colonie di corallo rosso (*corallium rubrum*), quest'ultimo presente in abbondanza. Punta del Capel Rosso, Cala Ischiaiola e tra Punta Scaletta e Punta S. Francesco. Nelle acque intorno all'isola sono presenti anche due relitti: l'"Anna Bianca" e il "Nasim" i cui scafi sono stati ricolonizzati nel tempo dagli organismi marini.

■ RECAPITI UTILI

Ente parco nazionale dell'Arcipelago Toscano
via F. Guerrazzi, 1 – 57037 Portoferraio (LI)

tel. 0565/919411
parco@islepark.it

www.isoleditoscana.it

Capitaneria di Porto del Giglio
tel. 0564/809480

■ IN BARCA

L'isola di Giannutri è la più meridionale dell'Arcipelago. Le zone di interdizione totale sono tre: da Punta S. Francesco a Punta Secca, da Punta del Calettino a Cala Ischiaiola, il promontorio di Punta Scaletta. Nelle cale Spalmatoi e Maestra è consentito l'accesso.



■ Parco nazionale Arcipelago de La Maddalena

■ LA NATURA

L'Arcipelago de La Maddalena riveste un'importanza unica in tutto il Mediterraneo per quanto riguarda la flora e la fauna marina, ma la terraferma non è di minor interesse. La tipica macchia mediterranea a piante arbustive e cespugliose, costituita in prevalenza da lentisco, olivastri, mirto, ginepri, lavanda e rosmarino ne caratterizza il paesaggio. Nelle isole sono presenti più di 50 specie endemiche che rappresentano il 25% del patrimonio della Sardegna. Differenze floristiche si notano a Spargi, dove sono presenti lecci e corbezzoli, e a Caprera, in cui si trovano tratti di pineta. Il litorale sabbioso invece è popolato da un'interessante vegetazione composta da rose di mare, sileni, elicriso, giglio marittimo.

Le forti correnti che si creano all'interno delle Bocche di Bonifacio e i fondali granitici frastagliati e irregolari favoriscono l'insediamento di popolamenti marini molto diversificati e abbondanti. Di particolare interesse naturalistico sono le numerose secche che si innalzano dai fondali sabbiosi. In questi ambienti è possibile ammirare grandi ventagli di gorgonie rosse, gialle e

bianche, margherite di mare (*Parazoanthus axinellae*), che tappezzano le volte delle grotte, diverse specie di madrepora tra cui la *Cladocora caespitosa*, briozoi come *Myriapora truncata*, noto anche come falso corallo per la sua somiglianza con il corallo rosso, e *Sertella septentrionalis*. Negli anfratti delle rocce è possibile scoprire grandi crostacei come la magnosella (*Scyllarides arctus*) e la magnosa (*S. latus*), il paguro e l'aragosta. Tra la fauna ittica, frequenti sono gli incontri con specie stanziali come cernie, gronchi, murene o la corvina, mentre in mare aperto si possono vedere specie di passo come la ricciola e piccoli tonni. Navigando tra le isole inoltre è facile riscontrare la presenza di tursiopi, stenelle e delfini comuni.

Altre attrattive naturali delle isole dell'Arcipelago sono i "marciapiedi" visibili sulle scogliere superficiali, caratterizzati da concrezioni dell'alga rossa *Lithophyllum lichenoides* che formano cornici calcaree anche di un metro di spessore. Negli ambienti più esposti inoltre, è possibile anche notare la presenza dell'ormai rara patella gigante (*Patella ferruginea*) la cui presenza è indice di ottima qualità ambientale. Per gli

appassionati delle immersioni costituiscono mete di grande interesse le secche al largo dell'Isola di Spargi, Spargiotto, Budelli e Caprera, oltre a numerosi relitti interessanti per l'archeologia subacquea.

■ L'AREA PROTETTA

Istituito nel 1996, il Parco tutela sia a terra che a mare le isole di La Maddalena, Caprera, S. Stefano, Spargi, S. Maria, Budelli e Razzoli, per oltre 15.000 ettari di fondali e mare protetto. L'arcipelago si estende lungo la costa nord-orientale della Sardegna, di fronte alla rada di Palau e alle Bocche di Bonifacio. Le sette isole maggiori sono circondate da una miriade di isolotti e scogli minori. L'intero arcipelago è protetto poiché ospita un ambiente ecologico di grande importanza, caratterizzato da spiagge, isole, dune, zone umide e paludi che ospitano specie rare animali e vegetali, sia terrestri che marine. La regolamentazione del Parco vigente è particolare, e prevede zone di protezione integrale (Ma), delimitate con boe rosse, e di protezione generale (Mb), delimitate con boe biconiche gialle. Gli specchi d'acqua antistanti le spiagge sono

delimitati da cavi tarozzati costituiti da boe sferiche di colore giallo, alle quali è vietato ormeggiare, e vi è consentito esclusivamente l'accesso a remi. L'accesso agli arenili è consentito utilizzando le corsie di atterraggio poste perpendicolarmente alla costa e per il tempo necessario allo sbarco di persone e cose.

LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona Ma	Zona Mb
Balneazione	●	●
Immersione subacquea	●	●
Navigazione	● ₁	● ₂
Ormeggio	● ₃	●
Ancoraggio	● ₄	●
Pesca sportiva	●	●
Pesca subacquea in apnea	●	●

- 1 Consentita dall'alba al tramonto a max 15 nodi e a max 3 nodi entro i 300 m dalle coste
- 2 Autorizzata a max 15 nodi e a max 3 nodi entro i 300 m dalle coste
- 3 Autorizzato dall'alba al tramonto
- 4 Autorizzato dall'alba al tramonto

Consentita ● Vietata ●
 Autorizzata ● Disciplinato ●

DIVIETI

Nella zona Ma compresa tra le isole di Razzoli e Santa Maria-La Presa è vietato l'ancoraggio; in quella di Nibani, Mortorio e Spargiotto sono vietati navigazione, sosta, pesca sportiva e ancoraggio. Nella zona Mb della Spiaggia Rosa, a Budelli, sono vietati sosta, ancoraggio e pesca sportiva; entro la linea delle boe sferiche gialle (a 70 m dalla spiaggia), è vietata la balneazione e il calpestio dell'arenile. A Cala G. Marino sono consentiti navigazione e ormeggio, mentre è vietato l'ancoraggio.

Il Passo Cecca di Morto è navigabile per i soli natanti con pescaggio inferiore agli 80 cm. Nei tratti di mare di Passo del Topo e Passo degli Asinelli è vietato il transito. Tutti gli specchi acquei descritti sono delimitati da boe provviste di bande adesive indicanti il divieto. All'interno dei campi boe, segnalati con boe sferiche di colore rosso, è vietato l'ancoraggio. Sono infine vietati la cattura o il prelievo di crostacei e di esemplari di cernia, corvina, *Patella ferruginea* e *Pinna nobilis*.

RECAPITI UTILI

Ente Parco nazionale Arcipelago di La Maddalena

via Giulio Cesare, 7 - 07024 La Maddalena
 tel. 0789/79021

info@lamaddalenapark.it

www.lamaddalenapark.it

Capitaneria di Porto di La Maddalena

tel. 0789/737095 - 0789/739131

IN BARCA

S. Maria, Budelli e Razzoli sorgono al centro delle Bocche. Sono disposte una di fronte all'altra, così vicine da non riuscire a distinguerle, e formano il lungo fiordo di Porto Madonna (o Cala G. Marino), ben protetto dai venti dominanti. Qui c'è un campo di gavitelli. Un ancoraggio da non mancare è senz'altro Cala S. Maria, sul versante orientale dell'isola omonima, dove si può sostare davanti ad una lunga spiaggia chiara. Prima di giungervi si fare un bagno fra gli scogli di isola Piana e Corcelli, che offrono uno scorcio selvaggio di superba bellezza. È meglio filare un grippale perché è facile incagliare il ferro sul



34

fondale. Proseguendo verso sud si costeggia l'Isola di Budelli, completamente costituita di granito e celebre per la Spiaggia Rosa, formata da frammenti calcarei di briozoi e foraminiferi depositati sul litorale dalle correnti. Poi è la volta di Spargi; situata in una posizione appartata, si distingue per l'aspetto tozzo e quasi circolare. Qui si trovano alcuni "gioielli", come le cale Granara e dell'Amore e la notissima Cala Corsara. La Maddalena è l'isola maggiore. Il versante settentrionale si presenta come un bastione di roccia profondamente inciso dagli elementi. A levante, dove il ponte della Moneta la congiunge con Caprera, è relativamente dolce; mentre ad occidente le alte coste sono interrotte dalle belle dune dovute allo sbriciolamento dei graniti. Il periplo è un continuo rincorrersi di cale dove fare il bagno, dalle bianche dune di sabbia finissima di Bassa Trinita, al piccolo fiordo di Stagno Torto, dalle splendide Cala Spalmatore, dove si può tranquillamente passare la notte, alla minuscola, rilucente, Cala Napoletana, sul versante nord, vicino al piccolo marina di Porto Massimo. L'atterraggio al porticciolo di Cala Gavetta, dove sorge l'abitato, è complicato da

una serie di secche e relativi segnalamenti disseminati per la rada antistante, per cui è bene arrivare con la luce. Noleggiando un motorino si possono esplorare gli interni, dalla postazione della Marina di Guardia Vecchia, al Museo Nino Lamboglia che custodisce relitti romani. La vicina Caprera, nota in tutto il mondo per essere stata l'isola di Garibaldi, è in gran parte percorsa da imponenti rilievi granitici. Lungo la costa orientale si trovano le cale più belle fra cui spicca Cala Coticcio, nota come Tahiti, e l'ampio golfo di Cala Portese.



■ Costa Smeralda

■ LA NATURA

La Costa Smeralda è conosciuta come luogo di vacanza fra i più esclusivi al mondo, per le magnificenti ville, gli alberghi lussuosi e i megayacht ancorati nei porti e nelle baie. Tuttavia offre anche molte attrattive naturalistiche. Basti pensare allo stagno di Paduli Saloni, nelle vicinanze di Cannigione, che è un'importante area umida di interesse nazionale con un'abbondante flora e una ricca fauna locale, soprattutto di specie di uccelli migratori molto rari come la cicogna nera e il falco pescatore.

Anche i fondali sono molto pregiati. Quelli sabbiosi delle cale sono spesso colonizzati da praterie di Posidonia a difesa delle quali sono state attivate misure di protezione, come il sistema di ormeggio intelligente realizzato a Cala Volpe, evitando così che le ancore delle imbarcazioni possano arare ed estirpare le fronde e radici della pianta. Immergendosi nelle pareti sommerse di Capo Figari o le franate dell'isola di Figarolo nel Golfo degli Aranci, gli appassionati delle immersioni possono ammirare i colori e le forme dei popolamenti marini associati al coralligeno, in particolare gorgonie rosse, margherite di

mare, spugne, branchi di castagnole rosse (*Anthias anthias*) che nuotano vicino alle gorgonie o cernie, murene, scorfani e cicale di mare tra le rocce.

■ IN BARCA

Il campo boe di Cala di Volpe, realizzato per finalità di sicurezza e tutela ambientale, offre ormeggi per scafi da 12 a 100 metri testati per tenere fino a 30 nodi di vento. Sono previsti la vigilanza 24h, il ritiro della spazzatura, il taxi boat e servizi di concierge. L'allerta meteo con messaggio su telefono cellulare avverte in caso di peggioramento delle condizioni meteo, nel qual caso si può riparare nei vicini marina di Portisco di Porto Rotondo.



■ Tavolara – Capo Coda Cavallo Area marina protetta

■ LA NATURA

Questo tratto di costa mostra elementi naturali molto diversi tra loro. Spiagge a cordone litorale che racchiudono zone umide – come lo stagno di Porto Taverna e la laguna di Porto Brandinchi, importanti per la sosta e lo svernamento di avifauna acquatica – coste a falesia calcarea, come l'Isola di Tavolara, e coste granitiche, come Molara. Tavolara presenta una vegetazione tra le più interessanti di tutta la Sardegna nordorientale. Sul suo suolo calcareo sono state censite 460 specie diverse di piante, tra cui ben 34 endemiche della regione – come i fiordalisi, ed esclusive dell'isola, come l'*Asperula deficiens* che è una delle piante più rare al mondo. All'interno di Molara, invece, una serie di piccole valli ospitano una vegetazione boscosa di grandi castagni, lecci, ginepri e olivastri.

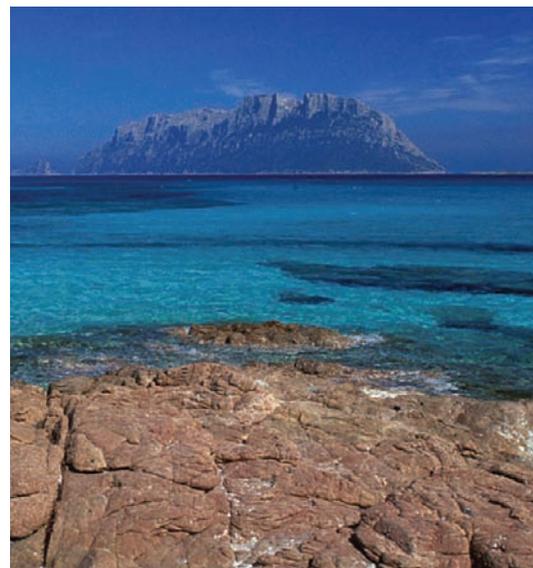
L'area marina protetta offre un'abbondante varietà di vita subacquea di grande valore ambientale e turistico. I fondali rocciosi sono costituiti da pareti verticali, frane e cavità carsiche, a Tavolara, grossi massi granitici, a Molara e Molarotto, e da secche rocciose che s'innalzano dai fondali sabbiosi. La prateria di Posidonia si

estende in particolare tra Capo Ceraso, Spalmatore e Punta Pedrosu, in altre zone lascia il posto ad un'altra pianta marina, la *Cymodocea nodosa*. Le pareti, le guglie e le franate sono ricoperte da gorgonie rosse e gialle di grandi dimensioni già nei primi 20 m di profondità. Tra i fondali delle due isole maggiori ci sono rami di falso corallo nero (*Gerardia savaglia*), mentre nelle scogliere di Molarotto si possono notare esemplari di patella gigante. È possibile inoltre incontrare specie tipiche come dentici, saraghi, pagelli, pesci cartilaginei – come le torpedini e le razze – e vari crostacei come le cicale di mare. Nelle cavità di erosione dei graniti, i cosiddetti tafoni, si possono notare cernie, murene, gronchi e aragoste, e, in prossimità delle secche, branchi di ricciole, barracuda e piccoli tonni.

L'area marina protetta è una meta ambitissima per gli appassionati delle immersioni. Considerata tra le più belle del Mediterraneo è la "Secca del Papa" formata da una sequenza di guglie calcaree. Altri siti sono l'"Occhio di Dio", dove è visibile il falso corallo nero, e la "Secca del Fico". In queste acque sono presenti ben 70 giacimenti archeologici sommersi.

■ L'AREA MARINA PROTETTA

L'area protetta interessa la costa della Sardegna nord-occidentale da Capo Cesareo fino a Cala Finocchiaro e comprende le isole di Tavolara, Molara e Molarotto. Istituita nel 1997, si estende per 15.357 ettari, di cui 529 in zona A, segnalata da boe gialle con lampeggiante notturno. Nel 2006 ha ottenuto la certificazione ambientale ISO 14001 ed è anche riconosciuta ASPIM (area specialmente protetta d'importanza mediterranea) secondo la Convenzione di Barcellona delle Nazioni Unite.



LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C
Balneazione	●	●	●
Immersione subacquea	●	●	●
Navigazione	●	● ¹	● ²
Ormeggio	●	●	●
Ancoraggio	●	●	●
Pesca sportiva	●	●	● ³
Pesca subacquea in apnea	●	●	●

- 1 Consentita a 10 nodi a natanti/imbarcazioni
- 2 Consentita a natanti/imbarcazioni
- 3 Consentita da fermo con lenze morte, bolentini, correntine a max 6 ami per max 1 persona, lenze per cefalopodi e canne a max di 3 ami, per max 1 persona.

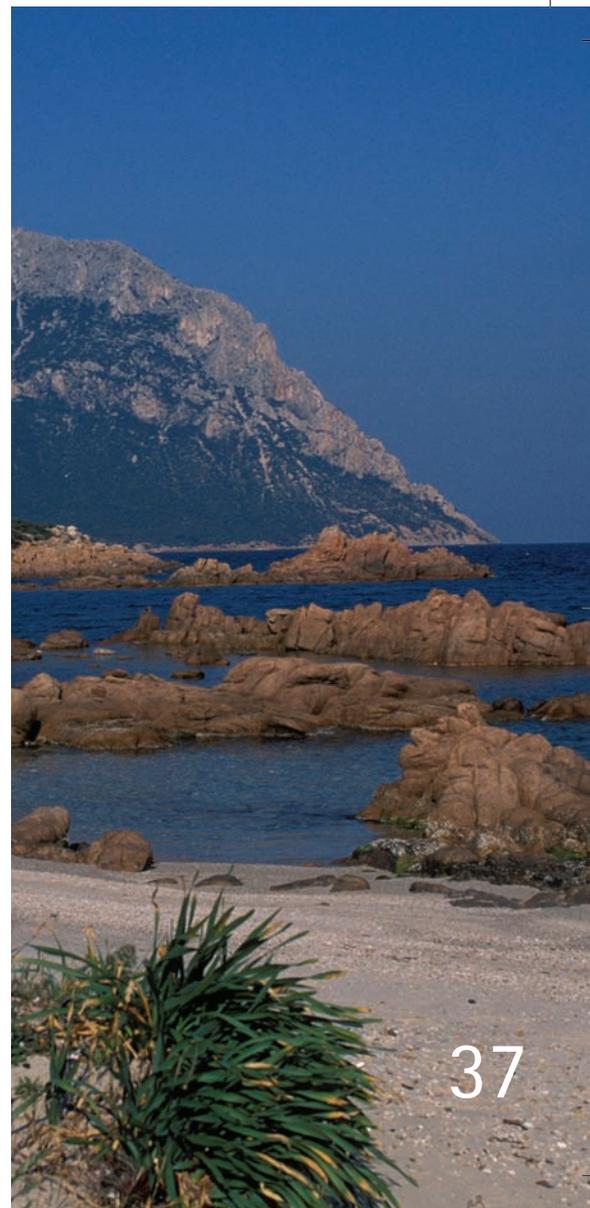
Consentita ● Vietata ●
Autorizzata ● Disciplinato ●

RECAPITI UTILI

Consorzio di gestione
via Dante, 1 – 07026 Olbia
tel. 0789/52163

Sede operativa
via Porto Romano, 8 – Olbia
tel. 0789/203013 - 0789/204514
info@amptavolara.it
www.amptavolara.it

Capitaneria di Porto di Olbia
tel. 0789/26666



■ Capo Carbonara Area marina protetta

■ LA NATURA

L'area marina è contraddistinta da scogliere granitiche, isole, spiagge sabbiose o ciottolose immerse in una ricchissima macchia mediterranea costituita da boscaglie a ginepro coccolone o fenicio, cisto, corbezzolo, ginestra, carrubo e leccio, e specie endemiche. Alle spalle della spiaggia dei Due Mari si trova lo Stagno di Notteri, un'importante zona umida per l'avifauna migratrice, tra cui gli splendidi fenicotteri rosa, che offre ai visitatori un paesaggio suggestivo. Immergendosi nelle acque di Capo Carbonara si possono ammirare fondali di grande bellezza caratterizzati da rocce granitiche con ripide pareti, che arrivano fino a 40 m di profondità, avvallamenti, cuspidi, fessure e cavità erosive nelle quali spicca il giallo delle margherite di mare (*Parazoanthus axinellae*) o dal rosso delle gorgonie. Qui sono presenti anche grandi ventagli di gorgonie rosse (*Paramuricea clavata*), spugne e ascidie. Cernie e orate di grandi dimensioni abitano gli anfratti delle grosse frane e frequenti sono gli incontri con aragoste, gamberi, dentici, saraghi e polpi. Si possono notare ricciole, barracuda e tonni che nuotano fra gli stretti

canali formati dalle pareti granitiche. Al largo dell'Isola Serpentara inoltre, è spesso possibile osservare il passaggio di tartarughe marine e delfini. Qualche anno fa è stata anche segnalata la presenza della foca monaca (*Monachus monachus*) all'Isola di Cavoli. I fondali della riserva sono caratterizzati anche da ampie praterie di fanerogame marine: *Posidonia oceanica* e *Cymodocea nodosa* ben conservate che costituiscono un ambiente ideale per molti organismi marini che qui trovano rifugio e nutrimento.

I luoghi più suggestivi in cui fare immersioni sono la Secca dei Berni, La secca di S. Caterina - dove si può scendere ad ammirare grosse frane granitiche abitate da cernie e orate - i fondali dell'isola di Serpentara in cui sono stati ritrovati reperti archeologici. I pescatori della zona propongono escursioni effettuando pescaturismo alla scoperta degli angoli meno accessibili dell'AMP e la sera, a bordo delle imbarcazioni ormeggiate in banchina, si gusta il pescato cucinato con le ricette marinare locali.

■ L'AREA MARINA PROTETTA

Istituita nel 1998, l'area protetta si estende nella Sardegna sud-orientale per una superficie di 8.598 ettari, di cui 332 in zona A. Il perimetro va da Capo Boi fino a Punta Porceddus, comprendendo le isole di Serpentara e dei Cavoli, un ambiente sommerso dove l'erosione del granito ha favorito la ricchezza di ittiofauna. La zona A è delimitata da miragli gialli a terra e da boe gialle a mare munite di lampeggiante. L'area protetta dispone di campi per l'ormeggio delle imbarcazioni da diporto a speciali gavitelli telematici. Attualmente è in corso la procedura per l'aggiornamento e l'ampliamento della riserva, che prevederà anche una nuova regolamentazione.

LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C
Balneazione	●	●	●
Immersione subacquea	●	●	●
Navigazione	●	● ¹	● ²
Ormeaggio	●	●	●
Ancoraggio	●	●	●
Pesca sportiva	●	●	●
Pesca subacquea in apnea	●	●	●

- 1 Consentita a max 10 nodi a natanti/imbarcazioni
- 2 Consentita a natanti/imbarcazioni

Consentita ● Vietata ●
 Autorizzata ● Disciplinato ●

RECAPITI UTILI

Comune di Villasimius (Ente gestore)
 piazza Gramsci, 11 - 09049 Villasimius (CA)
 tel. 070/790234,
 info@ampcapocarbonara.it
www.ampcapocarbonara.it

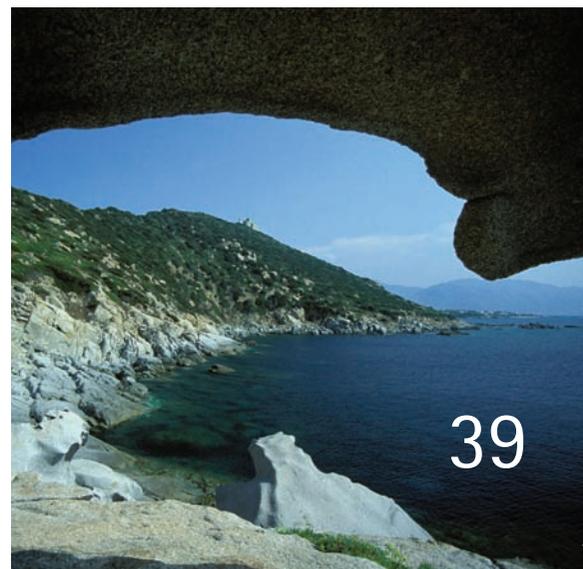
Capitaneria di Porto di Cagliari
 tel. 070/605171

Campi ormeaggio
 numero verde 899.100.001

IN BARCA

Per anni disertata anche dalle rotte del charter, la Sardegna meridionale è sempre più apprezzata per la sorprendente bellezza delle coste e la maggior tranquillità del suo mare rispetto all'affollamento del versante settentrionale. Capo Carbonara si presta – come uno spartiacque da raggiungere sia dal nord dell'Isola, sia dalla costa continentale tirrenica – ad essere un'ottima base per navigare dal Golfo di Cagliari fino a S. Antioco. Il promontorio granitico che separa le zone pianeggianti di Campolungu e

Villasimius è impreziosito dalle spiagge di sabbia candida del Riso, di Cala Carbonara e di Porto Sa Ruxi e nasconde anche un marina bene attrezzato. Per passare delle piacevoli notti in rada l'area marina protetta offre diversi campi di ormeaggio MarPark. Nei pressi si trovano anche i marina di Cagliari – del Sole, Bonaria e S. Elmo, Poetto – e quello di Teulada, inserito in un ambiente incontaminato di circa 40 chilometri di costa con un susseguirsi di piccole anse, baie, promontori e spiagge di sabbia finissima.



■ Penisola del Sinis Isola di Mal di Ventre Area marina protetta

■ LA NATURA

Questo tratto di litorale presenta diversi tipi di paesaggio, tutti molto suggestivi. Alle spalle delle coste basse e sabbiose si trovano lo Stagno di Cabras e le lagune Mitras e Sale Porcus, che formano una delle zone umide più estese d'Italia con la presenza di numerose specie di uccelli acquatici. La fascia costiera presenta inoltre basse scogliere e falesie calcaree a picco sul mare, come quelle di Su Tingiosu e Capo Seu, il promontorio di Capo S. Marco o lo scoglio del Catalano. La vegetazione è costituita dalla tipica macchia mediterranea: lentisco, rosmarino, asparago e cisto e, nelle zone costiere, alcune specie rare tra le quali il *Limonium tharrosianum*, la *Poligala sinisica*, la *viola corsica*. L'isola di Mal di Ventre presenta invece una bassa vegetazione erbosa a causa del maestrale, che qui soffia molto frequentemente durante tutto l'anno.

La grande varietà di ambienti emersi si ripercuote anche sul paesaggio marino, che risulta quanto mai ricco in termini di biodiversità. I fondali sabbiosi sono colonizzati da ampie praterie di *Posidonia oceanica*, che raggiungono

anche i 40 m. di profondità ed ospitano una moltitudine di invertebrati e specie ittiche. Le stesse praterie, attorno all'Isola di Mal di Ventre e del Catalano si trovano anche sulle piattaforme rocciose del coralligeno. Quest'ultimo è presente anche sulle pareti e i grandi blocchi granitici su cui si sviluppano coloratissime spugne, madrepora e gorgonie. La fauna di queste formazioni è arricchita dalla presenza di aragoste, cicale di mare, cernie, grossi saraghi, scorfani e polpi, mentre nelle acque limpide dell'area marina protetta sono frequenti anche gli incontri con tursiopi e stenelle. C'è la possibilità di praticare il pescaturismo sulle imbarcazioni dedite all'attività artigianale. Per gli amanti della subacquea si segnalano diversi siti in prossimità di Isola di Mal di Ventre e lo scoglio del Catalano, come la "Secca di Mezzo", nelle cui acque è possibile osservare branchi di barracuda e tartarughe marine, il "relitto olandese" o il "Vaporetto", entrambi naufragati su fondali bassi.

■ L'AREA MARINA PROTETTA

L'area protetta è situata nella costa occidentale della Sardegna, a nord del Golfo di Oristano, tra Cabras e Su Tingiosu, e interessa una zona di grande interesse naturalistico e storico. Istituita nel 1997, è estesa per 25.672 ettari, di cui 529 nelle zone A, e comprende la penisola del Sinis da Capo S. Marco a Capo sa Sturaggia, la piccola isola granitica di Mal di Ventre e lo Scoglio del Catalano. Il nome dell'isola deriva dal termine "Malu Ventu", che qui indica il maestrale. La riserva è collegata al sistema dunale del Sinis e di Is Arenas, formato dagli stagni di Cabras, Mistras e Sale Porcus, riconosciuti come zone umide di importanza internazionale dalla Convenzione di Ramsar del 1982 e sede di oasi di protezione. Sono installate boe gialle a mare e miragli a terra per la segnalazione marittima delle zone A e della perimetrazione esterna (Zona C). Attualmente è in corso la procedura per l'aggiornamento, che prevederà l'adozione di un nuovo decreto istitutivo e di un nuovo regolamento di disciplina.

LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C
Balneazione	●	●	●
Immersione subacquea	●	●	●
Navigazione a motore	●	● ₁	●
Navigazione a vela/remi	●	●	●
Ormeggio	●	●	●
Ancoraggio	●	●	●
Pesca sportiva	●	● ₂	●
Pesca subacquea in apnea	●	●	●

È vietato il prelievo e l'asporto di sabbia e ghiaia.

- 1 Consentita a velocità moderata a natanti/imbarcazioni
- 2 Disciplinata, ai residenti, con lenza e canna

Consentita ● Autorizzata ● Vietata ● Disciplinato ●

RECAPITI UTILI

Comune di Cabras (Ente gestore)
piazza Eleonora, 1 – 09072 Cabras
tel. 0783/290071

Sede Amministrativa
via Tharros – 09072 Cabras

Centro Visite
S. Giovanni di Sinis, piazza della festa
info@areamarinasinis.it

www.areamarinasinis.it

Capitaneria di Porto di Oristano
tel. 0783/72262

IN BARCA

Il Golfo di Oristano è circoscritto da Capo Frasca, a sud, e Capo San Marco, a nord, entrambi prominenti rispetto alla costa bassa che li circonda e ben riconoscibili. Nel versante nord si trova il Marina di Torre Grande, costruito ad est dell'omonimo fertilizio, nei pressi della foce dello Stagno Cabras. L'avvicinamento va effettuato da sud-est, all'interno di un canale delimitato da boe; l'ingresso è parzialmente insabbiato, con fondali a 2

metri; prima di accedervi è bene contattare la Capitaneria di Porto. In alternativa si può stare alla fonda al largo di Torre Grande. Tutto il Promontorio di Capo Frasca, benché non incluso nella riserva, è vietato all'ancoraggio.

Mal di Ventre è un isolotto basso, coperto di rada vegetazione che si protende verso nord nord-est con una serie di secche. Sul versante sud-orientale è intagliata da una caletta con fondali di 3-4 metri. Spiccano per interesse turistico e bellezza le spiagge di Is Arutas e Mari ermi, costituite da granuli di quarzo lucidi e arrotondati, simili a chicchi di riso. Queste spiagge sono definite "fossili" o "mature" e in tutto il mondo ce ne sono solo una cinquantina, poiché si formano solo nel corso di milioni di anni grazie all'azione mare che seleziona ed elabora i singoli granuli.



■ Capo Caccia – Isola Piana

Area marina protetta

■ LA NATURA

Le sommità dei suggestivi promontori che circondano Porto Conte sono ricoperte di bassa macchia mediterranea, con piante cespugliose e spinose conformate a cuscini in modo tale da resistere al vento. Le pareti delle falesie scavate dal mare offrono un paesaggio ricco di arcate e gallerie che formano un complesso di 8 grotte emerse e un numero ancora imprecisato di grotte sommerse. La più nota è quella di Nettuno, un lago sotterraneo lungo 130 metri con stalattiti e stalagmiti che raggiungono i 20 m d'altezza. È raggiungibile anche da terra con i 656 scalini di roccia della "Escalada del Cabirol". Le pareti a picco sul mare sono abitate da molti uccelli tra cui l'imponente e rarissimo grifone e il falco pellegrino.

I fondali presentano vaste praterie di Posidonia, che raggiungono una profondità di 35 m, e abbondanti colonie di corallo rosso, presenti tra i 40 ed i 50 m in quella che è appunto stata denominata la Riviera del Corallo. Altre attrattive sono le gorgonie rosse, numerose spugne a candelabro del genere *Axinella* e specie ittiche di tana e di passo. Per gli amanti della subac-

quea da non perdere la Grotta di Nereo: con uno sviluppo complessivo di 300 m è considerata la più vasta di tutto il Mediterraneo.

■ L'AREA MARINA PROTETTA

Istituita nel 2002 ed estesa per 2.631 ettari, di cui 38 in 2 zone A, l'area marina protetta è situata nella regione della Nurra, a nord di Alghero, tra Capo Galera e Punta delle Gessiere. Presenta una ricca varietà di ambienti naturali fra cui le grotte sommerse e la prateria di Posidonia oceanica che si estende nella rada di Porto Conte per circa seicento ettari. Le zone A dell'area marina protetta sono segnalate con boe a mare e miragli a terra.

■ LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C
Balneazione	●	●	●
Immersione subacquea	●	●	●
Navigazione a motore	●	● ¹	● ²
Navigazione a vela/remi	●	●	●
Ormeaggio	●	●	●
Ancoraggio	●	●	●
Pesca sportiva	●	● ³	● ⁴
Pesca subacquea in apnea	●	●	●

Nel corridoio di accesso delle marine di Porto Conte e Tramariglio è consentita la navigazione a motore a natanti e imbarcazioni, senza limiti di velocità. Il nuovo regolamento è in fase di adozione.

- 1 Consentita a 5 nodi a natanti/imbarcazioni
- 2 Consentita a 10 nodi a natanti/imbarcazioni
- 3 Consentita ai residenti con lenza e canna
- 4 Consentita con lenza e canna

Consentita ● Vietata ●
Autorizzata ● Disciplinato ●

■ RECAPITI UTILI

Comune di Alghero (Ente gestore)
via S. Anna, 40 – 07041 Alghero (SS)
tel. 079/997816

Sede distaccata di Porto Conte
località Tramariglio – tel. 079/998548
info@ampcapocaccia.it

www.ampcapocaccia.it

Ufficio Circondariale Marittimo di Alghero
tel 079/953174

■ IN BARCA

Porto Conte è un vero porto naturale lungo circa 3 miglia, dove rifugiarsi dal maestrale ed ammirare un'insolita varietà di paesaggi. Un corridoio di libero transito attraversa il centro della rada inclusa nell'area marina protetta di Capo Caccia e consente di giungere ai due ormeggi principali. Cala Tramariglio, ad occidente, consente l'ancoraggio su fondale di sabbia e alghe di circa 3-5 metri o, in alternativa, ai pontili galleggianti. Sul fronte opposto, all'estremità meridionale di Cala Torre del Conte, si trova il Marina di Porto Conte, con circa 250 posti barca, acqua, corrente, pompa carburante, gru e scivolo, che offre il miglio ridosso con venti meridionali. Vi si accede attraverso un canale dragato a 4 metri.



■ Isola dell'Asinara Area marina protetta

■ LA NATURA

Il paesaggio dell'Asinara è dominato da piante arbustive come lentisco, olivastro ed euphorbia, mentre nell'estremo nord dell'isola si trova un bosco di leccio. La flora annovera anche una trentina di specie endemiche dell'isola o della regione sardo-corsa, tra le quali *Centaurea horrida*, *Limonium acutifolium*, *Limonium laetum*.

L'ambiente marino è caratterizzato da fondali in ottimo stato di salute. Il versante occidentale, il cosiddetto "mare di fuori", presenta una costa rocciosa con molte frane; quello orientale mostra un litorale basso con fondali sabbiosi dove si sviluppa un'ampia prateria di Posidonia. Vi si possono vedere esemplari di *Pinna nobilis* e i rari cavallucci marini. Sui substrati rocciosi si sviluppa, fra l'altro, la patella gigante, che qui raggiunge i 10 cm di diametro. Ad oltre 70 m di profondità c'è un'alga bruna (*Laminaria rodriquezii*), che rappresenta un raro paleoendemismo del Mediterraneo. Tra i diversi siti d'immersione, in cui si possono ammirare le cernie anche a profondità non elevate, si segnalano Cala Tumarino e Punta Salippi nel lato occidentale e Punta Trabuccato nel versante orientale. Da

Stintino infine ci si può imbarcare sui piccoli pescherecci per fare pescaturismo e passare una giornata con i pescatori locali e gustando le loro ricette tradizionali.

■ L'AREA MARINA PROTETTA

Allungata per 17 km in direzione nord-sud e composta da quattro rilievi montuosi, l'Isola si trova in prossimità della costa nord-occidentale sarda, di fronte alla penisola di Stintino. Fino al 1998 ospitava la colonia penale e questo le ha permesso di restare un vero e proprio paradiso naturale. Parco nazionale dal 1997, l'Asinara è anche area marina protetta dal 2002, per un'estensione di 10.732 ettari, di cui 577 nelle 3 zone A, segnalati con boe luminose a mare e miragli a terra di colore giallo.

■ LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C
Balneazione	●	●	●
Immersione subacquea	●	●	●
Navigazione a motore	●	●	● ¹
Navigazione a vela/remi	●	●	●
Ormeggio	●	●	●
Ancoraggio	●	●	●
Pesca sportiva	●	●	●
Pesca subacquea in apnea	●	●	●

Nel tratto del "Passaggio dei Fornelli", da Punta Salippi a Punta Barbarossa, la navigazione è consentita ad una velocità non superiore ai 3 nodi. Il nuovo regolamento è in fase di approvazione.

1 Consentita a 10 nodi a natanti/imbarcazioni

Consentita Autorizzata ●
Vietata Disciplinato ●

■ RECAPITI UTILI

Ente Parco nazionale dell'Asinara
via Iosto, 7 – 07046 Porto Torres (SS)
tel. 079/5040000

Sede Amministrativa

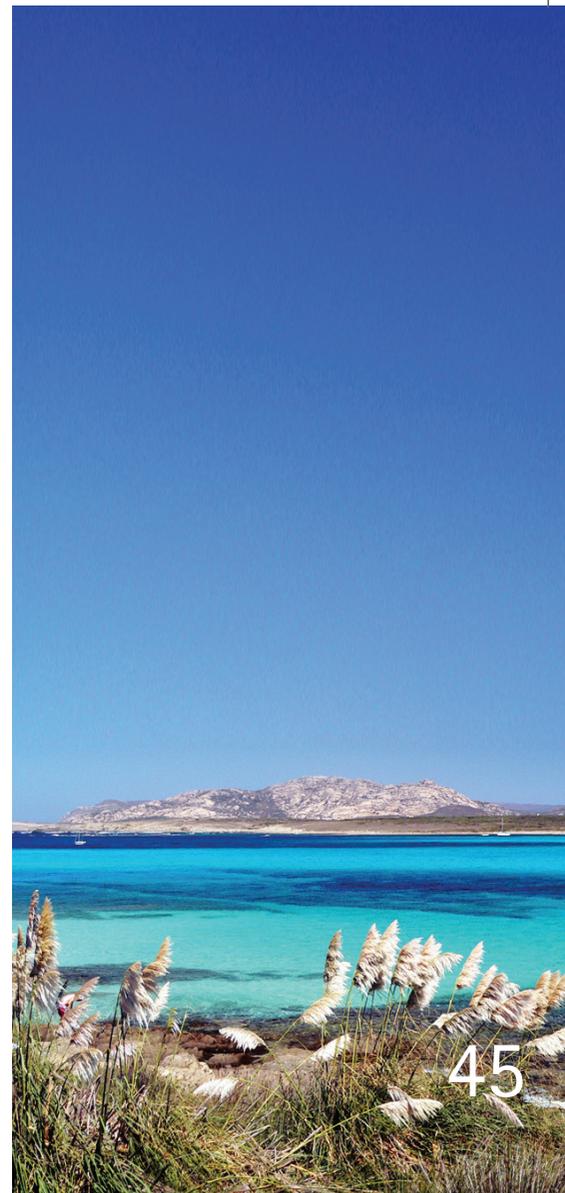
Palazzo Reale, Cala Reale, Isola dell'Asinara
tel. 079/409441
parco@asinara.org

www.parcoasinara.org

Capitaneria di Porto
079/502258

■ IN BARCA

Sono presenti campi boa a Cala Reale, Punta Trabuccato, Cala del Bianco, Cala D'Oлива e Fornelli: i primi per le barche a vela, quest'ultimo riservato alle imbarcazioni a motore. La costa occidentale dell'isola è pressoché inaccessibile e si eleva con falesie che raggiungono anche i 200 metri di altezza. Nel "Passaggio dei Fornelli", che si estende da Punta Salippi a Punta Barbarossa, e separa l'Asinara dalla Sardegna, la navigazione è consentita ad una velocità non superiore ai 3 nodi. Doppiata Punta Negra si può raggiungere il profondo fiordo di Stintino, sulla costa sarda. All'interno si trovano ormeggi con corpo morto, acqua e corrente.



■ Secche di Tor Paterno Area marina protetta

■ LA NATURA

Le secche rappresentano una vera e propria oasi rocciosa che si innalza dal fondale di sabbia e fango del litorale romano. La profondità massima è di circa -60m con picchi che giungono fino a -18m. Questa "isola sommersa" risente poco dei sedimenti e dell'inquinamento portati dal Tevere, tanto che sulle sue rocce crescono rigogliose praterie di Posidonia. Più in profondità, i grandi massi di roccia ricchi di cavità e canali offrono un ambiente di grande pregio naturalistico, ospitando popolamenti del coralligeno con predominio di gorgonie rosse, che qui raggiungono dimensioni ragguardevoli, colonie di briozoi, ascidie e madreporari. Negli anfratti rocciosi inoltre è possibile osservare polpi, gronchi, murene, ombrine, dentici, scorfani e cernie, mentre in superficie si segnalano spesso incontri con i tursiopi e, anche se molto più raramente, si può scorgere la sagoma inconfondibile del pesce luna (*Mola mola*).

■ L'AREA MARINA PROTETTA

Istituita nel 2000 ed estesa per 1.387 ettari, è composta esclusivamente dalla zona B e rappresenta la sola area marina protetta italiana che

non comprende territori emersi. Le Secche sono l'unica emergenza rocciosa nell'area della foce del Tevere e affiorano circa 5 miglia nautiche al largo della riserva statale di Castel Fusano e della tenuta presidenziale di Castel Porziano, a ovest di Torvaianica e a sud-est del Lido di Ostia. La dorsale sommersa è allungata in direzione NE-SW, per 2 km di lunghezza ed una larghezza di poco più di 500 m. La zona B è delimitata da segnalamenti marittimi gialli luminosi. Da anni è previsto l'ampliamento dell'area protetta, fino a raggiungere la costa in corrispondenza della tenuta di Castel Porziano.

■ LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona B
Balneazione	●
Immersione subacquea	●
Navigazione	●
Ormeggio	●
Ancoraggio	●
Pesca sportiva	●
Pesca subacquea in apnea	●

Consentita ●
Autorizzata ●
Vietata ●
Disciplinato ●

■ RECAPITI UTILI

Ente RomaNatura

Villa Mazzanti
via Gomenizza, 81 - 00195 Roma
tel. 06/35405310

Centro visite

via del Canale di Castel Fusano, 13
00122 Ostia (RM)

torpaterno@romanatura.roma.it

www.ampsecchetorpaterno.it

Guardia Costiera di Fiumicino

tel. 06/656171

■ IN BARCA

Il sito si presta solo per immersioni giornaliere, che possono essere compiute anche rivolgendosi ai numerosi centri diving sulla costa, al marina di Roma (Ostia) e a Torvaianica. Da non perdere l'immersione ai "Canaloni" o, per i meno esperti, il "Cappello" e "Le Tane".

■ Isole di Ventotene e Santo Stefano Area marina protetta

■ LA NATURA

Le isole dell'area marina protetta si mostrano relativamente brulle, con prevalenza di copertura vegetale bassa e arbustiva e piante tipiche del Mediterraneo – come euforbie, ginestre, mirti e lentischi – e la presenza di endemismi appartenenti solo a questi lembi di terra, come il limonio di Ventotene (*Limonium multifforme*), il limonio di Santo Stefano (*Limonium sancti-stephani*) e la centaurea di Ventotene (*Centaurea cineraria*).

Il paesaggio sommerso presenta una notevole ricchezza. Le pareti rocciose, ricche di cunicoli e cavità, permettono lo sviluppo di variopinte spugne, gorgonie e il madreporario *Astroides calycularis*, con colonie giallo arancio molto intenso. Intorno alle isole si estende una stretta cintura di Posidonia che raggiunge anche i 40 m di profondità grazie all'elevata trasparenza delle acque. Qui sono frequenti gli incontri con le cernie, facilmente avvicinabili dai subacquei, polpi e murene e spesso si avvistano capodogli e balenottere, delfini e tartarughe marine. Per gli appassionati delle immersioni si segnalano "Le Sconchiglie", il "Molo IV", "La Secca dell'Archetto" ed il relitto di "Santa Lucia". Di grande inte-

resse archeologico è la peschiera romana visitabile semplicemente con maschera e pinne. È inoltre possibile effettuare pescaturismo.

■ L'AREA MARINA PROTETTA

Situata nell'Arcipelago Pontino, al largo della costa laziale e del promontorio del Circeo, l'area marina protetta interessa le isole vulcaniche di Ventotene e Santo Stefano e non comprende quelle di Ponza, Palmarola e Zannone (quest'ultima rientra nel Parco Nazionale del Circeo). Istituita nel 1997 ed estesa per 2.799 ettari, di cui circa 410 in zona A, Ventotene è riserva naturale anche a terra poiché le isole rivestono un ruolo fondamentale di sosta per l'avifauna migratoria. La zona A dell'area marina protetta è delimitata da segnalamenti marittimi (boe gialle a mare e miragli gialli a terra).

■ LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C
Balneazione	●	●	●
Immersione subacquea	●	●	●
Navigazione	●	● 1	●
Ormeggio	●	● 2	●
Ancoraggio	●	● 3	●
Pesca sportiva	●	●	●
Pesca subacquea in apnea	●	●	●

1 Consentita oltre i 500 m dalla costa

2 Vietato entro i 500 m dalla costa

3 Vietato entro i 500 m dalla costa

Consentita ●
Autorizzata ●

Vietata ●
Disciplinato ●



■ RECAPITI UTILI

Comune di Ventotene (Ente gestore)

piazza Castello, 1 – 04020 Ventotene
tel. 0771/85014

Centro visite

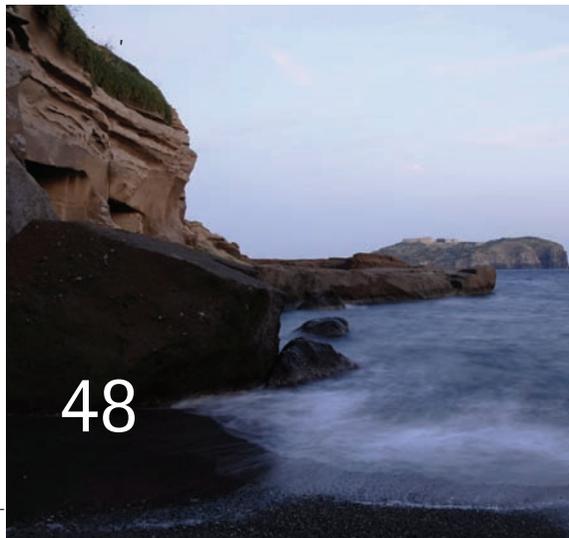
via Rampe marine, 3 – 04020 Ventotene
tel. 0771/85324

informazioni@riservaventotene.it

www.comune.ventotene.it

Capitaneria di Porto di Gaeta

tel. 0771/460100



■ IN BARCA

Pianeggiante e allungata, l'Isola di Ventotene ricorda la forma di un cetaceo. La circumnavigazione non presenta pericoli, ad eccezione per le Sconcioglie, un gruppo di scogli e secche tra Punta Eolo e Cala Parata Grande. In tutta la costa occidentale e meridionale, da Punta Eolo a Punta Olivi, è vietata la navigazione a motore entro 500 metri dalla riva. Quella nord-orientale non prevede limiti e si può stare all'ancora a Cala Nave. Benché dopo il prolungamento del frangiflutti il Porto Nuovo (Cala Rossano) offra una migliore protezione, la sosta con maestrale e grecale sostenuti è fastidiosa. Con venti forti da E-NE si forma un'onda consistente sull'imboccatura. Poco più a sud c'è il Porto Romano, gioiello dell'architettura romana, interamente scavato nel tufo. È ben ridossato, ma i venti del I e II quadrante vi alzano risacca e rendono difficoltoso l'ingresso.

Tutta la parte meridionale, per circa un miglio verso sud, della frontaliera isola di S. Stefano è considerata zona di tutela integrale. Interessante la visita del carcere borbonico. Sulla congiungente Ventotene-Ponza, si erge lo Scoglio La

Botte: privo di qualunque segnalamento luminoso è circondato da alti fondali ricchi di pesce.



■ Regno di Nettuno

Area marina protetta

■ LA NATURA

Nell'individuazione dell'area marina protetta particolare importanza è stata data al tratto di mare al largo della costa settentrionale dell'isola di Ischia, per la presenza abituale di molte specie di cetacei.: Stenella striata, delfino comune, tursiope, grampo, globicefalo, capodoglio e balenottera comune. I fondali sono infatti caratterizzati da una profonda ed ampia valle sottomarina, detta *canyon* di Cuma, che per la sua particolare conformazione costituisce un habitat ideale per la riproduzione e il nutrimento di questi mammiferi marini, in particolare per il delfino comune che, a dispetto del nome, è uno dei più rari nei nostri mari e che qui è invece stanziale.

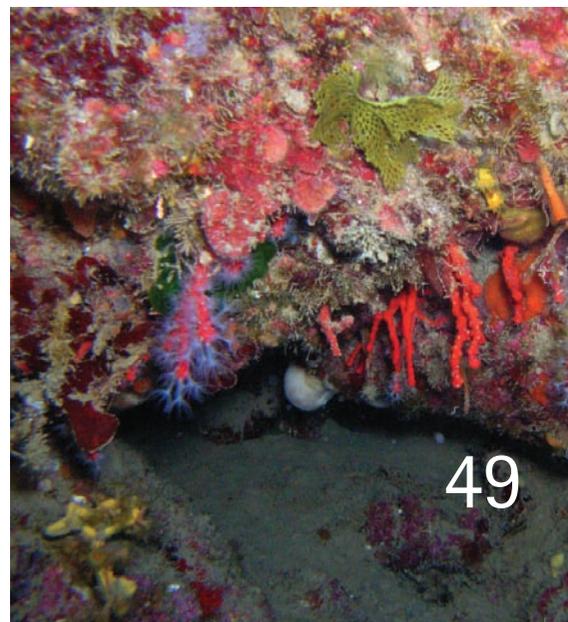
Nonostante il grande afflusso turistico, i fondali sono caratterizzati da una grande varietà di ambienti ancora ben conservati e di grande pregio naturalistico. Tutt'attorno all'isolotto di Vivara si trovano estese praterie di fanerogame marine come *Posidonia oceanica*, *Zostera nana* e *Cymodocea nodosa*, molto importanti per l'abbondante biodiversità animale che vi trova rifugio e nutrimento. Lungo le pareti rocciose sono

presenti inoltre dense colonie del madreporario *Astroides calycularis*. In generale, lungo le scogliere, le pareti sommerse e le numerose fenditure poco illuminate si sviluppano alghe rosse incrostanti, gorgonie rosse e gialle, briozoi e spugne ed anche piccole colonie di corallo rosso che aumentano di dimensioni scendendo in profondità.

I visitatori subacquei hanno la possibilità di fare immersioni molto emozionanti a Punta Sant'Angelo o Punta San Pancrazio, con pareti verticali dove si possono vedere rami di falso corallo nero (*Gerardia savaglia*) e il passaggio di grandi pesci pelagici. Oppure alle Formiche di Ischia, zona ricca di anfratti e grotte che si innalza da un fondale detritico posto ad una ventina di metri di profondità. Nelle acque dell'area marina protetta è possibile praticare il pescaturismo, trascorrendo la giornata pescando e gustando il pescato a bordo.

■ L'AREA MARINA PROTETTA

L'ultima nata tra le aree marine protette risale al 2008 e interessa il tratto di mare circostante Procida, Vivara e Ischia, nella parte nord-ovest del Golfo di Napoli. Queste isole costituiscono il prolungamento naturale dei Campi Flegrei e comprendono i comuni ischitani di Casamicciola Terme, Lacco Ameno, Barano, Ischia, Serrara Fontana e Forio, nonché il comune di Procida, tutti riuniti nel consorzio di gestione.



LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C	Zona D
Balneazione	●	●	●	●
Immersione subacquea	●	●	●	●
Navigazione a motore	●	●	●	●
Ormeggio	●	●	●	●
Ancoraggio	●	●	●	●
Pesca sportiva	●	●	●	●
Pesca subacquea in apnea	●	●	●	●

Consentita ●
Autorizzata ●

Vietata ●
Disciplinato ●

RECAPITI UTILI

Consorzio di gestione, c/o Comune di Forio
piazza Municipio, n. 1 - 80075 Forio (Na)
tel. 081/3332911 - Fax 081/3332927
info@comune.forio.na.it
www.ampregnodinettuno.it

Capitaneria di porto di Ischia
via lasolino, 10 - tel. 081/991417

Capitaneria di porto di Procida
via Roma, 3 - tel. 081/8967381

IN BARCA

La navigazione verso Ischia non presenta difficoltà. Se la si raggiunge da Ventotene si deve prestare attenzione a non stringere la costa tra Punta Vico e Casamicciola, punteggiata di bassi fondali. Particolarmente pericolosa la Secca del Santuario, situata a circa 640 m a NW dell'imboccatura del porto di Casamicciola. Se invece si sceglie di circumnavigarla, bisogna stare ben al largo della costa occidentale, disseminata di pericoli a pelo d'acqua. L'isola offre numerosi attracchi, fra cui Ischia porto - il bacino principale è senza dubbio il più sicuro. Ha un ingresso

molto stretto che può essere di difficile individuazione. Casamicciola ha una marina ben attrezzata in fase di ristrutturazione, ma al minuscolo Monte S. Angelo va la palma dell'approdo più affascinante. Il Canale di Ischia, che separa Ischia da Procida (più precisamente dall'isolotto di Vivara), è largo poco più di 1 miglio e in alcune circostanze le correnti di marea vi possono raggiungere notevole intensità: circa al centro si trovano le secche delle Formiche.

Procida è la meno glamour fra le isole Flegree. Bassa, di natura tufacea, molto fertile, è un giardino coltivato a limone e vigneti. Tutto il versante settentrionale è orlato da secche e bassi fondali e al centro del canale che la separa da Capo Miseno si trova la Secca del Torrione. Sul versante meridionale c'è Chiaiolella, un'insenatura naturale, protetta all'ingresso da due moli, che offre uno scalo piacevole e ben attrezzato. Su quello nord si trovano l'abitato principale, il porto commerciale e il marina, sede di alcune compagnie di noleggio. Poco distante merita di essere vista la strepitosa Marina di Corricella.

■ Parco sommerso di Baia

■ LA NATURA

Quest'area marina protetta rappresenta un vero e proprio museo sommerso creatosi a causa di fenomeni di bradisismo negativo che ha fatto sprofondare la costa compresa tra Punta Campanella e Capo Miseno nel corso dei secoli. Ai tempi dell'antica Roma qui c'era un'importante meta di villeggiatura e i resti di questo grande complesso "turistico" del mondo antico oggi giacciono in un fondale sabbioso compreso tra i 2 ed i 16 m di profondità.

Un'immersione consente di ammirare mosaici in ottimo stato di conservazione, colonne, resti di edifici, di moli e di peschiere, ma si può osservare come queste strutture abbiano offerto anche il substrato ideale per lo sviluppo di molti organismi marini tra cui briozoi, serpulidi e spugne variamente colorate, anemoni e nudibranchi. Tra le numerose fenditure delle antiche strutture sommerse si possono scorgere polpi e pesci di tana e dalle sabbie dei fondali si erge la *Pinna nobilis*, il più grande bivalve del Mediterraneo. Da segnalare le immersioni guidate fra i resti della villa Imperiale e il famoso ninfeo di Claudio.

■ IL PARCO SOMMERSO

Istituita nel 2002, quest'area protetta marino-archeologica si estende per 77 ettari, di cui 21 in zona A. Situata nel golfo di Napoli, interessa il tratto di mare circostante la punta del castello di Baia fino a punta Epitaffio. L'area è sottoposta a tutela dal Ministero dell'Ambiente e dal Ministero dei Beni Culturali per lo straordinario valore archeologico e ambientale dei fondali. A giudizio degli archeologi, vi si trovano i reperti di maggior valore dell'area flegrea, mentre l'ambiente marino è in buone condizioni. Attorno alla zona A sono installati i segnalamenti marittimi (boe gialle a mare e miragli gialli a terra). È in fase di approvazione il nuovo regolamento.

■ LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C
Balneazione	●	●	●
Immersione subacquea	● 1	● 2	● 3
Navigazione a motore/vela	●	● 4	● 5
Navigazione a remi	●	●	●
Ormeaggio	●	●	●
Ancoraggio	●	●	●
Pesca sportiva	● 6	● 7	● 8
Pesca subacquea in apnea	●	●	●

- 1 Disciplinate, con i diving autorizzati
- 2 Consentita in apnea
- 3 Consentita in apnea
- 4 Consentita a max 5 nodi a natanti/imbarcazioni
- 5 Consentita a max 5 nodi a natanti/imbarcazioni
- 6 Consentita ai residenti con lenza o canna da terra
- 7 Consentita ai residenti con lenza o canna da terra
- 8 Consentita ai residenti con lenza o canna da terra

Consentita ● Vietata ●
Autorizzata ● Disciplinata ●

■ RECAPITI UTILI

Soprintendenza per i beni archeologici delle
Province di Napoli e Caserta (Ente gestore)

Castello di Baia

via Castello, 39 – Bacoli, 80135 Napoli

tel. 081/5233797

Call center Parco

tel. 081/372 3760

prenotazioni visite

numero verde 800 902 924

info@areamarinaprotettabaia.it

www.areamarinaprotettabaia.it

Capitaneria di Porto di Napoli

tel. 081/2445111

■ IN BARCA

Oltre ai pontili galleggianti stagionali della stessa Baia, affollatissimi, nei pressi dell'area protetta si trova il marina di Maglietta. Poco più a sud i pontili galleggianti del porticciolo turistico di Nisida.



■ Parco sommerso di Gaiola

■ LA NATURA

Come Baia, anche l'isolotto di Gaiola era una lussureggiante località di villeggiatura dell'aristocrazia romana del V secolo a.C. che a seguito del bradisismo è sprofondata in mare per circa 6 metri. In origine si trattava dell'estrema punta di un promontorio in cui sorgevano ville e templi i cui resti oggi costituiscono il grande patrimonio archeologico dell'area marina protetta. Gli appassionati della subacquea o dello snorkeling potranno ammirare le meraviglie archeologiche come le antiche peschiere, il ninfeo detto "Scuola di Virgilio" e le murature dei bagni della villa dei Pisoni. Di grande valore naturalistico sono inoltre le biocenosi bentoniche che hanno colonizzato le antiche costruzioni romane; queste offrono una moltitudine di habitat diversi in cui si sviluppano alghe verdi e brune, nelle sommità delle strutture, e formazioni del precoralligeno come alghe rosse non incrostanti, briozoi, spugne policrome nelle pareti delle murature poco esposte. Nei fondali tra Gaiola e la secca di Capo Posillipo si può osservare il madreporario *Cladocora caespitosa* e nella secca di Cavallara sono presenti anche gorgonie bianche e gialle.

■ IL PARCO SOMMERSO

Istituito nel 2002, si estende per 42 ettari di mare, di cui 7 in zona A, e comprende l'area circostante l'isolotto della Gaiola e la secca antistante Capo Posillipo, all'ingresso del golfo di Napoli. L'area protetta marino-archeologica è stata istituita dal ministero dell'Ambiente e dal ministero dei Beni Culturali per tutelare i valori archeologici e naturalistici dei fondali, che presentano una grande varietà di habitat. Attorno alla zona A sono installati i segnalamenti marittimi (boe gialle a mare e miragli gialli a terra). Il regolamento dell'Ente gestore è in fase di approvazione.



■ LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B
Balneazione	●	●
Immersione subacquea	● ¹	● ²
Navigazione a motore/vela	●	● ³
Navigazione a remi	●	●
Ormeggio	●	●
Ancoraggio	●	●
Pesca sportiva	● ⁴	● ⁵
Pesca subacquea in apnea	●	●

- 1 Disciplinate, con i diving autorizzati
- 2 Consentita in apnea
- 3 Consentita a max 5 nodi a natanti/imbarcazioni
- 4 Consentita ai residenti con lenza o canna da terra
- 5 Consentita ai residenti con lenza o canna da terra

Consentita ● Vietata ●
Autorizzata ● Disciplinato ●

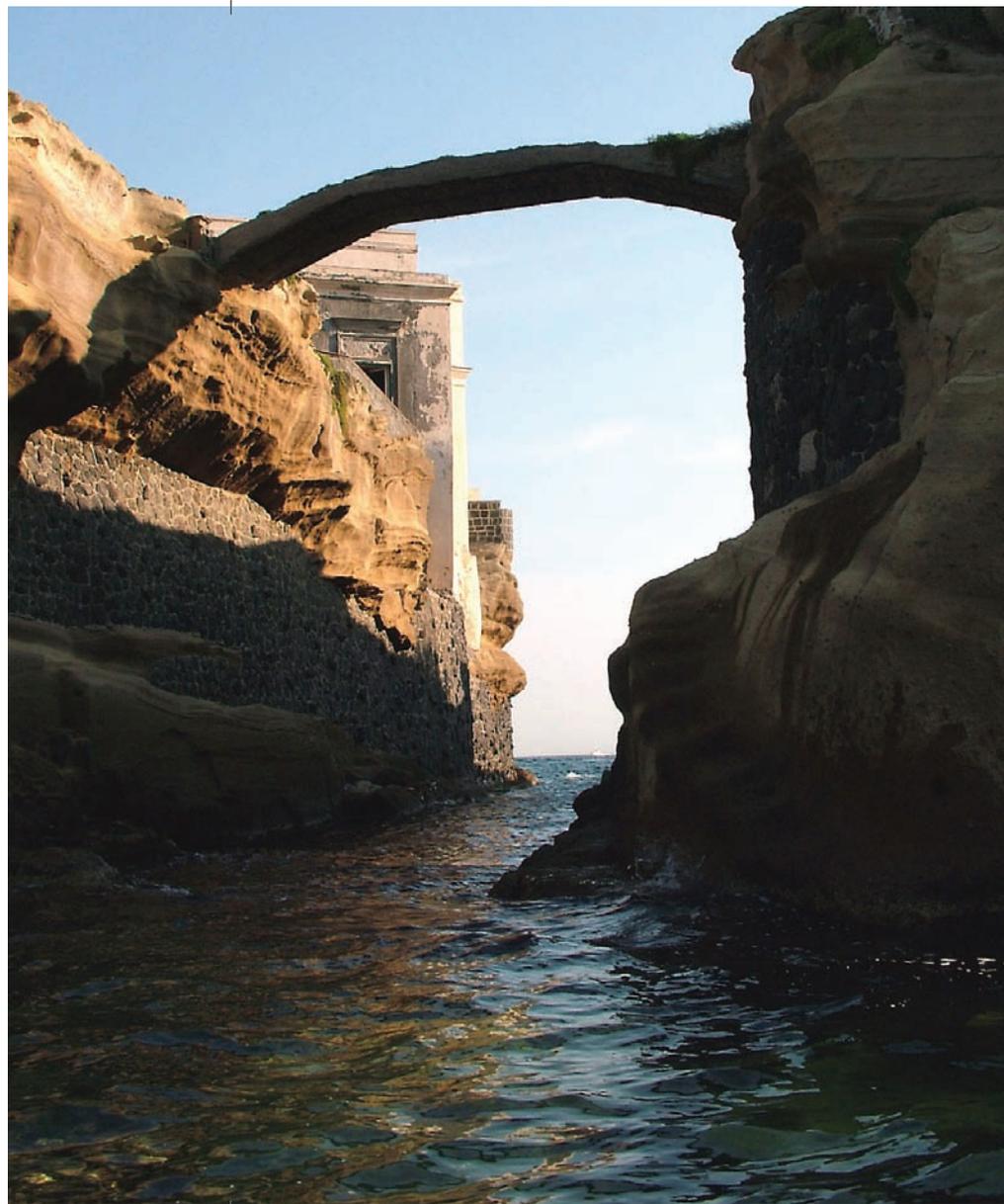
■ RECAPITI UTILI

Soprintendenza per i beni archeologici delle
province di Napoli e Caserta (Ente gestore)
piazza Museo, 19 – 80135 Napoli
tel. 081/440166
info@areamarinaprotettagaiola.it
www.areamarinaprotettagaiola.it

Capitaneria di Porto di Napoli
tel. 081/2445111

■ IN BARCA

L'approdo più vicino è costituito dai pontili galleggianti del porticciolo turistico di Nisida, con 400 posti fino a 25 m. Napoli è un passo.



■ Punta Campanella

Area marina protetta

■ LA NATURA

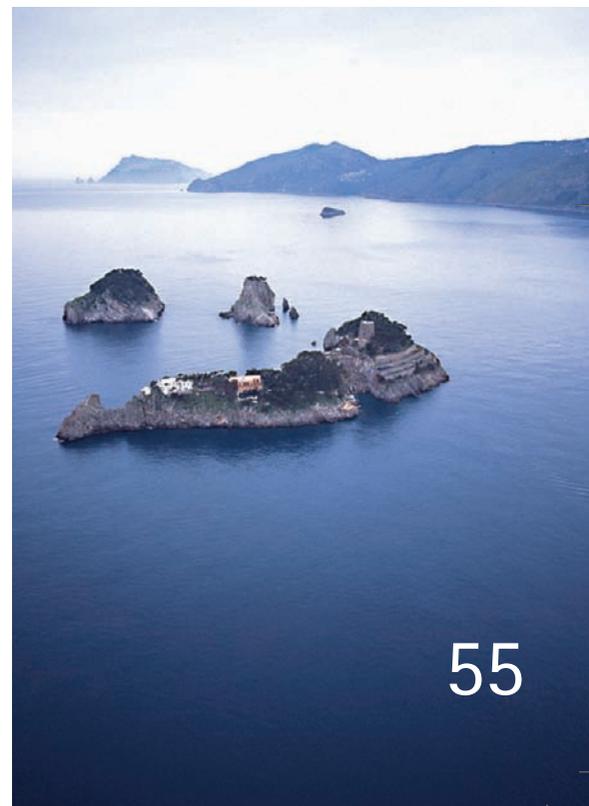
Il Promontorio di Punta Campanella offre un panorama di rara bellezza: la costa è un alternarsi di falesie a strapiombo, pareti che dolcemente s'immergono nel mare, baie e profonde valli immersi nella tipica vegetazione mediterranea in cui dominano i pini marittimi e gli ulivi. Percorrendo i sentieri si notano resti delle antiche ville romane, torri di osservazione e santuari di grande interesse archeologico.

I fondali rocciosi, nei primi metri di profondità, presentano numerose spugne, briozoi e i cuscinetti del madreporario coloniale *Cladocora caespitosa*. A queste quote assume grande rilevanza a la presenza dei datteri di mare (*Lithophaga lithophaga*), molluschi bivalvi che si annidano negli strati calcarei scavando delle nicchie. La specie, commercialmente molto pregiata, ma con una crescita molto lenta, è particolarmente protetta e se ne vieta totalmente il prelievo, la detenzione e la vendita. La pesca clandestina dei datteri di mare infatti comporta la distruzione delle rocce in cui vivono, con conseguente totale desertificazione dei fondali per almeno una ventina d'anni. Particolarmente pregiate per la

ricchezza di vita sono le pareti sommerse degli scogli di Vetara e Vervece sulle quali si sviluppano colonie di margherite di mare (*Parazoanthus axinellae*), gorgonie gialle e rosse dei generi *Eunicella* e *Paramuricea* e gli eleganti spirografi (*Spirographis spallanzanii*). A maggiori profondità si segnalano anche diverse colonie di falso corallo nero (*Gerardia savaglia*).

Tra le mete più affascinanti dove immergersi si segnalano "Punta di Puolo", "Lo Scolglietto di Vervece", la "Secca dei Galli", "Montalto" e lo "Scoglio Penna". L'area è stata sottoposta a tutela per le scogliere sommerse, che pullulano di grotte subacquee o semisommerse di medie e grandi dimensioni, paradiso degli appassionati degli sport subacquei, e i fondali, che costituiscono ancora oggi l'habitat naturale di numerose specie fra le quali spicca la presenza dell'anfiosso, un organismo particolarmente sensibile alle condizioni naturali dell'ambiente in cui vive. Attraverso arcate sottomarine, le cui volte sono tappezzate di margherite, e tunnel subacquei si può accedere alle favolose grotte dell'Isca e dello Zaffiro dove si possono ammirare i colori brillanti dell'acqua dei laghetti interni, le formazioni di alabastro, le sta-

latti e le stalagmiti. Un bel modo di visitare l'area marina protetta è attraverso il pescaturismo grazie al quale si può passare la giornata con i pescatori a bordo dei loro pescherecci e gustare il pescato cucinato con le ricette marinare locali.



■ L'AREA MARINA PROTETTA

Istituita nel 1997 ed estesa per 1.539 ettari, di cui oltre 180 in zona A, l'area protetta interessa i fondali della Punta Campanella, estrema propaggine della Penisola Sorrentina, che divide la riviera di Sorrento, nel Golfo di Napoli, dalla riviera di Positano, nel Golfo di Salerno. La zona è circondata da località di straordinaria bellezza e importanza storica: siti archeologici e preistorici, imponenti torri di avvistamento e borghi marinari. Le zone A sono segnalate da boe gialle luminose e miragli a terra. Nelle zone B sono presenti tre corridoi per la navigazione in corrispondenza del fiordo di Crapolla, della costa antistante lo scoglio di Vetara e delle isole Li Galli. A prescindere da motivi di sicurezza della navigazione, tra lo scoglio Scruopolo e la punta a Ovest di Grotta Matera, è consentito il transito a motore a max 5 nodi ai natanti autorizzati. Il nuovo regolamento è in fase di approvazione.

■ LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C
Balneazione	●	●	●
Immersione subacquea	● ¹	●	●
Navigazione	●	●-● ²	● ³
Ormeggio	●	●	●
Ancoraggio	●	●	●
Pesca sportiva	●	●	●
Pesca subacquea in apnea	●	●	●

- 1 Disciplinate, con i diving autorizzati
- 2 Consentita nei corridoi
- 3 Consentita a max 10 nodi a natanti/imbarcazioni

Consentita ●
 Autorizzata ●
 Vietata ●
 Disciplinato ●

■ RECAPITI UTILI

Consorzio di gestione
 viale Filangieri, 40 – 80061 Massa Lubrense, (NA)
 tel. 081/8089877

Centro visite
 tel. 081/8089877
 info@puntacampanella.org
www.puntacampanella.org

Autorità Marittima
 081/8370226

Capitaneria di Porto di Castellammare di Stabia
 tel. 081/78711086



■ IN BARCA

Quella di Punta Campanella è una delle costiere più note d'Italia, meta prediletta sin dall'antichità. L'affascinante Sorrentum dei romani è distesa su un altopiano, facilmente distinguibile dal largo. Il porto di Marina Piccola, riconoscibile per l'alto muraglione, è oggetto di lavori di ampliamento. È possibile ormeggiare alla radice del molo di sovralfutto, mentre la parte meridionale del bacino è impraticabile a causa dello scarso fondale. Con tempo bello si può ancorare a levante dell'imboccatura, su 5 metri d'acqua e fondale sabbioso. Doppiato Capo di Sorrento si entra nell'area marina protetta. Circa 1 miglio più a sud si incontra la pittoresca Marina di Puolo, che può essere utilizzata come rifugio temporaneo. Il porticciolo di Marina della Lobra, 2 miglia più a sud, invece, è adatto solamente a piccole imbarcazioni. Oltre Punta Campanella, sormontata da una torre a fasce bianche e nere, si apre la bella l'insegnatura di Ieranto, dove attualmente è consentito l'ormeggio solo per le attività di visita guidata. 5 miglia più ad est un gruppo di tre isolotti forma Li Galli, dove è prevista l'installazione di un campo boe.

Positano offre appena un molo dove accostare per lo sbarco e l'imbarco dei passeggeri, ma merita senz'altro una sosta alla fonda. Proseguendo verso levante non ci sono altri porti sicuri prima di Salerno. Amalfi, circa a metà navigazione, ha circa 300 posti barca, ma il ridosso è buono solamente con tempo stabile: lo scirocco alza risacca e forti raffiche scendono dalla montagna con venti settentrionali. Il porto è difficilmente individuabile dal mare e un buon punto cospicuo è rappresentato dalla cupola della cattedrale. Per il transito è riservata un breve tratto del molo foraneo, nei pressi del distributore, oppure gli ormeggi privati dotati di corpi morti.



■ Santa Maria di Castellabate

(Area marina protetta in corso di istituzione)

■ LA NATURA

Il tratto costiero dell'area marina protetta presenta un paesaggio ricco di insenature, piccole spiagge sabbiose, pareti a picco sul mare e promontori. La vegetazione assume i caratteri tipici della macchia mediterranea con mirto, ginepro, corbezzolo e pino d'Aleppo. Non mancano rari endemismi, come la ginestra del Cilento (*Genista cilentina*) o la *Primula palinura*, presente sulle rocce costiere e che rappresenta il simbolo del Parco Nazionale del Cilento e Valle di Diano che protegge tutto l'entroterra.

I fondali presentano popolamenti estremamente ricchi e diversificati in cui già a 20 m di profondità è possibile ammirare il paesaggio sottomarino del coralligeno dominato dai ventagli delle gorgonie, spugne, madrepora e briozoi. Quelli antistanti le spiagge del Pozzillo sono in parte ricoperti da ampie praterie di *Posidonia oceanica*, che si sviluppa fino a circa 30 metri. I luoghi che richiamano gli appassionati delle immersioni sono situati a Punta Tresino, con franate e pareti, e al largo di Punta Licosa, in cui vi sono alcune secche le cui porzioni meno profonde possono essere visitate anche da chi fa solo

snorkeling. Nel corso delle immersioni è inoltre possibile scorgere resti e reperti archeologici risalenti all'epoca romana.

■ IN BARCA

Il Cilento è fra le costiere più belle e meno note d'Italia, impreziosita dall'alternarsi di spiagge, grotte e scogliere a picco, punteggiata da antiche torri saracene e bagnata da un mare incontaminato. Si può facilmente raggiungere dalla vicina Salerno. Castellabate, forse la cittadina più elegante della costiera, è la migliore base per raggiungere Punta Licosa, il cuore della nuova riserva. L'isola omonima è fronteggiata da secche e scogli e va doppiata a più di mezzo miglio di distanza. Con sole 8 miglia di navigazione verso sud si guadagna il borgo di Acciaroli, dove Hemingway avrebbe trovato l'ispirazione per "Il vecchio e il mare". Il porto offre un ottimo ridosso, anche se lo scirocco alza risacca (attenzione a due secche molto pericolose situate a est sud-est dell'imboccatura). Procedendo verso nord, invece, si raggiunge il borgo marinaro di origine bizantina di Agropoli, capace di offrire atmosfere d'altri tempi. Il porto è attrezzato

con pontili galleggianti comunali ed altri ormeggi gestiti dalla Lega Navale e dai privati. Da qui si può arrivare a Paestum; con bel tempo si può ancorare di fronte alla spiaggia situata nei pressi della foce del fiume Sele e con una passeggiata di 1 chilometro arrivare al complesso archeologico.



■ Costa degli Infreschi e della Masseta

(Area marina protetta in corso di istituzione)

■ LA NATURA

Il tratto costiero dell'area marina fa ancora parte del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Esso è ritenuto tra i più spettacolari paesaggi naturalistici del Mediterraneo, ricco di falesie, cale, spiagge isolate, numerose grotte di origine carsica, sia sommerse che sopra il livello del mare. La più nota è la Grotta dell'Alabastro, accessibile attraverso un percorso subacqueo al termine del quale si possono ammirare le sale interne con le ricche di formazioni di alabastro, stalattiti e stalagmiti.

La complessa morfologia della costa si riflette nella grande ricchezza dei popolamenti marini. I fondali detritici sono colonizzati da distese di *Posidonia oceanica* in cui è facile notare le nacchere (*Pinna nobilis*); sulle pareti e frangite invece si sviluppano le biocenosi del coralligeno. Tra i 30 e i 40 m sono presenti anche rami di corallo rosso (*Corallium rubrum*) che possono essere ammirati alla "Secca Piccola", punto di immersione al largo della Punta degli Infreschi. Altre possibilità per le visite subacquee sono "Cala Monti di Luna", dove le margherite di mare tappezzano le pareti di un grande arco

sommerso ed è possibile ammirare i grandi ventagli di *Paramuricea clavata*.

■ IN BARCA

La successione di alte scogliere accompagna la navigazione da Palinuro verso Marina di Camerota. Il porto è situato a ridosso dell'area marina protetta ed è ottimamente ridossato. Facendovi ingresso va prestata attenzione all'allevamento ittico a sud dell'imboccatura. Una cooperativa gestisce alcuni pontili galleggianti ben attrezzati, ma sempre affollati. Proseguendo verso sud s'incontrano le belle Cala Monte di Luna, con le sue rocce argentate, e l'ampia Cala Bianca.

Da non perdere infine una visita alla stupenda ed isolata spiaggia di Cala degli Infreschi, che può essere raggiunta solo dal mare e deve il nome alle freschissime sorgenti d'acqua dolce.

La cala, di forma quasi circolare, è bagnata da un mare cristallino e impreziosita da una grotta. Verso nordest si aprono alcune baie dove sostare per il bagno; poco oltre ci sono il pittoresco paesino di Scario, che si estende lungo il porto (ingresso pericoloso con forti venti meridionali), e la deliziosa cittadina di Maratea.



■ Isola di Ustica

Area marina protetta

■ LA NATURA

Ustica è un vero paradiso per i subacquei e per chi pratica lo snorkeling. Il paesaggio sottomarino è dominato da pareti che cadono nel blu profondo, secche che risalgono verso la superficie e numerose grotte marine. A partire dai 25-30 metri di profondità si sviluppano i popolamenti del coralligeno con le spettacolari gorgonie gialle del genere *Eunicella* e quelle rosse, tante specie di coloratissimi poriferi o le splendide colonie di corallo rosso (*Corallium rubrum*) e falso corallo nero (*Gerardia savaglia*).

L'effetto riserva dell'area marina protetta ha permesso un incremento della fauna ittica composta da saraghi, orate, scorfani e tanti esemplari di cernie che in passato erano quasi scomparse. Tra i moltissimi punti dove è possibile ammirare le ricchezze sommerse dell'area marina protetta si segnalano la Grotta dell'Accademia, Capo S. Paolo, Punta Galera con la sua Grotta dei Gamberi, Secchiello e la Secca della Combaia. C'è inoltre un itinerario archeologico subacqueo a Punta Cavazzi.

■ L'AREA MARINA PROTETTA

Ustica si trova nel basso Tirreno, a circa 36 miglia dalla costa palermitana. L'isola è protetta a causa della posizione geografica, al centro del Mediterraneo, che rende i fondali un paradiso ecologico e naturalistico. Istituita nel 1986, è la decana delle Aree marine Protette, e si estende per 15.951 ettari, di cui 60 nella zona A, segnalata da boe gialle luminose e miragli gialli a terra. Attualmente il funzionamento della riserva vive gravi difficoltà, a causa di problemi amministrativi, culminati nel passaggio provvisorio della gestione dal Comune di Ustica alla Capitaneria di Porto di Palermo.

■ LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C
Balneazione	●-●	●	●
Immersione subacquea	●	●	●
Navigazione	●	●	●
Ormeaggio	●	●	●
Ancoraggio	●	●	●
Pesca sportiva	●	●	●
Pesca subacquea in apnea	●	●	●

1 consentita a Cala Sidoti e a La Caletta

Consentita ● Vietata ●
Autorizzata ● Disciplinato ●

■ RECAPITI UTILI

Capitaneria di Porto di Palermo
via F. Crispi, 153 – 90139 Palermo
tel. 091/6043111

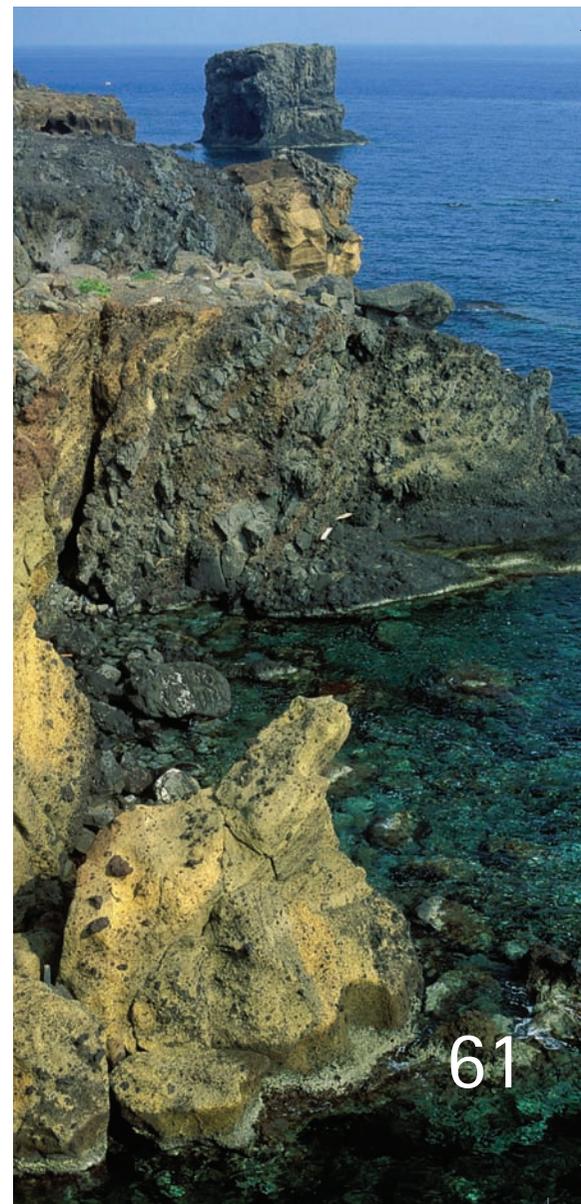
Centro Accoglienza
tel. 091/8449456

www.amp.ustica.it



■ IN BARCA

Il porticciolo della capostipite delle riserve italiane non offre che pochi posti sulla banchina entrando a dritta, letteralmente presi d'assedio. Ma la bellezza dell'isola merita senz'altro l'eventuale disagio della sosta alla fonda. Alla sera si può attraccare all'esterno, sulla nuova banchina riservata ai traghetti e realizzata alla radice della diga foranea. La banchina carburante ha appena 2 metri di fondo. La navigazione e la sosta è consentita in zona B; in zona A è permessa la balneazione, con accesso da terra, alla Caletta e a Cala Sidoti.



■ Capo Gallo – Isola delle Femmine Area marina protetta

■ LA NATURA

Il tratto costiero del promontorio di Capo Gallo è caratterizzato da un'ampia falesia calcarea ricca di grotte marine originatesi da fenomeni carsici. Nonostante la vicinanza con il Golfo di Palermo, i fondali sono integri e ricchi di comunità vegetali e animali. Lungo il litorale si notano i "marciapiedi a vermeti", presenti solo in Sicilia nord-occidentale e alle Isole Pelagie.

Si tratta di cornici calcaree di grande spessore originate dalla saldatura dei gusci cilindrici e tortuosi di un gasteropode (*Dendropoma petraeum*), che rivestono una notevole importanza ecologica, tanto da essere paragonate a piccole barriere coralline.

I fondali sabbiosi sono colonizzati da posidonieti in cui vi sono i rari e protetti esemplari di nacchere. I substrati rocciosi ospitano biocenosi bentoniche con madrepore coloniali, gorgonie rosse e le rare colonie di corallo rosso (*Corallium rubrum*). Negli anfratti si possono scorgere cernie, corvine, coloratissime donzelle pavonine e grandi aragoste. Va segnalata inoltre la presenza rarissima dell'anfiosso (*Branchiostoma lanceolatum*). Per i subacquei si segnalano la Grotta

dell'Olio, con le pareti tappezzate di coralligeno, il relitto dello Junker tedesco della II Guerra Mondiale, dimora di gronchi e murene, e la Secca Palidda.

■ L'AREA MARINA PROTETTA

Istituita nel 2002 ed estesa per 2.173 ettari, di cui 77 in zona A, la riserva comprende parte del golfo di Palermo e della Baia di Carini e interessa la costa di Capo Gallo e dell'isola delle Femmine, disabitata, sormontata da una torre diroccata del XVI secolo. Le zone A sono segnalate con boe a mare e miragli a terra, muniti di lampeggiante notturno.



■ LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C
Balneazione	●	●	●
Immersione subacquea	●	●	●
Navigazione a motore	●	● ₁	● ₂
Navigazione a vela/remi	●	●	●
Ormeggio	●	●	●
Ancoraggio	●	●	●
Pesca sportiva	●	● ₃	● ₄
Pesca subacquea in apnea	●	●	●

- 1 Consentita a 5 nodi a natanti
- 2 Consentita a 10 nodi a natanti/imbarcazioni
- 3 Disciplinata da fermo con lenza e canna senza mulinello
- 4 Disciplinata da fermo con lenza e canna senza mulinello

Consentita Autorizzata ●
Vietata Disciplinato ●

■ RECAPITI UTILI

Capitaneria di Porto di Palermo (Ente gestore)
via F. Crispi, 153 - 90139 Palermo
tel. 091/582944

Comune di Palermo, Gruppo Parchi e Riserve
via dello Spirito Santo, 37
tel. 091/6127511

LIPU

tel. 091/8616167
info@ampcapogallo-isola.org

www.comune.palermo.it
www.ampcapogallo-isola.org

Ufficio Locale Marittimo Isola delle Femmine
tel. 091/8677775

Ufficio Locale Marittimo Mondello (Palermo)
tel. 091/455313

■ IN BARCA

Nell'area marina protetta rientra anche l'Isola delle Femmine, già riserva naturale orientata, disabitata, sormontata da una torre quadrangolare, posta circa 3 miglia ad ovest di Capo Gallo. Il porticciolo che la fronteggia sulla costa è totalmente ingombro di barche da pesca. Il molo di Sferracavallo, poco più a nord, ha invece pescaggi molto limitati. In alternativa si può sostare alla fonda davanti a Fossa del Gallo, ma l'unico ormeggio sicuro è offerto dal marina di Villa Igiea, nei pressi di Palermo, con oltre 60 posti dedicati al transito e tutti i servizi. Da qui non si può mancare una visita all'Isola di Ustica.



■ Isole Egadi Area marina protetta

■ LA NATURA

Ogni isola dell'Arcipelago presenta le sue peculiarità paesaggistiche: Favignana ha la parte orientale pianeggiante, ricca di spiagge e calette, mentre il versante occidentale presenta coste alte e rocciose. Le isole di Marettimo e Levanzo hanno una natura spiccatamente montuosa con coste alte e scoscese e sono soprannominate le "Dolomiti nell'azzurro mare". La vegetazione dell'arcipelago è costituita da macchia mediterranea. Sono state censite oltre 500 specie di piante comprendenti arbusti di leccio, erica arborea, cisto, senecio e un piccolo bosco di pini d'Aleppo oltre a numerosi endemismi e specie rare come il cavolo delle Egadi (*Brassica macrocarpa*), il bupleuro di Marettimo (*Bupleurum dianthifolium*), la scilla di Ugo (*Scilla hughii*) e il garofano delle rocce (*Dianthus rupicola*).

Grazie alle condizioni idrodinamiche e alla diversa natura geologica dei substrati, le acque dell'Arcipelago sono tra le più limpide e ricche di specie animali e vegetali del Mediterraneo. Le rocce più compatte di Levanzo e Marettimo favoriscono l'insediamento entro i 30-40 metri di profondità della vegetazione amante della luce,

in cui predominano le alghe brune del genere *Cystoseira*, mentre il substrato facilmente erodibile e sabbioso di Favignana sono ideali per l'insediamento della *Posidonia oceanica* che cresce anche a profondità superiori ai 40 metri. Altra specie comune in questi fondali è la *Pinna nobilis* il più grande mollusco bivalve del Mediterraneo. Il coralligeno si sviluppa oltre i 30-40m, ma anche in ambienti meno illuminati più vicini alla superficie è possibile ammirare coloratissime spugne ed alghe incrostanti, numerose colonie di antozoi e il falso corallo (*Myriapora truncata*). L'arcipelago offre numerosi punti d'immersione in cui si possono osservare tutti gli ambienti possibili, dalle grotte sommerse tappezzate di spugne e margherite di mare, alle pareti verticali, alle franate dove trovano rifugio cernie, gronchi e aragoste e un ricchissimo patrimonio archeologico fra cui i resti delle navi affondate durante la celebre battaglia delle Egadi del 241 a.C. tra Romani e Cartaginesi. Le cooperative di pescatori organizzano visite guidate alla scoperta delle centinaia di grotte emerse e semisommerse di Marettimo e Levanzo, e attività di pescaturismo.

■ L'area marina protetta

Istituita nel 1991, è la più grande riserva marina d'Italia, con 53.992 ettari, di cui ben 1.067 in zona A. L'arcipelago, situato a 8 km dalla costa occidentale della Sicilia, comprende le isole calcaree di Favignana, Levanzo e Marettimo, l'isolotto di Formica, lo scoglio di Maraone e lo scoglio di Porcelli. Attualmente il funzionamento della riserva vive alcune difficoltà, a causa di problemi amministrativi e ipotesi di cambio della gestione. Le zone A dell'Area marina Protetta sono delimitate da segnalamenti marittimi (boe gialle a mare e miragli gialli a terra). Il nuovo regolamento è in fase di approvazione.



LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C	Zona D
Balneazione	●	●	●	●
Immersione subacquea	●	●	●	●
Navigazione	●-● ¹	● ²	●	●
Ormeggio	●-● ³	● ⁴	●	●
Ancoraggio	●	● ⁵	●	●
Pesca sportiva	●	●	●	●
Pesca subacquea in apnea	●	●	●	●

- 1 Consentita a Marettimo ai natanti dei residenti
- 2 Consentita oltre i 500 m dalla costa per i non residenti; consentita ai natanti dei residenti
- 3 Consentito a Marettimo ai natanti dei residenti
- 4 Consentito oltre i 500 m dalla costa per i non residenti; consentito ai natanti dei residenti
- 5 Consentito oltre i 500 m dalla costa per i non residenti; consentito ai natanti dei residenti

Consentita ● Vietata ●
Autorizzata ● Disciplinato ●

RECAPITI UTILI

Ente Gestore: Comune di Favignana

Sede

Palazzo Florio
via Florio, 1 - 91023 Favignana
tel. 0923/922585

Centro visite di Levanzo

tel. 0923/924089

Centro visite di Marettimo

0923/923122

info@ampegadi.it

www.ampegadi.it

Capitaneria di Porto di Trapani

tel. 0923/28900



IN BARCA

Situate esattamente a metà fra l'Isola di Ustica e quella di Pantelleria rappresentano lo scalo ideale per la navigazione verso sud del Mediterraneo. Tre isole principali, alcuni scogli minori, un mare incontaminato. Levanzo è la prima che si incontra venendo da nord e la meno conosciuta. Tutta la costa occidentale rientra nella zona di tutela integrale ed è interdetta alla navigazione, per cui gli unici ancoraggi sono quelli meridionali. Un paio d'imbarcazioni possono anche attraccare alla testata del molo del porticciolo di Cala Dogana, oppure si può sostare nell'adiacente Cala Fredda.

Fra Levanzo e Favignana si possono ammirare gli isolotti Maraone e Formica, dove si trova un'antica tonnara restaurata. Il porto dell'isola maggiore è in realtà un golfo parzialmente protetto da un molo dove attracca la nave. I posti disponibili sono pochi e in alternativa si sta all'ancora davanti alla spiaggia. La costa presenta varie insenature dove fare il bagno o passare la notte. La più celebre è Cala Rossa, un cristallo di mare color turchese acceso, incastonato in una cornice di tufo a picco sul mare. Deve il nome ad una

delle più cruente battaglie della Prima guerra Punica, vinta nel 241 a. C. da Lutezio Catulo, in seguito alla quale l'acqua rimase insanguinata per diversi giorni. Con venti meridionali va bene la meno affollata Calazza, appena ad ovest di Punta Faraglione, con venti settentrionali si ripara fra l'isolotto del Preveto e la costa o a Cala Azzurra.

Marittimo è l'isola più occidentale dell'arcipelago, esposta a tutti i venti, che accelerano lungo i pendii e scendono rafficati sulla costa. Il periplo dell'isola è in gran parte precluso ai non residenti, ma può essere compiuto noleggiando una barca locale. È interessantissimo. Lo Scalo Vecchio, rivolto a nord, ha fondali bassi ed è quasi totalmente ingombro di barche da pesca. Allo Scalo Nuovo, che si apre a sud, si può sostare tranquillamente con tempo bello. Per il bagno conviene ancorare nei pressi di Punta Troia, facilmente identificabile per una fortezza spagnola del seicento. A mezzogiorno entrate nella vicina Grotta del Cammello per ammirare la luce del sole che, attraverso una fenditura nella roccia illumina l'acqua donandole trasparenze inimmaginabili.



■ Plemmirio

Area marina protetta

■ LA NATURA

Particolari processi geologici hanno caratterizzato la morfologia costiera che si presenta ora bassa, con piccole spiagge, ora alta e frastagliata. La flora è quella tipica del Mediterraneo, con macchia a netta prevalenza di palma nana; nelle zone meno esposte e più umide è presente una vegetazione a lentisco e mirto. Lungo le scogliere affioranti si possono notare i "marciapiedi a vermeti", che ricordano delle piccole barriere coralline dei mari tropicali. I fondali bassi invece sono colonizzati da praterie di *Posidonia* in cui crescono i grandi esemplari di *Pinna nobilis*. Sui substrati rocciosi più in profondità si sviluppa una grande ricchezza di popolamenti legati al coralligeno, con prevalenza di margherite di mare, spirografi, spugne, briozoi, cicale di mare, nudibranchi e moltissime specie di pesci. Gli appassionati di speleologia sono attratti dalle numerose grotte sommerse: affascinanti le immersioni guidate a quella di Capo Meli, delle Stalattiti, del Plemmirio e delle Corvine. È possibile osservare grandi pesci pelagici come tonni, ricciole e squali ed anche i cetacei del Mediterraneo come il tursiopo, la stenella, il grampo, il

delfino comune, la balenottera comune e il capodoglio.

■ L'AREA MARINA PROTETTA

Istituita nel gennaio 2005 ed estesa per 2.429 ettari, di cui 113 in zona A, si trova a pochi chilometri a Sud della città di Siracusa, lungo la Penisola della Maddalena, nel tratto compreso tra Capo Castelluccio e Capo Murro di Porco. Include il sistema di grotte sommerse dovute all'abrasione marina. La zona A è delimitata da appositi segnalamenti marittimi. Il nuovo regolamento è attualmente in fase di approvazione. L'area è anche riconosciuta ASPIM (area specialmente protetta di importanza mediterranea) ai sensi della Convenzione di Barcellona delle Nazioni Unite.

■ LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C
Balneazione	●	●	●
Immersione subacquea	● ¹	●	●
Navigazione a motore	●	● ²	● ³
Navigazione a vela/remi	●	●	●
Ormeggio	●	●	●
Ancoraggio	●	●	●
Pesca sportiva	●	●	●-● ⁴
Pesca subacquea in apnea	●	●	●

1 Visite guidate autorizzate

2 Consentita a 5 nodi natanti/imbarcazioni

3 Consentita a 10 nodi natanti/imbarcazioni

4 Autorizzata ai non residenti

Consentita ●
Autorizzata ●

Vietata ●
Disciplinato ●

■ RECAPITI UTILI

Consorzio di gestione Plemmirio

via Necropoli del Fusco, 7 - 96100 Siracusa (SR)

tel. 0931/449310

info@plemmirio.it

www.plemmirio.it

Capitaneria di Porto di Siracusa

tel. 0931/481011

■ IN BARCA

Fra le zone B e C della riserva si trovano ben 400 punti di ormeggio per le imbarcazioni, sia sul versante nord, sia su quello meridionale. Alle boe ber natanti è consentito l'attracco fino a 4 unità; quelle per imbarcazioni sono per singoli scafi. 4 miglia più a nord si trova Siracusa, con il Porto Grande, l'approdo del Marina Yachting e il Porto Piccolo.



■ Isole Ciclopi

Area marina protetta

■ LA NATURA

I faraglioni basaltici di fronte al Porto di Aci Trezza, Lachea, il Faraglione grande, il Faraglione piccolo e altri quattro grossi scogli disposti ad arco fino a lambire la costa, rappresentano il patrimonio naturalistico dell'area marina protetta, che rappresenta un'importante zona di contatto tra i popolamenti dei bacini ionico e tirrenico. I fondali sabbiosi, colonizzati da fanerogame marine come la *Posidonia oceanica* e *Cymodocea nodosa*, sono presenti tra il Porto di Aci Trezza e l'isola Lachea. Sulle superfici rocciose, sono abbondanti le cinture algali di *Cystoseira* fino a 30 m di profondità. Nelle zone meno illuminate domina il coralligeno con spugne, gorgonie gialle e rosse, bellissimi briozoi, come il trina di mare (*Sertella septentrionalis*) e il falso corallo (*Myriapora truncata*), e crinoidei, come i gigli di mare (*Antedon mediterranea*) dalle lunghe e sottili braccia piumate.

È facile incontrare pesci di grosse dimensioni come cernie, saraghi, orate, mormore, murene e il coloratissimo pesce pappagallo (*Sparisoma cretense*). Tra i vari siti d'immersione si segnala la Casa del Principe, I Panettoni, Punta Aguzza e il

percorso archeologico nei fondali di Capo Molini. I pescherecci sono disponibili per effettuare il pescaturismo.

■ L'AREA MARINA PROTETTA

Istituita nel 1989, la riserva si trova davanti ad Aci Castello (Catania), e conta 622 ettari. In zona A la balneazione è consentita ad ovest dell'Isola Lachea e nel tratto di mare che circonda Punta Cornera per un'estensione di 30 m dalla costa. L'accesso in zona B e C di natanti e imbarcazioni di non residenti, se privi di dispositivi ecologici, è consentito solo lungo rotte fissate dalla Capitaneria per accedere a porti e campi ormeggio. In zona C è vietato l'ancoraggio fra il porto di Aci Castello e i faraglioni piccoli. È in funzione un sistema di webcams per il controllo della costa fra Acitrezza e Capo Molini. Il nuovo regolamento è in fase di approvazione.

■ LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C
Balneazione	●	●	●
Immersione subacquea	●	●	●
Navigazione a motore	●	● ¹	● ²
Navigazione a vela/remi	● ³	●	●
Ormeggio	●	●	●
Ancoraggio	●	●	●
Pesca sportiva	●	● ⁴	● ⁵
Pesca subacquea in apnea	●	●	●

- 1 Consentita a 5 nodi a natanti/imbarcazioni
- 2 Consentita a 10 nodi a natanti/imbarcazioni
- 3 Consentita ai natanti a remi
- 4 Disciplinata, con lenza e canna, per i soli residenti
- 5 Disciplinata, con lenza e canna

Consentita ● Vietata ●
 Autorizzata ● Disciplinato ●

■ RECAPITI UTILI

Consorzio di gestione
Municipio di Aci Castello
via Dante, 28 – 95021 Aci Castello
tel. 095/7117322

Centro visite di Acitrezza
via Provinciale 226
tel. 095/7117322
amp@isoleciclopi.it

www.isoleciclopi.it

Capitaneria di Porto Catania
tel. 095/7474111

■ IN BARCA

Poco a nord di Catania, il borgo di Acitrezza fronteggia le schegge di lava nera che costituiscono il minuscolo arcipelago delle Ciclopi. Le imbarcazioni possono ormeggiare alla radice del molo sud e alla banchina ovest, fino allo scalo di alaggio. È comunque vietato l'ingresso agli scafi superiori a 18 metri di lunghezza. Il rifugio più vicino è Porto Ulisse (Ognina), un porticciolo peschereccio situato poco a nord di Catania. L'ingresso è difficilmente localizzabile, anche di giorno. Il molo foraneo si protende a partire da un grande edificio color marrone. Non c'è carburante in banchina.



■ Isole Pelagie Area marina protetta

■ LA NATURA

Un paesaggio costiero ricco di insenature e splendide spiagge e gli splendidi colori dei fondali sono gli elementi di maggior richiamo per gli amanti del mare che decidono di visitare questa area marina protetta. L'ottima qualità delle acque è testimoniata dalle praterie di Posidonia che qui sono molto estese già a partire da 3-4 metri di profondità. Nelle scogliere in superficie si possono osservare il "trottoir" a vermeti - le cornici calcaree originate dalla saldatura dei gusci cilindrici di un gasteropode - cinture algali di *Cystoseira* ed incrostazioni dell'alga calcarea *Lithophyllum papillosum*.

La Spiaggia dei Conigli di Lampedusa rappresenta un luogo d'importanza ecologica fondamentale: è questo, infatti, uno dei pochi siti certi di tutta Italia in cui la tartaruga marina depone le sue uova. La presenza della *Caretta caretta* è gestita da Legambiente, a Lampedusa, e da un centro di recupero allestito dal CTS a Linosa. Le acque dell'Isola sono inoltre frequentate da molte specie di cetacei, tra cui una popolazione residente di tursiopo, il delfino comune e la balenottera comune che passa per il Canale di Sicilia in primavera. Visitando i fondali di Taccio Vecchio e Capo Gre-

cale, a Lampedusa, i Faraglioni la Secchitella, a Linosa, si possono ammirare le pareti rocciose colonizzate da eleganti spirografi, madreporari, briozoi e abitate da magnose, aragoste, nudibranchi e grandi cernie, murene e gronghi e pesci pappagallo. I subacquei più arditi e fortunati possono incontrare squali martello e squali grigi all'isolotto di Lampione. Nell'area marina protetta infine sono molto attivi i servizi di whale watching e pesca turismo.

■ L'AREA MARINA PROTETTA

Istituita nel 2002 ed estesa per 4.136 ettari, di cui 80 in zona A, la riserva si trova in posizione centrale nel Canale di Sicilia, a circa 200 chilometri dalle coste italiane e 110 chilometri da quelle tunisine. L'arcipelago delle Pelagie è costituito da tre isole molto distanti tra loro: Lampedusa, la maggiore, l'isolotto disabitato di Lampione e la vulcanica Linosa. La parte emersa è tutelata da due riserve regionali, gestite dalla Legambiente a Lampedusa e dal Corpo Forestale a Linosa. I segnalamenti marittimi (boe gialle a mare e miragli gialli a terra) delle zone A sono installati sia a Lampedusa che a Linosa. Con condizioni meteo-marine avverse, sulla base del-

l'avviso della Capitaneria di Porto, è consentito l'accesso agli approdi di Pozzolana e Mannarazza a Linosa e di Cala Creta a Lampedusa, ai natanti, alle imbarcazioni e alle navi in transito.

■ LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C
Balneazione	●-● ¹	●	●
Immersione subacquea	●	●	●
Naviazione a motore	●	● ²	● ³
Navigazione a vela/remi	●	●	●
Ormeggio	●	●	●
Ancoraggio	●	●	●
Pesca sportiva	●	● ⁴	●
Pesca subacquea in apnea	●	●	●

- 1 Disciplinata alla spiaggia dei Conigli
- 2 Consentita a 5 nodi a natanti/imbarcazioni
- 3 Consentita a 10 nodi a natanti/imbarcazioni
- 4 Consentita ai residenti con lenza e canna

Consentita ● Autorizzata ● Vietata ● Disciplinato ●

■ RECAPITI UTILI

Comune di Lampedusa e Linosa (Ente gestore)
via Roma, 36 – 92010 Lampedusa (AG)
tel. 0922/975780

Sede di Linosa: delegazione comunale
tel. 0922/972504

Legambiente Sicilia
tel. 091/6262697
amp_pelagie@virgilio.it

www.isole-pelagie.it

Capitaneria di Porto di Porto Empedocle
tel. 0922/636640

■ IN BARCA

Estremo paradiso d'Italia, con nulla da invidiare alle più note località tropicali, le Isole Pelagie sono situate al Centro del Canale di Sicilia, poco più a sud di Tunisi. Recentemente divenute area marina protetta, conservano ancora la natura incontaminata e le atmosfere di un tempo, incluse le colonie di tartarughe marine. Lampedusa, la maggiore, si presenta come un piatto tavolato, brullo e spazzato dal vento, con la costa settentrionale alta e frastagliata e quella meridionale più dolce ed ospitale. Il porto è costituita da un'ampia rada divisa in tre seni, tutti sempre piuttosto ingombri. Tutta l'isola offre scenari senza pari. Assolutamente straordinaria la cala delimitata dall'Isola dei Conigli, ma meritano uno scalo Cala Greca e Cala Madonna. Cala Pisana, sul versante est, offre una valida alternativa per l'ormeggio. Circumnavigando l'isola si deve prestare attenzione al cosiddetto "Marrobbio", una sorta di corrente di marea della durata di pochi minuti, ma che può raggiungere anche i 2 metri. E più frequente in primavera, ma neanche i pescatori sanno prevederla con esattezza. Per quanto riguarda il regime dei venti, in estate prevale il

sud-est, che raggiunge mediamente i 20-25 nodi e può facilmente arrivare a 30.

A 60 miglia da Malta, completamente fuori dal Mondo, si trova Linosa, caratterizzata per i colori vivaci, nelle rocce come nelle facciate delle case dei pescatori. Sull'isola si circola solamente a piedi, in bicicletta o con un motorino preso a noleggio. Il porticciolo di Scalo Vecchio, inaccessibile con lo scirocco, può ospitare poche imbarcazioni, comunque al di sotto dei 14 metri. Cala Pozzolana di Ponente, sul versante nord-occidentale, offre una valida alternativa di attracco in uno scenario incredibile di rocce color ocra. Qui c'è l'unica spiaggia di Linosa, dove le tartarughe vanno a deporre le uova. Con venti meridionali si può ancorare a cala Mannarazzo, sul versante nord. Ovunque si ancori non si può non sbarcare a terra per quello che più che una passeggiata si rivela un viaggio nella storia del Mediterraneo.



■ Isola di Pantelleria

(Area marina protetta in corso di istituzione)

■ LA NATURA

Pantelleria è soprannominata la "perla nera del Mediterraneo" per il colore nero delle colate laviche, che, rimodellate e cesellate dal vento e dal mare, hanno creato un paesaggio costiero di straordinaria bellezza. Calette, faraglioni e splendidi archi, che sott'acqua offrono fondali di grande valore naturalistico sin dalla superficie, dove si possono trovare esemplari di patella gigante (*Patella ferruginea*). I popolamenti vegetali comprendono le alghe corallinacee incrostanti, come *Lithophyllum incrustans* e *Lithophyllum lichenoides*, oltre a *Polysiphonia serularioides*, che colonizza i tratti più esposti al moto ondoso. Tante le specie ittiche, con cernie, murene, dentici e il passaggio di ricciole, palamite e tonnetti.

I fondali ripidi di punta Spadillo e punta Tracino, la Fossa grande e L'arco delle Elefante – il simbolo dell'isola – sono i luoghi più interessanti per le immersioni. Qui si può ammirare la splendida fauna associata al coralligeno con gorgonie rosse, spugne incrostanti e le colonie giallo arancione di *Astroides calycularis* di grandi dimensioni. Da non perdere il percorso archeolo-

gico subacqueo di Cala Gadir, dove ancore e anfore sono adeguatamente segnalate, o il giro dell'isola per visitare le numerose grotte che si aprono nei costoni lavici lungo la costa.

■ IN BARCA

Situata al centro del Mediterraneo Pantelleria è ottimo scalo intermedio tra Africa e Sicilia. È anche detta l'isola del vento, che si fa sentire notevolmente durante tutto l'anno, rendendola fresca anche durante la torrida stagione estiva. Il porto grande, mai terminato, non offre alcun servizio a parte il ridosso nella parte più interna, dove si può tentare di attraccare a pochi malmessi pontili. Il porto vecchio offre una banchina pubblica con manichetta d'acqua. L'accesso è consentito solo di giorno ed è bene verificare prima il posizionamento dei vari pericoli a pelo d'acqua.



■ Capo Rizzuto Area marina protetta

■ LA NATURA

I 36 km del tratto costiero sono caratterizzati dalla presenza di otto promontori, da terrazzi di origine marina e di formazioni calcarenitiche che rendono i fondali di modesta profondità fino ad una distanza di 600-800m dalla costa. Si registra un'elevata ricchezza di popolamenti algali, in particolare del genere *Cystoseira*, e dense praterie di fanerogame marine, *Posidonia oceanica* e *Cymodocea nodosa*, che rappresentano l'habitat perfetto per molti organismi marini tra cui grandi esemplari di *Pinna nobilis* e una moltitudine di pesci tra cui i rari e bellissimi cavallucci marini, donzelle, sciarrani e i pesci pappagallo. Estesi tratti di costa, fra i 5 e i 25m di profondità, presentano numerose colonie della madrepora *Cladocora caespitosa*. Le estese secche al largo di Le Castelle e Capo Rizzuto e il relitto del Bengala sono mete ideali per i subacquei per ammirare aragoste, cicale di mare, scorfani, gronchi, cernie e il passaggio di grandi pelagici come barracuda e ricciole. È poi possibile osservare i fondali bassi della riserva a bordo di battelli con chiglia trasparente. Si possono infine effettuare escursioni in barca a vela e attività di pescaturismo.

■ L'AREA MARINA PROTETTA

Interessa la costa dei comuni di Crotona e Isola Capo Rizzuto, fra Capo Colonna e Le Castella, fino all'isobata dei 100 m. Istituita nel 1991, per una superficie di 14.721 ettari, di cui 585 nelle zone A, segnalate da boe gialle luminose e miragli a terra. È stata sottoposta a protezione per i fondali bassi, scolpiti da terrazzi marini degradanti verso lo Ionio, che ospitano una grande varietà di specie ittiche e algali, folti Cistoseireti e estese praterie di *Posidonia oceanica*, e *Cymodocea nodosa*.



■ LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C
Balneazione	●	●	●
Immersione subacquea	●	●	●
Navigazione a motore	●	● ¹	● ²
Navigazione a vela/remi	●	●	●
Ormeggio	●	●	●
Ancoraggio	●	●	●
Pesca sportiva	●	●-● ³	●-● ⁴
Pesca subacquea in apnea	●	●	●

- 1 Consentita a 5 nodi a natanti/imbarcazioni
- 2 Consentita a 10 nodi a natanti/imbarcazioni
- 3 consentita con lenza e canna da fermo
- 4 consentita con lenza e canna da fermo

Consentita ● Vietata ●
Autorizzata ● Disciplinato ●

■ RECAPITI UTILI

Provincia di Crotona (Ente gestore)

via C. Colombo – 88900 Crotona
tel. 0962/665254

Centro visite Castello Aragonese

piazza Uccialli
88841 Le Castella - Isola di Capo Rizzuto
tel. 0962/795511
segreteria@riservamarinacaporizzuto.it

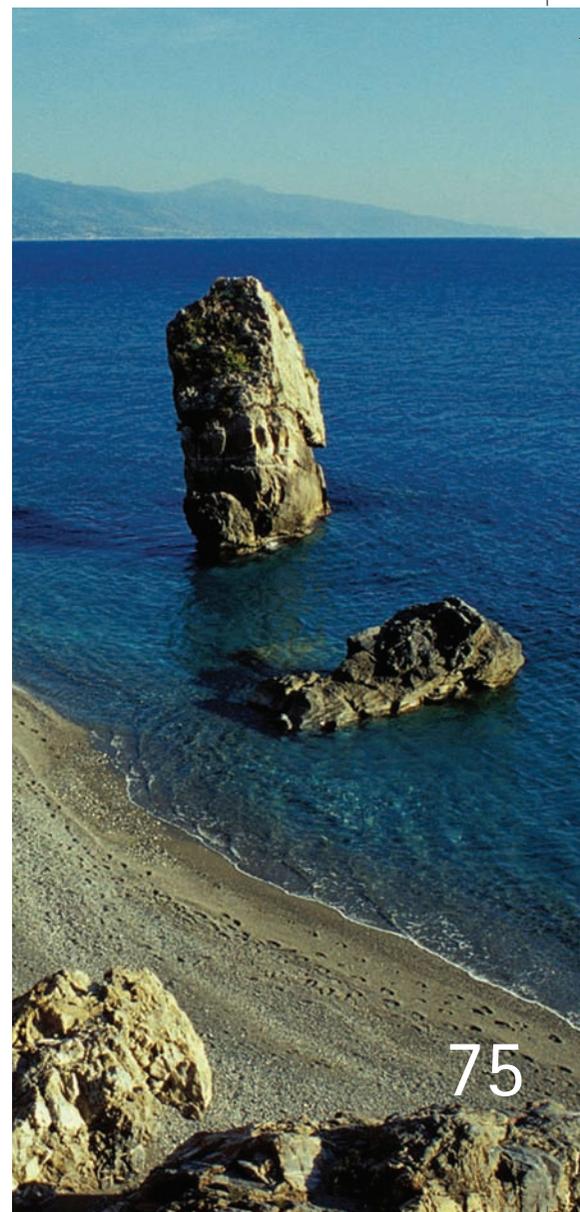
www.riservamarinacaporizzuto.it

Capitaneria di Porto di Crotona

tel. 0962/20721

■ IN BARCA

15 miglia a nord dell'area marina protetta di Capo Rizzuto si trova il porto di Crotona, rinnovato con la creazione di una banchina turistica, Porto Ulisse, dotata di corpi morti, acqua, corrente, travel lift, carburanti. La darsena della Lega Navale, entrando a sinistra, invece, normalmente non ha posti per il transito. All'interno del perimetro della riserva si trova il porticciolo di Le Castella, situato a 0,33 miglia ad est dell'omonimo fortilizio aragonese. Entrando ci si deve tenere discosti dal promontorio che funge da diga foranea e navigare al centro del canale di accesso. Non vi sono segnalamenti notturni. Il bacino ha fondali di soli 2 metri che degradano verso nord, ma il ridosso è eccellente. Ci sono delle prese d'acqua, mentre per il carburante ci si rifornisce da un'autobotte.



■ Porto Cesareo Area marina protetta

■ LA NATURA

Il litorale della riserva si presenta sabbioso, con diversi tratti frastagliati caratterizzati da terrazzi marini. Numerosi isolotti e scogli affiorano dalle acque, fra i quali l'Isola dei Conigli che protegge il porticciolo di Porto Cesareo. Le dune costiere ospitano una ricca vegetazione arbustiva di ben 200 diverse specie, tra cui il limonio salentino, tipica del litorale pugliese, che contribuiscono alla difesa delle coste.

Molto interessanti e vari sono i fondali, dove sono state censite ben 12 biocenosi diverse comprendenti praterie di *Posidonia oceanica*, davanti alla penisola della Strea, il coralligeno presente nei fondali rocciosi, la presenza di formazioni madreporiche di *Cladocora caespitosa* e i popolamenti marini delle numerose grotte sommerse. Nei fondali sabbiosi della Baia de La Strea, invece è presente una biocenosi di tipo sub tropicale caratterizzato dalla presenza della spugna *Geodia Cydonium* dalla forma molto simile a un cervello umano che offre rifugio a numerose specie animali. Vi sono almeno 40 grotte marine di origine carsica in cui ammirare la flora e fauna marina tramite le immersioni

guidate. Cooperative di pescatori convenzionate con l'ente gestore, infine, permettono di effettuare attività di Pescaturismo.

■ L'AREA MARINA PROTETTA

L'Area marina Protetta, istituita nel 1997, si estende per 16.654 ettari, di cui 173 in zona A, segnalata da boe gialle luminose. Interessa il territorio costiero dei comuni di Porto Cesareo e Nardò, fra cui l'isola Grande, detta dei Conigli. È previsto l'ampliamento della riserva alla vicina area di Porto Selvaggio, un tratto di costa incontaminato. La navigazione è consentita a massimo 10 nodi nella fascia di mare prospiciente l'area marina protetta, per una larghezza di 1.000 metri a partire dal confine dell'area.

■ LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C
Balneazione	●	●	●
Immersione subacquea	●	●	●
Navigazione	●	● ¹	●
Ormeaggio	●	●	●
Ancoraggio	●	●	● ²
Pesca sportiva	●	● ³	● ⁴
Pesca subacquea in apnea	●	●	●

1 Consentita a 10 nodi

2 Consentito a natanti a vela o a remi

3 Consentita con canna senza mulinello o con lenza da fermo

4 Consentita con lenze e canne da fermo

Consentita
Autorizzata ●

Vietata
Disciplinato ●

Regolamentato ●

■ RECAPITI UTILI

Consorzio di gestione:

via C. Albano – 73010 Porto Cesareo (LE)

tel. 0833/858210-569013

info@areamarinaprotettaportocesareo.it

www.areamarinaprotettaportocesareo.it

Pro Loco di Porto Cesareo

tel. 0833/569086

Capitaneria di Porto Gallipoli

tel. 0833/266862



■ IN BARCA

È un porto naturale che si affaccia sull'Isola dei Conigli, circa 12 miglia a nord di Gallipoli. L'avvicinamento avviene attraverso un canale di accesso, orientato per 034°, indicato da boe e da due fanali, di difficile individuazione sia diurna che notturna. Nella parte settentrionale della baia protetta dalla Penisola la Strega c'è una banchina circondata di scogli, inavvicinabile; quella meridionale è caratterizzata da fondali da 0 a 2 metri. A nord dell'abitato, fra l'Isola dei Conigli e la costa, si apre un ridosso di minori dimensioni (escluso dal perimetro della riserva), segnalato da due fanali posti su altrettanti scogli. L'ingresso è punteggiato da secche su ambo i lati. Si ancora al centro, su fondale sabbioso buon tenitore, o alla banchina in gran parte occupata dai pescherecci.



■ Costa di Porto Selvaggio

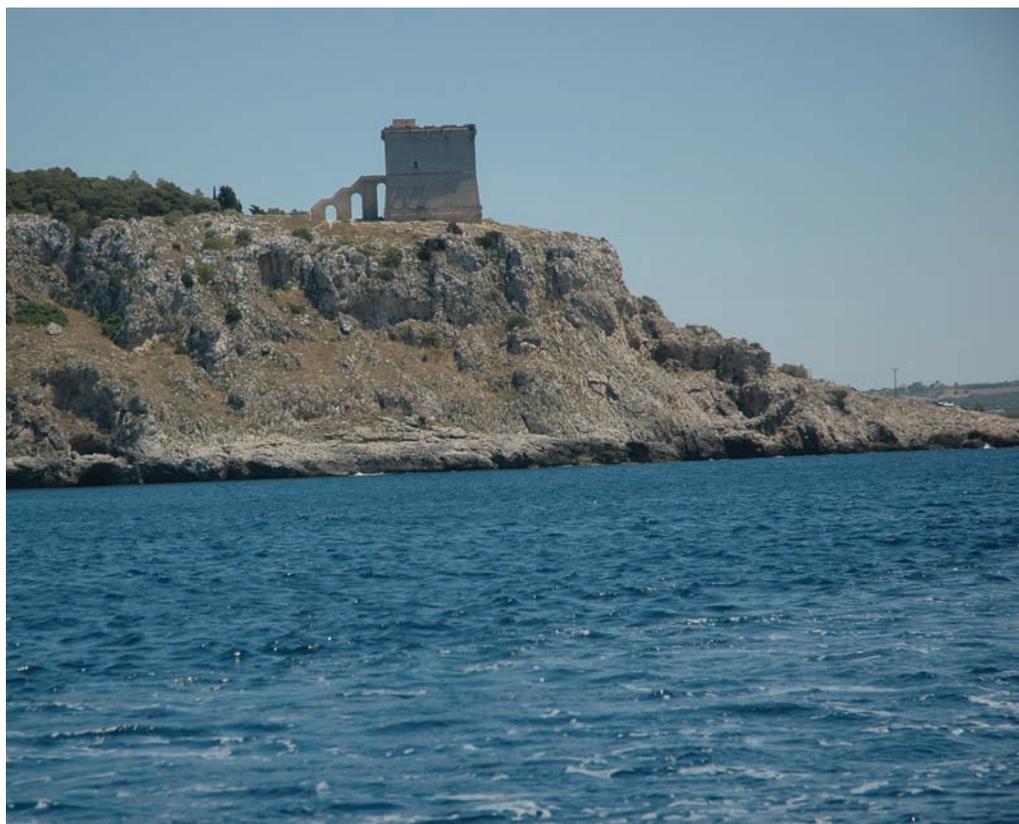
■ LA NATURA

Il tratto costiero di Porto Selvaggio è uno dei più suggestivi e incontaminati del Salento. Il litorale si presenta roccioso con basse scogliere ricche di insenature e di grotte, in cui sono stati trovati anche reperti appartenenti all'uomo di Neanderthal. Una serie di sentieri che conducono al mare passano attraverso un bosco di pini e la vegetazione tipica delle scogliere mediterranee con alcune specie caratteristiche del luogo, come l'Alisso di Leuca (*Alyssum leucadeum*) o la Campanula pugliese (*Campanula versicolor*).

Nei fondali, data la presenza di molte grotte sommerse, risultano particolarmente sviluppate le caratteristiche biocenosi sciafili del coralligeno con le alghe rosse biostrutturanti come *Mesophyllum lichenoides* o *Pseudolithophyllum expansum*, gli antozoi *Parazoanthus axinellae* o *Astroides Calycularis*, i briozoi come *myriapora truncata*, il falso corallo, e tante specie di variopinte spugne come quelle a candelabro (*Axinella cannabina*).

Fra i punti di immersione si segnalano le grotte sommerse delle Corvine e dell'Inseraglio; altri siti sono il relitto del Neuralia, la Parete di Porto

Selvaggio e le facili discese sui fondali sabbiosi in cui si può osservare una densa prateria di Posidonia e ammirare le gigantesche nacchere (*Pina nobilis*).



■ Costa di Gallipoli

■ LA NATURA

Il tratto costiero tra Gallipoli e Punta Pizzo comprende diversi ambienti molto interessanti dal punto di vista naturalistico. L'isola di S. Andrea, costituita da una piatta superficie calcarea che si erge al largo di Gallipoli, presenta habitat protetti riferibili alle steppe salate di salicornia con la specie endemica del Salento *Limonium japgicum* ed è l'unico sito di nidificazione presente nei versanti ionico ed adriatico del gabbiano corso (*Larus Audouinii*).

La spiaggia tra Lido di San Giovanni e Punta Pizzo ospita una vegetazione a macchia mediterranea molto interessante, con le rarissime *Anthyllis hermanniaie*, *Anagyris foetida* ed *Erica manipuliflora* e, più all'interno, una flora ricca di orchidee tra cui la rara orchidea italiana.

I fondali sono colonizzati da prateria di *Posidonia*. I punti d'immersione più suggestivi sono situati all'Isola di S. Andrea, che presenta substrati rocciosi ricchi di biocenosi del coralligeno, oltre che al Giardino delle Gorgonie e alla Secca di Ponente, che offrono la possibilità di ammirare gorgonie bianche, briozoi e specie ittiche come cernie, saraghi e murene. Da non perdere

infine, una gita al Lido di Pizzo, una delle spiagge più belle del Salento nel cuore di una rigogliosa pineta.

■ IN BARCA

La città offre diversi approdi. Marina Blue Salento è situato all'interno del porto commerciale, ampio e ben protetto, è accessibile con ogni tempo; altri pontili si trovano al di fuori della diga di sottoflutto. Un poco più a nord c'è la darsena privata di Porto Gaio; sul versante meridionale si apre il pittoresco seno del canneto, quasi esclusivamente frequentato da barche da pesca, dove c'è un pontile della LNI.



■ Costa di Otranto

(Area marina protetta in corso di istituzione)

■ LA NATURA

Il litorale di Otranto è caratterizzato a nord da lunghe spiagge - con habitat di grande rilevanza ecologica come le dune costiere e i laghi di Alimini alle spalle dell'arenile - e a sud della città da una morfologia rocciosa carbonatica con falesie a picco sul mare in cui si insinuano piccole cale e splendide spiaggette raggiungibili esclusivamente dal mare. La costa inoltre, per la particolare conformazione carsica del territorio, è ricca di grotte, sia sommerse che sopra il livello del mare.

I fondali della zona presentano habitat di grande interesse naturalistico che comprendono fondi sabbiosi e detritici su cui si sviluppano praterie di *Posidonia oceanica* e gigantesche nacchere (*Pinna nobilis*); tra le fronde della fanerogama marina nuotano eleganti cavallucci marini e una moltitudine di pesci allo stato giovanile che qui trovano rifugio e nutrimento. I substrati rocciosi sono invece caratterizzati da franate e grotte dove gli appassionati di immersioni hanno molte possibilità di osservare le incrostazioni del coralligeno, gorgonie, spugne a candelabro, spirografi, nudibranchi, oltre al pas-

saggio di grossi tonni, ricciole e lampughe. La Palascia, Capo d'Otranto, la Grotta e la Parete del Serpe, e la Grotta di Punta Faci sono solo alcuni dei numerosi siti d'immersione più interessanti.

■ IN BARCA

Capo d'Otranto è alto e sormontato da una costruzione a scacchi bianchi e neri, ben riconoscibili. Il porto è costituito da un'ampia insenatura protetta da una diga foranea, attrezzata con pontili galleggianti sempre piuttosto affollati. Sono gestiti dal Circomare, LNI, Assonautica. Manovrando si deve prestare attenzione ai pericoli nella parte sud-ovest.



Torre Guaceto

Area marina protetta

LA NATURA

Il tratto costiero di Torre Guaceto comprende una grande varietà di ambienti che rende tutta la zona particolarmente importante dal punto di vista naturalistico. Nelle fasce più interne è presente una zona palustre in cui sostano e svernano molte specie di uccelli acquatici. Il litorale si presenta a tratti basso e sabbioso, con un ricco ambiente dunare, a tratti roccioso, con basse scogliere calcaree e con isolotti al largo della Torre. Le dune sono interessate da vegetazione pioniera come il ginepro coccolone e, nelle porzioni più interne, lentisco, mirto e ginestra spinosa.

Non meno interessante è il paesaggio sottomarino che, ricalcando la complessa morfologia costiera, presenta ampie praterie di Posidonia, dove vivono gli eleganti cavallucci marini e i pesci ago, e substrati rocciosi colonizzati dall'alga bruna *Cystoseira* e da pre-corallegeno con gorgonie (*Eunicella singularis*), briozoi (*Sertella* e il falso corallo *Myriapora truncata*), falso corallo. I fondali sono facilmente accessibili per gli amanti del seawatching e dello snorkeling. Inoltre, i centri diving locali offrono la possibilità di

immergersi con l'autorespiratore nelle pareti rocciose più impegnative. Da segnalare l'importante presenza della tartaruga marina *Caretta caretta*.

L'AREA MARINA PROTETTA

Istituita nel 1991, la riserva interessa la costa salentina fra Brindisi e Carovigno, da Punta Penna Grossa a Punta Guaceto, ciò che rimane delle grandi piane paludose costiere della Conca del brindisino. Si estende per 2.227 ettari, di cui 179 in zona A, delimitata da boe gialle. Le zone B e C sono individuate a terra da segnalamenti troncoconici. Il nuovo regolamento è attualmente in fase di approvazione. Dal 2005 ha acquisito la Certificazione ambientale ISO 14001 ed è Area specialmente protetta d'importanza mediterranea ai sensi della Convenzione di Barcellona.

LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C
Balneazione	●	●	●
Immersione subacquea	●	●	●
Navigazione a motore	●	●	●
Navigazione a vela/remi	●	●	●
Ormeggio	●	●	● ¹
Ancoraggio	●	●	● ¹
Pesca sportiva	●	●	●
Pesca subacquea in apnea	●	●	●

¹ Consentito a natanti a vela/remi

Consentita Autorizzata ●
Vietata Disciplinato ●

■ RECAPITI UTILI

Consorzio di gestione
Castello Dentice di Frasso
via S. Anna, 6 – 72012 Carovigno
tel. 0831/990882

Centro visite e info-point,
Borgata Terranova, Carovigno
tel. 0831/989885

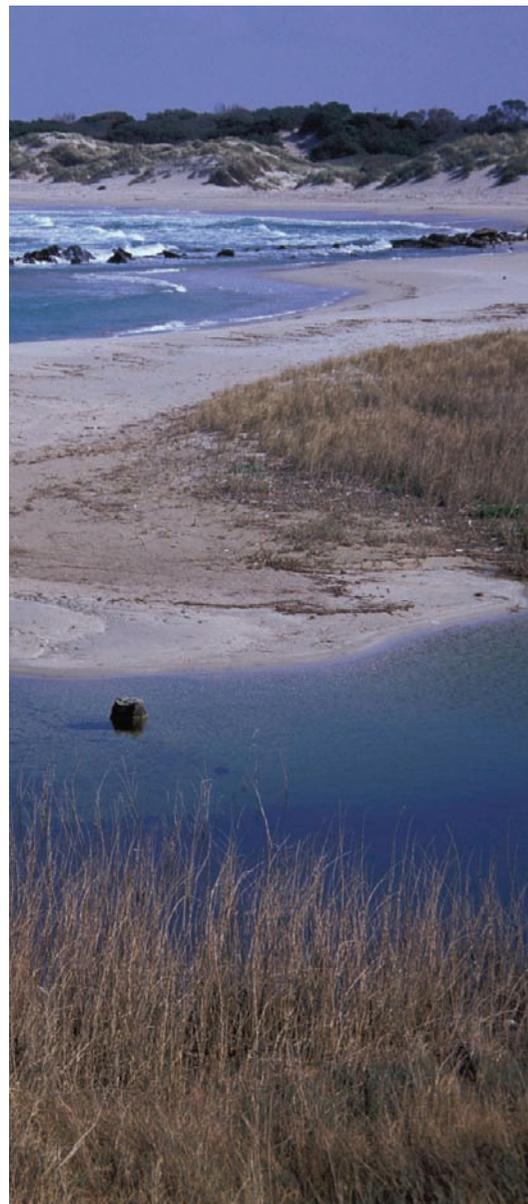
nfo@riservaditorreguaceto.it

www.riservaditorreguaceto.it

Capitaneria di Porto di Brindisi
tel. 0831/521022

■ IN BARCA

L'area marina protetta si estende circa 19 miglia a nord di Brindisi per una fascia di circa 1 miglio dalla costa. Dominata dalla torre aragonese della metà del 1500, la Baia è interamente preclusa alla navigazione. Nella zona "C", la più esterna, la navigazione è consentita solamente a vela e a remi, e solo dietro autorizzazione. Per nuotare nelle ricche acque dell'area protetta conviene ancorare fuori del perimetro, appena a sud-est degli Scogli Apani. Proseguendo poi la navigazione verso nord si può far scalo al porticciolo turistico di Villanova di Ostuni.



■ Isole Tremiti Area marina protetta

■ LA NATURA

Alte falesie, coste rocciose poco inclinate, e piccole cale sabbiose, scogli isolati, grotte e archi naturali sono il paesaggio tipico di queste isole. La copertura vegetale presenta pinete a Pino d'Aleppo e l'endemico Fiordaliso delle Tremiti (*Centaurea diomedea*), a S. Domino, macchia a lentischi, a S. Nicola, e gariga a Caprara.

I popolamenti marini costituiscono un vero patrimonio naturalistico. Ai primi metri di profondità si possono già vedere spugne coloratissime, eleganti anellidi e una ricca copertura algale incrostante, madreporari solitari, come *Balanophyllia europaea*, e coloniali, come *Cladocora caespitosa*. Nel fondale tra Cala Matano (S. Domino) e Caprara è presente una rigogliosa prateria di Posidonia con esemplari di *Pinna nobilis* e cavallucci marini. Molto ricca è la comunità del coralligeno con gorgonie rosse e gialle, margherite di mare, briozoi e spugne a candelabro. La fauna comprende donzelle pavonine e cernie, che raggiungono il metro di lunghezza.

Le Tremiti offrono moltissimi siti d'immersione, ricchi anche di antichi relitti: molto suggestivi

sono Punta Secca a Caprara, la Secca delle Vedove, e lo Scoglio della Cernia. Da non perdere il giro delle grotte e in particolare la Grotta delle Viole. Dal porto di Termoli ci si può imbarcare per fare pescaturismo.

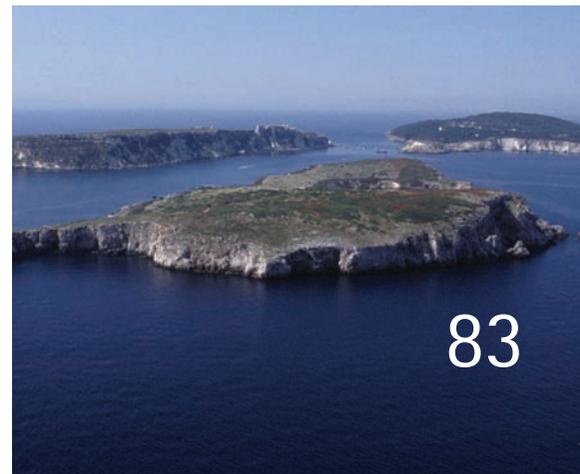
■ L'AREA MARINA PROTETTA

L'arcipelago delle Tremiti, a 13 miglia dalla costa garganica, è costituito dalle isole di San Domino, San Nicola, Caprara e, più distante, Pianosa, più gli scogli di Cretaccio e La Vecchia. La natura calcarea delle due isole principali, con alti costoni a falesia, ha dato origine a un susseguirsi di scogli isolati. L'Area marina Protetta è stata istituita nel 1989 e si estende per 1.466 ettari, di cui 180 in zona A. La zona A di Pianosa è segnalata da 5 boe gialle di delimitazione.

■ LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona A	Zona B	Zona C
Balneazione	●	●	●
Immersione subacquea	●	●	●
Navigazione	●	●	●
Ormeggio	●	●	●
Ancoraggio	●	●	●
Pesca sportiva	●	●	●
Pesca subacquea in apnea	●	●	●

Consentita ● Vietata ●
Autorizzata ● Disciplinato ●



■ RECAPITI UTILI

Ente Parco nazionale del Gargano
via S. Antonio Abate, 121
71037 Monte S. Angelo (FG)
tel. 0844/568911

Centro visite del Parco del Gargano
tel. 0884/568911
ampisoletremiti@parcogargano.it
www.parcogargano.it

Capitaneria di Porto
tel. 0882/463262

Comune di Isole Tremiti
tel. 0882/463003

Pro Loco di Isole Tremiti
tel. 0882/663008

■ IN BARCA

A poche miglia dal Gargano si trovano i "Sassi di Diomede", dove l'antico eroe omerico sarebbe stato sepolto. È il minuscolo arcipelago delle Tremiti, vero angolo di paradiso rimasto incontaminato grazie forse alla sua inaccessibilità. Sono costituite da tre isole maggiori e alcuni scogli. S. Domino, la più grande, è frastagliata e ricca di fenditure, la più famosa è la grotta del Bue Marino. È coperta da una fitta vegetazione di pini d'Aleppo, e nell'aspetto si contrappone all'isola di S. Nicola, totalmente brulla con scogliere a picco, sormontate dal carcere-fortezza. Più distante si trova Caprara, disabitata e meta preferita dai pescatori. I pochi ridossi e l'ancoraggio su fondali profondi non le rendono facilmente accessibili al diportista inesperto. Comunque è sconsigliato lasciare la barca a lungo incustodita. Il centro amministrativo è S. Nicola, dove si trova l'abbazia che aveva la proprietà dell'arcipelago. Dal porto di si può salire alla forte e attraverso una serie di viuzze e pertugi, passando attraverso il paese, si giunge fino all'estremità del capo, per godere di un panorama mozzafiato. A S. Domino si può ormeggiare

a Cala degli Schiavoni, sull'estremità nord-est, ma vanno visitate Cala Spido, con una pineta a picco sul mare, Cala Matana, il miglior ridosso per i venti di maestrale e tramontana, e Cala della Provvidenza. Cala dei Turchi, all'isola di Caprara, offre il miglior ridosso con venti meridionali. In caso di maltempo si può riparare a Vieste. Questo centro peschereccio e balneare dalle antiche origini è adagiato sull'estremità del Gargano. Nei pressi si potrà ammirare il tratto sicuramente più bello di tutta la costa, un succedersi di speroni rocciosi sormontati da vecchie torri d'avvistamento, pareti di roccia bianca a strapiombo intagliate da insenature e caverne. Insomma una serie di cale e calette poco frequentate dove fermarsi per fare piacevolmente il bagno. Attenzione: il porticciolo ha bassi fondali. In alternativa si può fare rotta su Termoli.

■ Torre del Cerrano

(Area marina protetta in corso di istituzione)

■ LA NATURA

La costa tra Silvi Marina e Pineto è caratterizzata da una tranquilla spiaggia alle cui spalle sorge una rigogliosa pineta di pini marittimi. Questo tratto di costa è inoltre dominato dalla Torre del Cerrano costruita nell'VIII sec. d.C. come postazione di avvistamento contro le scorrerie dei saraceni. L'area marina protetta rappresenta il primo caso di protezione di fondali sabbiosi ideali per lo sviluppo della vongola comune (*Chamelea gallina*) la cui presenza, nel corso degli anni, ha subito una netta riduzione anche a causa di un eccessivo sforzo di pesca.

Poco al largo troviamo scogli sommersi importanti sia da un punto di vista storico, poiché appartenenti all'antico porto romano di Cerrano-Matrinus, sia per le biocenosi di substrato duro caratterizzate dall'importante presenza dell'anellide *Sabellaria halcocki*, osservata per la prima volta in Adriatico e considerata rara nelle coste italiane. Circa a tre miglia al largo della torre sono presenti barriere artificiali sommerse che hanno il duplice scopo di evitare la pesca a strascico illegale e di ripopolamento naturale da parte della flora e fauna bentonica e nectonica.

■ IN BARCA

La riserva, istituenda, si trova circa a metà costa fra Pescara e Roseto degli Abruzzi. La prima offre un marina perfettamente attrezzato. Navigando verso nord si deve arrivare a Giulianova – porto prevalentemente peschereccio, ma dotato di una darsena con alcuni pontili dedicati al diporto – o S. Benedetto del Tronto.



■ Miramare Area marina protetta

■ LA NATURA

Il promontorio di Miramare, nonostante sia situato in una zona fortemente antropizzata, presenta aspetti naturalistici molto interessanti e peculiari dovuti per lo più alle ampie escursioni termiche e di marea tra le maggiori del Mediterraneo. In quest'ambiente si sviluppa l'alga bruna *Fucus virsoides*, detta anche quercia marina, specie boreale tipica delle coste atlantiche settentrionali che rappresenta un relitto dell'ultima glaciazione.

In profondità sono presenti specie tipiche, come l'alga *Lithophyllum incrustans*, colorati nudibranchi, come la *Flabellina affinis*, e gli eleganti spirografi (*Spirographis spallanzanii*). Nei substrati poco illuminati si sviluppa il precoralligeno rappresentato da alghe verdi come monetine di mare (*Halimeda tuna*) e palla di mare (*Codium bursa*), varie spugne e madreporari come *Astroides calycularis* e *Cladocora caespitosa*. Saraghi, dentici, corvine, sogliole e passere di mare, sono solo alcune delle numerose specie ittiche che popolano queste acque.

Grazie ai bassi fondali della riserva, l'ente gestore offre anche ai meno esperti la possibilità di

ammirare e conoscere da vicino il patrimonio naturalistico sommerso tramite attività di seawatching, numerosi corsi di divulgazione per scuole e turisti, e visite guidate con autorespiratore.

■ L'AREA MARINA PROTETTA

L'Area protetta si trova nella parte nord-orientale del golfo di Trieste ed è dominata dal castello di Miramare. È estesa per 127 ettari, di cui 30 in zona A, segnalata da boe luminose e gavitelli biconici, e una zona di rispetto che la circonda integralmente per circa 400 m di larghezza, regolamentata dalla Capitaneria di Porto di Trieste. È la prima riserva italiana ad aver ottenuto la certificazione EMAS per il Sistema di Gestione Ambientale ed è riconosciuta come Area specialmente protetta di importanza mediterranea ai sensi della Convenzione di Barcellona. Il nuovo regolamento è in fase di approvazione.

■ LE REGOLE

Attività di fruizione	Zona di rispetto	
	A	
Balneazione	●	●
Immersione subacquea	●	●
Navigazione	●	●
Ormeggio	●	●
Ancoraggio	●	●
Pesca sportiva	●	●
Pesca subacquea in apnea	●	●

Consentita Autorizzata ●
Vietata Disciplinato ●



■ RECAPITI UTILI

Associazione Italiana WWF for Nature Onlus
(Ente gestore)
viale Miramare, 349 - 34014 Grignano (Trieste)
tel. 040/224147

Centro Visite: Castelletto di Miramare
info@riservamarinamiramare.it
www.riservamarinamiramare.it

Capitaneria di Porto di Trieste
tel. 040/676.611

■ IN BARCA

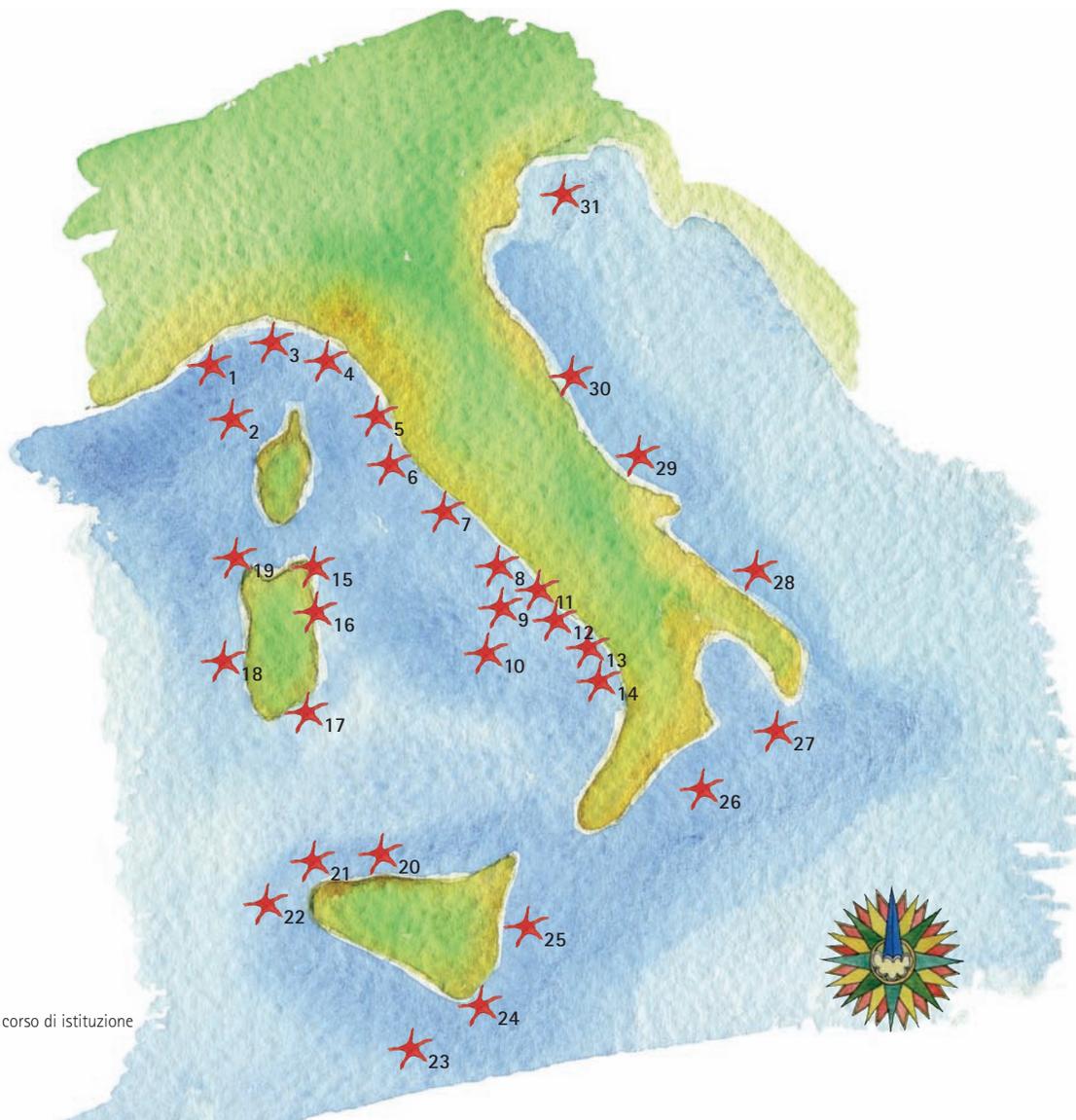
Nell'Area marina Protetta non sono presenti campi ormeggio, né è consentito l'ancoraggio. Il vicino porto di Trieste offre diverse possibilità di ormeggio: marina di S. Giusto, Bacino Sacchetta, Porto Franco vecchio, Porto Lido.



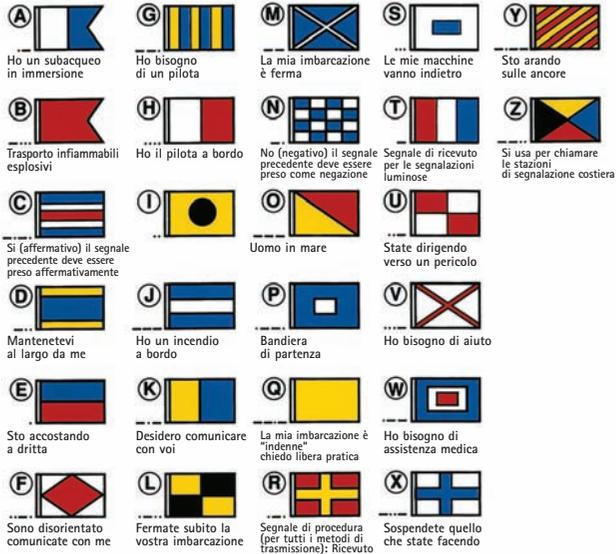
CARTINA DEI PARCHI E DELLE AMP

- 1 Isola di Bergeggi
- 2 Santuario dei mammiferi marini
- 3 Portofino
- 4 Cinque Terre
- 5 Secche della Meloria*
- 6 Arcipelago Toscano
- 7 Secche di Tor Paterno
- 8 Isole di Ventotene e Santo Stefano
- 9 Punta Campanella
- 10 Regno di Nettuno*
- 11 Parco sommerso di Baia e Gaiola
- 12 Punta Campanella
- 13 Santa Maria di Castellabate*
- 14 Costa degli Infreschi*
- 15 Arcipelago della Maddalena
- 16 Isola Tavolara - Capo Coda Cavallo
- 17 Capo Carbonara
- 18 Penisola del Sinis
- 19 Isola dell'Asinara
- 20 Capo Gallo - Isola delle Femmine
- 21 Isola di Ustica
- 22 Isole Egadi
- 23 Plemminio
- 24 Isole Pelagie
- 25 Isole Ciclopi
- 26 Capo Rizzuto
- 27 Porto Cesareo
- 28 Torre Guaceto
- 29 Isole Tremiti
- 30 Torre Cerrano*
- 31 Miramare

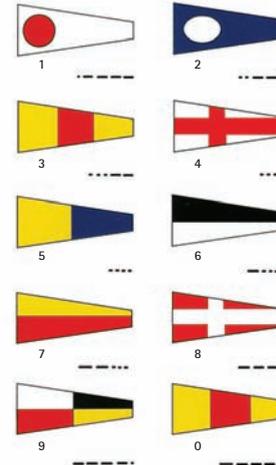
* AMP in corso di istituzione



Segnali singoli



Pennelli numerici



Guidoni ripetitori

